

Gli hezbollah annunciano con un video l'esecuzione di Higgins, ostaggio da 17 mesi  
È la risposta al rapimento israeliano dello sceicco Obeid. Allarme alla Casa Bianca

## Vendetta in Libano Impiccato il colonnello americano

### Il gioco assurdo di Israele

MARCELLA EMILIANI

Occhio per occhio, dente per dente. Gli israeliani più di altri dovrebbero sapere che con la legge del taglione non si scherza. Nessuno meglio di loro conosce il Vecchio Testamento, nessuno più di loro quella legge che ha applicata e applica in nome della superiore ragione di stato. Davvero era così imprevedibile che gli hezbollah libanesi uccidessero un ostaggio occidentale in risposta al blitz col quale venerdì scorso un commando israeliano ha rapito uno dei loro leader spirituali, lo sceicco Obeid?

Il tenente colonnello Higgins è morto. Era americano. E anche se come sembra credere Washington la sua impiccatura può risalire ad epoca antecedente al blitz, resta il fatto di estrema gravità politica che il suo assassinio viene ora presentato come la risposta degli estremisti sciti all'estremismo israeliano. Ma la partita va ben oltre gli sciti e gli israeliani. Perché Higgins era appunto americano e proprio il rapimento di Obeid ha fornito agli hezbollah un alibi imperato per tornare da protagonisti torvi scellerati ma protagonisti sulla scena internazionale a sfidare la più grande superpotenza e il suo irrequieto e irresponsabile alleato in Medio Oriente, Israele.

È già grave che in un clima di ritrovata distensione internazionale con gli Usa e l'Urss impegnati come non mai a sanare tutti i focolai di crisi a livello regionale, Israele non riuscisse a cogliere i segnali di pace e si intendesse nel suo scontro frontale, sempre di segno militare, con l'intifada palestinese. La pesantissima provocazione attuata col rapimento di Obeid arriva a darci due terribili conferme. Tel Aviv non riesce davvero a concepire la propria sicurezza se non in chiave aggressiva affidandosi scleroticamente solo alla forza delle armi.

Calata in questa logica incapace di dialogo non esita poi a sfidare il mondo intero pur di ottenere il risultato voluto. Possibile che nessuno tra le bianche mura di Gerusalemme abbia preso in considerazione l'ipotesi che il rapimento di Obeid avrebbe riaccentato negli hezbollah il loro antico odio verso il Satana americano? A meno che come si arriva a temere dietro tutto questo non ci sia un preciso calcolo politico. Cnicamente la plateale sfida lanciata da Israele agli estremisti sciti libanesi e proprio la loro prevedibile risposta con l'uccisione di un ostaggio Usa e la chiamata in causa di Washington potrebbero servire a distrarre l'attenzione internazionale dall'impasso israeliano nei confronti del Libano. E potrebbe servire anche a ricordare a Bush che non si può avere Israele come alleato e dialogare impunemente con terroristi ed estremisti (in questo caso nell'ottica israeliana si leg. l'Olp). In altre parole credevamo che il rapimento dello sceicco libanese fosse uno schiaffo agli hezbollah. In pratica era invece una pugnata alla schiena di Bush.

Perché paradossalmente ora è Bush che deve rispondere all'opinione pubblica americana inverte per l'assassinio di Higgins al Congresso dal quale si levano sempre più voci indignate contro il fido all'«Israele» alla comunità internazionale che gli chiede ora più che mai di smettere ogni logica di forza e di far tornare il Medio Oriente alla ragione della politica, non delle armi.

Tragico agghiacciante contraccopolo del raid israeliano in Libano il colonnello americano William Higgins da 17 mesi prigioniero degli estremisti sciti, è stato impiccato e si minaccia per oggi l'uccisione di altri due ostaggi occidentali. Riunione d'emergenza alla Casa Bianca con Bush rientrato a precipizio da Chicago. Gli Usa furiosi con Israele, che forse prepara un nuovo raid oltre confine.

GIANCARLO LANNUCCI

Il peggio è accaduto contro ogni speranza con un freddo cnic comunicato gli «Oppressi della terra» (quasi certamente una emanazione o una copertura degli «hezbollah» filo iraniani) hanno annunciato di aver assassinato un ostaggio americano il colonnello dei marines (assegnato ai «caschi blu») William Higgins. Una macabra video cassetta diffusa a Beirut mostra il cadavere mani e piedi legati penzolare da una trave. Dapprima si è sperato in un falso o in una montatura ma una serata sembrano essere caduti i dubbi e anche fonti del dipartimento di Stato definiscono l'annuncio «credibile». Il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora una volta, fonti di stampa parlano di «stato di allerta» delle truppe israeliane lungo il confine e l'America è scossa da questa tragedia. Il presidente Bush si trovava in Oklahoma ed è immediatamente rientrato a Washington per presiedere una riunione di emergenza con i suoi massimi collaboratori e con i vertici militari. Sembra comunque che per ora non si pensi ad una rappresaglia e si punti piuttosto su iniziative politiche coinvolgendo le Nazioni Unite. Ma si dovrà fare i conti con l'opinione pubblica Usa sconvolta dalle immagini dell'impiccatura trasmesse dalla tv.

Israele che con la sua insensata operazione contro lo sceicco Obeid ha innescato



### Grande esodo Scontro a Treviso: 7 morti

Oltre 25 milioni di auto in circolazione nello scorso fine settimana (8 milioni e mezzo nella sola giornata di domenica). Sono queste le impressionanti cifre che hanno caratterizzato il inizio del grande esodo. Il bilancio delle vittime di incidenti è molto elevato: 53 morti nell'intero fine settimana, 24 solo nella giornata di domenica. Ieri nei pressi di Treviso un altro tragico incidente in uno scontro frontale avvenuto alle tre di notte tra un Alfa ed una Golf sono morti 7 giovani. Altissimo anche il numero dei feriti: secondo i dati del traffico ben 1480 in 1801 incidenti.

Il giudice che indaga su Gelli chiede l'intervento del Csm

## «C'è un piano contro i magistrati»

A pochi mesi dal processo d'appello per la strage di Bologna, Gelli torna all'attacco. Il venerabile, condannato in primo grado a 10 anni per calunnia finalizzata al depistaggio delle indagini, ora annuncia persino un suo messaggio alla città. E tutto ruota intorno al caso Montorzi, il legale di parte civile che, dopo un incontro col capo della P2, ha rinunciato all'incarico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Gelli si è fatto di nuovo vivo pochi giorni prima del nono anniversario della strage alla stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti). «Manderò un messaggio alla città», ha annunciato in un'intervista. È l'ultimo atto della più recente rappresentazione del «grande burattinaio» iniziata pochi giorni fa con la conversione dell'avvocato Montorzi, avvocato di parte civile nel processo per la strage del 2 agosto, che ha rinunciato all'incarico dopo aver incontrato a Villa Wanda il capo della P2 Gelli, condannato a 10 anni di carcere per aver depistato le indagini sul sanguinoso attentato guida ora un'offensiva contro i giudici che lo inquisirono e condannarono. Dal Giornale partono bordate contro i magistrati e persino un parlamentare il socialista Franco Pro aiuta con una strana interrogazione a sollevare un polverone il caso Montorzi - dichiara Mauro Zani segretario del Pci bolognese - proietta l'ombra della P2 sul processo del 2 agosto. Intanto mistero nel mistero: ignoti ladri hanno portato via dalla villa del «cacciatore» Francesco Pazienza una valigia. Secondo lo stesso Pazienza che ha denunciato il furto la valigia conteneva solo «documenti personali».

Mentre il governo prepara la manovra si cercano 17.000 miliardi

## Scaduta l'Iciap, è rivolta In massa rifiutano di pagarla

### Scatta da oggi l'aumento dell'equo canone

ROMA. Il proposito del governo di bloccare l'equo canone per un anno non è stato mantenuto così da oggi gli affitti aumenteranno del 5,25%. Ma in molti casi gli aumenti saranno ben maggiori per esempio gli inquilini che hanno avuto un provvedimento di sfratto avranno fino al 15% di aumento dell'immobile un aumento del 20%. Ancora gli inquilini che abitano in case di proprietà di aziende imprese di costruzione e società immobiliari subiranno un aumento del 29,5%. Ma ora protestano tutti sia i sindacati dei piccoli proprietari. Per i primi la situazione è «assurda al limite della costituzionalità». L'Uipi invece sostiene che è giunto il momento di arrivare a una riforma dell'equo canone «che sia punto di incontro delle varie esigenze». Si tratta di una ulteriore stangata prevista nei suoi termini di legge ma la ventilata sospensione rende oggi più aspre le critiche.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'Iciap - la tassa che dovrebbe permettere ai Comuni di rientrare dei soldi sottratti loro dallo Stato - è stata evasa da migliaia di contribuenti. Per il ministero delle Finanze le cose sono andate un po' meglio al Nord (a Milano su 180.000 contribuenti hanno pagato 140.000) decisamente peggio al Sud dove in molte città solo il 50% di commercianti e professionisti si è recato agli sportelli. E non è tutto: chi ha pagato l'Iciap ha accompagnato il versamento alla richiesta di rimborso. Altre centinaia di migliaia di evasori insomma che finiranno alla Corte costituzionale. In tanto il governo ha presentato il bilancio di previsione 90 a legislazione una nuova legge finanziaria da 17 mila miliardi su come recuperarli? min. un finanziar non hanno detto una parola. Tra loro c'è divergenza di opinioni, tutto rinviato alla Finanziaria.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 3

## La protesta di uno studente svela un metodo grossolano di condurre le indagini Blitz contro i sardi in mezza Italia «Cercano i rapiti nelle nostre case»

Dopo il blitz scattato in tutti gli insediamenti sardi per intercettare la prigione di Belardinelli (foccano) le polemiche Giovanni Maria Farina, uno studente di 25 anni nato in Nuorese che da 20 anni in Umbria indignato per le perquisizioni a tappeto denuncia: «Hanno costruito un teorema assurdo per store sardo in continente uguale sequestratore. Per noi è come se la Costituzione avesse meno articoli».

ALDO VARANO

ROMA. «Sono piombati in casa nostra alle quattro della notte tra sabato e domenica Erano con due macchine ci vetta ed un fuoristrada. Una decina di persone mitra spianati e giubbetto antiproiettile. Ci hanno buttato giù dai letti come fossimo bestie per poi stare dappertutto in ogni stanza sotto i letti in soffitta ed in cantina. No non soffia a casa nostra. Sono andati nelle abitazioni di tutti i sardi che abitano in questa zona. Dice

a tagliar gli orecchi alla gente. Quattro mesi fa era sparita una bambina sono andati tra l'altro a casa di mia sorella Mitra in pugno hanno rovesciato perfino i letti dei bambini per vedere se era lì sotto».

Giovanni Maria Farina 25 anni ultimo anno di legge e indignato. Ogni anno sostiene vi sono due o tre incursioni delle forze dell'ordine. A tappeto nelle case dei sardi ogni volta che accade qualcosa in Umbria. I Farina abitano a Mostarda comune di Allero a vicino a Terni. «Brava gente - testimonia Stefano Cimicchi assessore del Pci al comune di Orvieto - anche lui dello stesso paese - come quasi tutti i sardi che stanno qui i Farina sono armati 20 anni fa hanno comprato terre marginali aride ed asciutte che non valevano una lira. Non ci credeva nessuno ma hanno tirato fuori i giardini dalle pietre una specie di miracolo

Ora stanno bene. Ma perché hanno lavorato duro mica per i sequestri».

Non abbiamo mai visto di fare - si sfoga Giovanni con la giustizia. Nessuno di noi ha proceduto penalmente. Ma si devono convinti in sequenza. Mio padre è pastore. Ed allora? I miei fratelli vedono sempre l'alba quando si alzano e quasi mai il tramonto perché sono già a dormire. Ma le forze dell'ordine arrivano qui tanto siamo sardi e per noi la Costituzione ha degli articoli in meno. L'altra notte quando mia madre ha protestato hanno reagito. Non ci rompa il scatole. Con noi siamo stati sempre troppo buoni. Non protesto soltanto per me ma per tutti. Sono fiero di essere sardo e figlio di pastori e considero ignobili i sequestri. Bisogna stroncarli ma andando a colpire giusto e non sparando sul muschio delle case onesti. Se ad Orvieto succedeva qualcosa mica vanno

in tutte le case. Ci mancherebbe altro. Invece per noi prima ci danno addosso e poi si videra».

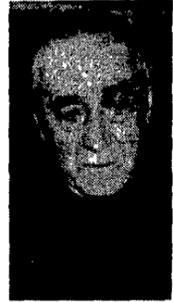
Sono - dice Franca Marini - sostituto procuratore nella Repubblica di Orvieto - operazioni necessarie. Questa mattina (ieri per chi legge ndr) il signor Farina è venuto da me. Lo sul piano personale gli ho espresso solidarietà. Capisco che i cittadini possano essere infastiditi. Ma come magistrato credo si faccia bene. Vede vi sono problemi. Noi lavoriamo su un cerchio e man mano andiamo a stringerlo. Se poi viene fatta la l'ispezione è un altro discorso. L'ho detto a Farina: può presentare un esposto. Saremo rigorosi. Perché non ho presentato un esposto? - spiega Giovanni. Chi vuole che lo prenda in considerazione è un sardo in una zona in cui ci sono stati sequestri».

Il ministro Formica anche se ha definito «rozza e primitiva l'Iciap non ha contestato una strategia che tende a far gravare il carico quasi esclusivamente sui redditi da lavoro. Vi è da aspettarsi pertanto che la stangata che si preannuncia per il mese di settembre raddisca la consuetudine pentapartita ad interventi caotici e discriminatori.

La parziale riduzione del Irfpe e l'abolizione del fiscale drag furono imposte al governo De Mita dalla pressione delle lotte stromolate dai sindacati dalle associazioni di categoria e dal Partito comunista che le ha rappresentate in Parlamento. La riforma fiscale sarà anche nei prossimi mesi terreno cruciale per il confronto tra le linee alternative della maggioranza e dell'opposizione e per la verifica della loro capacità di corrispondere alle esigenze di giustizia e di efficacia nel prelievo anche ai fini del risanamento della finanza pubblica.

Esiste certamente fra i lavoratori autonomi una notevole area di evasione. Ma l'evasione viene stimolata anche dall'eccesso di carico fiscale. La misura più importante per la lotta contro l'evasione è dunque proprio la giustizia fiscale: una redistribuzione cioè del carico dai redditi da lavoro e da attività produttiva verso redditi da capitale e ricchezza patrimoniale. Il carico fiscale sul patrimonio è oggi in Italia secondo l'Ocse pari soltanto alla metà circa di quello medio dei paesi industrializzati. E questo significa circa 25 mila miliardi ogni anno di minore entrate da questa fonte.

Nella nota integrativa al documento di programma economico finanziario presentata dal governo Andreotti mentre si prevede un ulteriore aumento del carico fiscale non vi è una sola parola che annunci scelte in direzione della giustizia fiscale.



## Giallo In famiglia per l'eredità Maccari

Guerra in famiglia per l'eredità di Mino Maccari (nella foto) morto nel giugno scorso a Roma. Una nipote del pittore ha denunciato che sarebbero stati sottratti all'asse ereditario quadri dello stesso Maccari e di altri maestri per un valore di diversi miliardi. Secondo la denuncia presentata ai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico di Roma le opere sarebbero state sottratte all'inventario da una persona di famiglia.

A PAGINA 7

## Gava conferma: «A Roma si voterà ad ottobre»

Dopo la cacciata di Giubilo da sindaco della capitale i romani andranno alle urne a ottobre (si parla del 22 e del 27) per eleggere il nuovo consiglio comunale. Lo ha annunciato ieri a Montecitorio il ministro degli Interni Antonio Gava. «Sono le leggi ad imporlo» ha detto Gili andreetiani (delle cui schiere fa parte Giubilo) non accettano la sconfitta. Veltroni «È l'atto conclusivo di una vicenda segnata dall'arroganza dc e dall'iniziativa pci».

A PAGINA 4

## Cuba, arrestato ex ministro degli Interni

Lepurazione in seno al ministero degli Interni cubano non era chiusa è finito in carcere all'Avana l'ex ministro José Abrantes Fernández già desistito dalle sue funzioni nei primi giorni del caso Ochoa De La Guardia.

Con lui sono finiti in prigione altri alti funzionari. Le accuse sarebbero corruzione, negligenza, appropriazione illegale di fondi.

A PAGINA 6

## Charles Chan e il Pappagallo cinese

Il cinese Charles Chan è stato arrestato in Cina per un'offesa contro i giudici che lo inquisirono e condannarono. Dal Giornale partono bordate contro i magistrati e persino un parlamentare il socialista Franco Pro aiuta con una strana interrogazione a sollevare un polverone il caso Montorzi - dichiara Mauro Zani segretario del Pci bolognese - proietta l'ombra della P2 sul processo del 2 agosto. Intanto mistero nel mistero: ignoti ladri hanno portato via dalla villa del «cacciatore» Francesco Pazienza una valigia. Secondo lo stesso Pazienza che ha denunciato il furto la valigia conteneva solo «documenti personali».

A PAGINA 13



Contestata, sospettata di incostituzionalità, addirittura ripudiata - Formica ha già detto che è «figlia» dell'ormai sconfitto De Mita - ora è anche «evasa» l'Iciap, l'imposta sulle imprese e sulle professioni, non è stata pagata da tutti. Ieri scadevano i termini per il versamento ma mentre al Nord una buona percentuale di contribuenti si è recata negli uffici comunali, nel Mezzogiorno la media è del 50%.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'Iciap - la tassa che dovrebbe permettere ai Comuni di rientrare dei soldi sottratti loro dallo Stato - è stata evasa da migliaia di contribuenti. Per il ministero delle Finanze le cose sono andate un po' meglio al Nord (a Milano su 180.000 contribuenti hanno pagato 140.000) decisamente peggio al Sud dove in molte città solo il 50% di commercianti e professionisti si è recato agli sportelli. E non è tutto: chi ha pagato l'Iciap ha accompagnato il versamento alla richiesta di rimborso. Altre centinaia di migliaia di evasori insomma che finiranno alla Corte costituzionale. In tanto il governo ha presentato il bilancio di previsione 90 a legislazione una nuova legge finanziaria da 17 mila miliardi su come recuperarli? min. un finanziar non hanno detto una parola. Tra loro c'è divergenza di opinioni, tutto rinviato alla Finanziaria.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 3

Il fisco sempre più ingiusto

È scaduto ieri il termine per il pagamento di questo ignobile balzello chiamato Iciap. I motivi che inducono giustamente molte migliaia di contribuenti a ricorrere contro questa imposta sono gli stessi per i quali i gruppi comunisti in Parlamento sollevano eccezione di incostituzionalità. E da augurarsi che la Corte costituzionale accoglia i ricorsi giacché questa imposta grava sui redditi delle attività produttive ma non è commisurata al reddito dimensionata sulla superficie utilizzata dagli esercizi colpite assai più pesante mente le attività più piccole. Se a questo si aggiunge che la riduzione della progressività dell'Irpef non è stata bilanciata da un aumento di prelievo sui redditi da capitale e sul patrimonio il carattere regressivo dell'imposta sulla salute le modalità per la regolazione delle imposte arretrate per i lavoratori autonomi che configurano un vero e proprio condono per gli

SILVANO ANDRIANI

esercizi a reddito più alto è evidente la tendenza dei governi pentapartiti a introdurre elementi di regressività nel sistema fiscale aggravando l'ingiustizia.

**l'Unità**  
Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Caro ministro Ruberti

NICOLA TRANFAGLIA

È un po' di tempo che ho nel cassetto una lettera aperta per il ministro dell'Università e della ricerca Antonio Ruberti. Il lungo braccio di ferro tra la Dc e il Psi per il passaggio delle competenze universitarie al nuovo ministero e la caduta del governo De Mita mi hanno costretto a rinviarla ma ora che la fiducia al pentapartito Andreotti Martelli c'è già stata e nessuno può più contestare i poteri e le facoltà di Ruberti vale la pena che al ministro socialista già rettore dell'Università di Roma qualcuno dall'interno del mondo universitario tenti di ricordare lo stato miserando in cui i nostri studi superiori sono ridotti e l'urgenza di interventi efficaci se si vuole evitare che l'Italia entri in Europa come l'ultima della classe in questo settore vitale per l'avvenire del paese.

I problemi sono molti e in questo primo intervento vorrei evitare di accennare a tante cose senza poterle approfondire. Mi limiterò perciò a parlare di un tema cruciale e centrale in queste settimane: il reclutamento del personale docente e il rinnovamento dei ricercatori. Bisogna dire caro Ruberti che da questo punto di vista le cose vanno male malissimo. È passato ormai un quindicennio da quando c'è stato l'ultimo concorso per consentire l'ingresso di nuove leve nell'Università italiana, l'anno è il 1974. Poi ci sono state assegnazioni a singole università secondo un metodo ministeriale di cui vale Trastevere è sempre stata maestra secondo una logica che penalizzava le università in cui si erano formate scuole importanti e note a livello internazionale e si privilegiavano quelle piccole università nate non a caso (di solito nell'Italia centro-meridionale) sulla base dell'interessamento dell'uno o dell'altro «boss» democristiano. Se si legge il piano quadriennale approvato di recente dal Parlamento se ne ha la conferma: ci sono cinque sedi universitarie in regioni che mancano delle strutture necessarie per la ricerca e non è stata prevista (come hanno segnalato i parlamentari del Pci) nessuna copertura di spesa per l'attuazione del piano stesso. Ma questo ha scarsa importanza per il momento. L'importante è creare cattedre di università e alcune migliaia di posti per i «clients». Il resto non conta.

Di recente è stato annunciato un concorso nazionale per duemila posti di ricercatori pochi dopo quindici anni di silenzio ma sarà interessante vedere come sono stati distribuiti i posti. In questi anni si sono svolti alcuni cicli di dottorato e se non mi sbaglio finalmente è stato riconosciuto un punteggio minimo ai dottorandi di ricerca che faranno i concorsi. Ma si può dire con questo che il problema sia risolto? A me non pare proprio. È necessario che da questo momento si costituisca una «carrera» per chi vuole avvicinarsi all'università e ne ha la qualità. Una carriera chiara e regolare come è in tutti gli altri paesi dell'Occidente industrializzato che prevede concorsi e scadenze sicure che incoraggi i giovani migliori a intraprendere questa strada. Se non si provvederà in tempi rapidi a questo ci troveremo di fronte a un'università sempre più vecchia e immobile sempre più fuori del circuito internazionale.

Strettamente legato a questo problema è quello dei concorsi per professori ordinari e associati. L'attuale sistema che prevede per la formazione delle commissioni giudicatrici nel primo caso l'elezione più il sostegno e nel secondo il sostegno seguito dall'elezione è rilevato macchinoso e tale da favorire risultati tra i peggiori dell'ultimo quarantennio. Se a questo si aggiunge il fatto che il ministero della Pubblica Istruzione e per esso la Direzione generale universitaria ha gestito in questi anni la macchina al di fuori della legge senza un regolamento preciso che guidi tutti gli atti del meccanismo dall'elezione al sostegno, all'appaltino addizionale all'esterno - senza adeguato controllo - le delicate operazioni di apertura dei pacchi delle pubblicazioni dei candidati pubblicando di volta in volta graduatorie «provvisorie» e «definitive» senza nessuna possibilità di controllo da parte degli interessati disattendendo sistematicamente le direttive di un Cun che appare il fantasma scolorito di quell'organo di autocontrollo e di governo dell'università che era contemplato nella legge del 1980 e si ha la visione chiara di quello che sono i ventenni in questi anni i concorsi universitari.

C'è da stupirsi di fronte a tutto questo che nel mondo universitario sia sempre maggiore la reazione di rigetto di fronte a questa maniera poco chiara e poco garantita di scegliere i nuovi professori universitari? Negli ultimi mesi mi è capitato di aver notizia di due episodi che restituiscono in pieno il clima che si respira ormai nelle università della penisola con tanti saluti per la credibilità delle nostre istituzioni. Il primo è il ricorso che consente a molti tra i gestori di un simile percorso iniquo di essere in commissione due volte di seguito contro la legge del 80 che lo vieta apertamente. A quanto pare è facilissimo basta che al raggruppamento consorsuale venga aggiunta dal ministero una nuova disciplina e il raggruppamento cambia e dunque si permette ai professori che già ne facevano parte di essere eletti due volte di fila in commissione. Quanto al sostegno non pare che ci siano grandi difficoltà almeno per alcuni grandi baroni che di preferenza in segnano nella capitale. L'altro episodio riguarda una raccolta di firme di «candidati» in concorso che vorrebbero presentare una proposta con venti che stando così le cose non riusciremo mai a vincere vorrebbero che il sostegno non riguardasse i professori che vanno a giudicare i candidati ma concernesse addirittura e direttamente i candidati stessi. Meglio insomma vincere per sostegno che non vincere mai se le elezioni e sostegno non sono trasparenti.

Qualcuno dirà a questo punto signor ministro che esagero e che c'è da parte mia il desiderio di rompere tutto. Nulla di più falso. Invece faccio questo mestiere da vent'anni e ho sempre creduto alla possibilità che l'Italia abbia un'università al livello delle migliori in Europa e nel mondo. Abbiamo nel nostro paese ancora oggi e nonostante tutto fior di studiosi e di istituti e di laboratori di alto livello. Ma se si continua a non rinnovare con le giovani generazioni il mondo dei ricercatori e si continua a privilegiare un metodo tutt'altro che trasparente e corretto o extra legem nei concorsi universitari saremo ridotti presto al livello del Terzo mondo (o forse già lo siamo) con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

A questo punto sta a lei signor ministro confermare le politiche di sempre o dare segni precisi di cambiamento e di innovazione. Ma non si può più perdere tempo. Occorre intervenire rapidamente sul sistema della «carrera» dei ricercatori e sul meccanismo dei concorsi e urgentemente fissare procedure chiare e regolamentari che l'amministrazione deve attenersi e di cui deve rendere conto al ministro e al Parlamento oltre che a tutti i cittadini. Vogliamoci augurare che si apra assai presto un capitolo nuovo perché l'eredità del passato è torbida e pesante.

In un paese in cui si rischia una nuova ondata di antiparlamentarismo si riaccende la discussione sulla questione morale

# Il francese medio e i partiti politici

JEAN RONY

La politica internazionale della Francia, quella europea in particolare e ben lontana dall'anonimato ma la politica interna presenta un encefalogramma piatto. C'è senza dubbio qualche segno di vita nelle profondità dell'organismo ma si tratta di fenomeni vegetativi che non raggiungono il livello cosciente. Qualche sintomo dopo lo slancio di passione per le elezioni presidenziali del maggio '88 gli elettori disertano le urne apparentemente saturi di consultazioni elettorali a ri elezione (cinque in un anno). Un elettore su due non ha votato alle europee. Si assiste se non ad una vera e propria ondata di antiparlamentarismo sulla quale cavalca un'estrema destra aggressiva (non esageriamo tuttavia il pericolo che viene da quella parte) quantomeno ad un distacco crescente dalle istituzioni e dalla cosiddetta classe politica. Il prestigio dei partiti tocca i suoi livelli minimi. Plauti il cancan tunista pieno di talento di un giorno le responsabile come *Le Monde* all'epoca di Palais Bourbon l'Assemblea nazionale la caverna di All Baba. Ci sembra quasi di essere tornati al 1934 ai tempi delle «leghe» che denunciavano il «marciume democratico». Un errore di manovra (subito corretto ma il male è stato fatto) del governo Rocard che proponeva di amnistiare in occasione del 14 luglio tutti i reati finanziari che implicassero uomini politici ha tolto il velo sul sistema di finanziamento dei partiti sistema che il francese medio rifiuta di vedere con una pudicizia che sconfinava nell'ipocrisia. Parliamo un po' del «francese medio» attaccato profondamente alla democrazia giudica stravagante e eccentrica l'adesione o il sostegno finanziario ad un partito. Esige dai suoi rappresentanti che abbiano le mani pulite - quanto di più normale in un paese in cui il servizio pubblico attinge alla sfera dell'onore - ma qualsiasi imposta che voglia assicurare il finanziamento dei partiti politici farebbe emergere l'ancorale rivoltella contro il fisco. Apprezza più o meno con dilettantismo distaccato lo spettacolo dipendente di campagne elettorali sempre più americanizzate ma non vuole porsi la domanda da dove vengono i soldi? Se glielo si dice lancia grida d'orrore.

Ora gli ultimi affari hanno messo a nudo il finanziamento dei partiti politici in Francia. Chiaro e tondo l'esercizio del potere a tutti i livelli ma soprattutto a livello locale da ai partiti i mezzi materiali solo tanto per esistere. In tutti i comuni di Francia almeno in quelli di una certa importanza si effettua un prelievo discreto sui contratti firmati con le imprese private che la vorano per la municipalità. I partiti creano anche delle imprese alle quali sono riservate le ordinazioni che vengono dai comuni che dirigono. Così si realizza una specie di fiscalizzazione selvaggia dell'attività politica. Sarebbe meglio metter fine a tali pratiche e finanziare i partiti con risorse pubbliche e nella trasparenza. Ma il francese medio è reticente. Certi partiti di destra vedono un pericolo nella fissazione di un tetto per le spese elettorali (alle ultime presidenziali la campagna di Chirac è costata più del doppio di quella del suo diretto concorrente) tetto che dovrebbero necessariamente derivare dal finanziamento pubblico. La destra teme anche che un certo meccanismo padronale a suo profitto diventerebbe più difficile se la

legge mettesse il naso negli affari di partito. Il partito socialista sarebbe per contro il più interessato a un effettiva moralizzazione del finanziamento pubblico. La proposta di legge che in autunno sottometterà il Parlamento lo dimostra. Ma ecco il problema le cosiddette «correnti» interne al Ps assicurano il loro finanziamento con lo stesso sistema di tangenti. Un sindaco che appartiene alla corrente «X» diventerà il frutto del prelievo sull'appalto pubblico tra il partito e la corrente. Dui sono spesso irregolare. Così il Ps primo partito di Francia detentore del potere è talmente povero di mezzi propri che sembra sempre più come luogo geometrico ideale e vuoto in cui si determinano gli arbitraggi tra le correnti: le sole dotate di un'esistenza reale.

C'è purtroppo poca speranza che il sistema venga moralizzato a breve termine. Gli affari recenti saranno dimenticati e il francese medio cesserà di pensare a pratiche perversive che in fondo mettono in causa la sua passività. Andiamo più lontano mettiamo in causa anche la chiave di volta del sistema politico francese l'elezione del presidente della Repubblica per suffragio universale. Il francese medio ci tiene per lui l'atto di sovranità per eccellenza. Ma esaminiamo le conseguenze di un tale sistema. La desi-

gnazione dei candidati alla supremazia magistratura dovrebbe secondo buona logica democratica appartenere ai partiti, il cui ruolo è riconosciuto dalla costituzione. Nei fatti si crea invece accanto ai partiti una sorta di mercato dei candidati alle cui leggi i partiti stessi si devono sottomettere. Il movimento gollista per esempio si è visto imporre dalla partenza del generale De Gaulle nel '69 il candidato Pompidu perché era il solo che poteva assicurarli la vittoria. Chirac ha di fatto la vecchia struttura del movimento gollista per creare con il Rpr nel '76 una rampa di lancio che avrebbe dovuto catapultarlo alla presidenza della Repubblica senza successo. Oggi sotto i nostri occhi ritemperge Giscard d'Estaing e rinvia nel sondaggi con l'avversazione di tutti i partiti della destra. Sarà lui il candidato al quale dovranno rassegnarsi nel 1995? Certo François Mitterrand è stato il candidato contestato del Ps nel '81 e ancor più nel '88. Ma dopo di lui? Un «pre-sidenziale» si prepara nel corso degli anni e un investimento a lungo termine. Deve forgliare la propria immagine fare il proprio gioco marcare la sua diversità e poi al momento scelto imporre il proprio partito. Ma per far ciò deve disporre di mezzi propri trust di cervelli esperti militanti locali pubblica-

LA FOTO DI OGGI



Ha solo tre anni Marwaha Fayoumi ma fin dalla nascita conosce l'orrore della guerra civile. È davanti ai resti della casa a Beirut uccisa e distrutta dai bombardamenti dei giorni scorsi fra le truppe siriane e quelle cristiane maronite.

## Intervento

### Gran giro di affari dietro i fondi per la cooperazione

GIUSEPPE CRISCUOLI

I 26 febbraio 1987 il Parlamento approvò a larghissima maggioranza la legge 49 sulla cooperazione allo sviluppo. Si trattò di un approdo importante e dal contenuto politico e concettuale di grande rilievo. I contenuti degli interventi di dialogo con governi e popolazioni interessate trasparenza valorizzazione delle funzioni tecniche che riconoscimento del ruolo del volontariato nazionale (Ong) e delle autonomie locali priorità dei bisogni delle realtà più povere promozione della donna interventi sul debito e sull'ambiente.

Il clima di convergenza politica non durò però a lungo. Se il governo aveva accolto la riforma con ottimismo proclami le scelte pronte che andarono nella direzione opposta. In poco più di due anni si è così pervenuti allo svuotamento e allo stravolgimento degli aspetti più innovativi della legge.

Proprio mentre il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri non perdevano occasione per enfatizzare l'occasione di raggiungere il 0,7 per cento del prodotto nazionale negli stanziamenti per l'aiuto allo sviluppo nel contempo li tagliavano selvaggiamente. Nel 1989 essi sono diminuiti sia in termini reali che nominali. In questi giorni è stato annunciato che le risorse per quest'anno sono praticamente esaurite. L'arrembaggio delle richieste affaristiche e parassitarie e degli interessi mercantili ha prosciugato i fondi. Con quali

coerenze con i principi umanitari solidaristici e di sviluppo della legge 49 si può ben immaginare. Se si aggiunge che si contano sulle dita di una mano i Programmi Paese che avrebbe dovuto orientare le scelte che l'assegnazione dei lavori è avvenuta solo per trattativa privata e che si è boicottato il ruolo tecnico appositamente previsto per rendere all'altezza dei nuovi compiti si può avere l'idea dello scempio compiuto della lettera e dello spirito della legge.

È lo stesso on. Andreotti a dichiarare «Capita che sia no chiesti soldi più per gli assistenti che per gli assistiti». Egli omette di dire che non c'è assistenza che non abbia incassato tutto ciò che ha richiesto.

Se i soldi sono terminati a farne le spese sono soprattutto le organizzazioni non governative già penalizzate nell'attribuzione dei fondi con un misero due per cento del totale. E così in assenza di interventi eccezionali ed immediati assistiamo al rientro obbligato dal Terzo mondo di medici infermieri ingegneri personale qualificato e motivato. Ospedali resteranno senza medicine e personale contadini senza assistenza e sementi e così via.

È opinione diffusa che la situazione sia del tutto inaccettabile. Si annunciano iniziative parlamentari per una verifica del passato e per re-

clamare una svolta. L'analisi sul passato è indispensabile per sapere finalmente qualcosa sugli esiti concreti dei ventimila miliardi spesi nel decennio trascorso. La più parte negli ultimi anni. Per sapere quale l'impatto abbiano avuto sulla vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo sulle economie sui diritti umani. L'esempio della Somalia il maggior beneficiario della cooperazione italiana è in questi giorni disastrosamente sotto gli occhi di tutti. È un fallimento che offusca il prestigio internazionale dell'Italia.

Ma gli esempi di interventi inutili e dannosi si sprecano. Forse non mancano anche realizzazioni interessanti ma si è sistematicamente voluta negare al Parlamento ogni seria possibilità di conoscenza e di controllo. I soldi stanziati per la cooperazione sono doppiamente meritevoli di verifiche che spacciate in primo luogo per l'ovvia ragione che sono denari del contribuente. Ma per almeno tre altre buone ragioni di fondo.

Perché la cooperazione è parte integrante della nostra politica estera in regioni marginali del mondo e può favorire o far arretrare processi democratici e di pace. Perché la cooperazione è indicativa dell'attitudine dell'Italia rispetto ai drammi del sottosviluppo e alle relazioni fra Nord e Sud e può rappresentare un ponte verso un nuovo e più giusto ordine economico internazionale.

Perché infine la cooperazione deve essere all'altezza delle sensibilità e delle iniziative antirazziste e di nuova solidarietà internazionale politica ed operativa di cui la nostra società continua ad essere tanto ricca.

Parteciperemo nei prossimi mesi alla necessaria riflessione sul futuro della cooperazione italiana. Perché sia proficua andrà inserita in un recupero di attenzione e di tensione sul grande tema del rapporto fra Nord e Sud del mondo e sulle non facili implicazioni e coerenze che si richiedono ai paesi e ai popoli più svuotati.

Ma quello attuale è il momento della verifica e delle decisioni per impedire la definitiva compromissione delle possibilità aperte dalla legge 49. È il momento di far emergere e di aggredire il corpo accipugliato di interessi e conservatori mi che finora hanno avuto la meglio.

Il nuovo ministro degli Esteri raccoglie un'eredità difficile. Chi ha preceduto non è stato all'altezza di un compito di tale portata e di tale importanza. L'occasione offerta dalla riforma O probabilmente non ha voluto attuarla. Il che è ancor peggio. C'è da augurarsi che l'onorevole De Michelis colga l'occasione per un confronto serrato con il Parlamento sulle strade da seguire per un deciso mutamento di rotta.

potere tra padre e figlio come ha configurato Freud nel complesso di Edipo siano così indispensabili alla crescita di ogni maschio. Ne cita due: Infelice Amleto e il disprezzato Kafka usciti con l'ossatura dal confronto troppo serrato con un padre/padrone. Oggi la lotta sarebbe coi fantasmi vista l'assenza dei padri fisici e spirituale ma lo stesso subdolo per le immagini di virilità che corrono un po' dappertutto e sui teleschermi in particolare. Quale modello maschile da riacquistare? Il padre d'oggi meno macho può parlarsi con la donna? E quale presenza paterna è necessaria perché un figlio maschio cresca capace di comunicazione e di un po' di felicità? Appunto c'è da chiedersi se i nuovi genitori del baby boom le sappiano già queste cose oppure ricalcino ancora una volta i clichei e i modelli tradizionali e facciano figli ancora e sempre per egoismo vitalistico.

## PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

### Mamma dopo i 30 Amore o egoismo?

Saremmo dunque all'alba di una nuova era di bontà e vedremo che cosa offra a noi europei di vita di qualità l'antico. Pare ieri (saranno un paio d'anni) quando alle coppie americane in tregola di un figlio si offrivano filmati con deliziosi pupi ridenti e starnazzanti da guardare con il sorriso sulle labbra e la tenerezza in cuore. Visto il filmato un confronto ragionato con la realtà scongiurava di soddisfare un simile perlo più desidero. Perché infatti il mestiere di genitore nel frattempo non si è fatto certamente più facile. Anzi. Quanto più si viene a sapere tanto più ci si sente impreparati e incapaci di operare quei cambiamenti che migliorerebbero davvero l'esistenza delle nuove generazioni.

Leggvo proprio in questi giorni due studi di due autorevoli psicanalisti. Inglese Esteria V. Welldon e il tedesco Peter Blos (da anni operante in America) sulla maternità e il primo sulla paternità il secondo La Welldon sulla base di una esperienza terapeutica ventennale avanza ipotesi che in molte donne le perversioni siano più che



sessuali, materne in quanto la donna non avrebbero con fini precisi proprio per la sua subordinazione nella quale sono sempre state vissute e trimesse. Sotto subito maternità subite quasi sempre senza aver mai raggiunto una identità autonoma. E questa mancanza di identità porta a vivere i figli come un prolungamento di sé. Accade poi spesso che la donna faccia propria la visione detentore che le viene imposta dallo stereo fino a svilirsi fino a colpirsi con le proprie mani. E i maltrattamenti infantili da parte delle madri sarebbero dunque una perversione nei figli la donna maltratta se stessa quasi a rendere evidente la propria miseria. E i figli accettano il maltrattamento perché lo sentono come una forte legame con la madre. L'unico che riveli l'intensità del rapporto. Quanto a Blos si chiede se certe crudeltà del conflitto di

**l'Unità**  
Massimo D'Alema direttore  
kezo Foa condirettore  
Cancarlo Bossi vicedirettore  
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editori e spa l'Unità  
Armando Sarti presidente  
Esecutivo D. ego Bissini Alessandro Carr  
Massimo D'Alema Enrico Lepri  
Armando Sarti Massimo Siciliani Pietro Vrczeletti  
Giorgio Rubinoli direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40190 telex 613461 fax 06 4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02 64401

Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscriz. ai n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriv. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano Direttore responsabile il Romano Bonifazi  
Iscriz. ai n. 158 e 2570 del registro stampa del trib. di Milano iscriv. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 8599

Al Nord ha pagato il 70-80%, a Napoli il 60%, attorno alla metà nel resto del Sud. Valanghe di ricorsi che finiranno alla Corte costituzionale

Le Finanze avvisano: chi non paga andrà incontro a pesanti sanzioni Il «Giornale» di Montanelli dà consigli per aggirare l'imposta senza guai

Andreotti costituisce il Consiglio di gabinetto



Giulio Andreotti (nella foto) ha costituito ieri il Consiglio di gabinetto. Ne fanno parte oltre allo stesso presidente del Consiglio e al suo vice Claudio Martelli altri dieci ministri sapientemente dosati in base all'appartenenza di partito.

Granelli: «Dc appannata» Forlani: «Macché...»

«Immagine della Dc è uscita appannata da una tortuosa crisi di governo». Così la pensa Luigi Granelli, esponente della sinistra dc per il quale «il chiarimento nel partito non potrà ridursi a qualche spiegazione o a qualche scuse».

Anche il nuovo presidente del Consiglio zoppica in latino...

preoccupazione per le condizioni del mare di Nasso invaso dalle alghe di cui in realtà nel Liber cattuliano non esiste alcuna traccia. Il presidente del Consiglio aggiunge il deputato comunista «ha usato inoltre una espressione per incidere non attestata dalla lingua classica».

Visto per gli Usa Interrogazione pci al ministro De Michelis

«Permangono tuttora vecchie norme, anacronistiche da ogni punto di vista, e in particolar modo da quello politico che prevedono categorie di persone tuttora considerate maccabettabili».

Patrizia Arnaboldi è il nuovo capogruppo Dp a Montecitorio

«Patrizia Arnaboldi il nuovo capogruppo di Dp a Montecitorio è stata eletta ieri durante l'assemblea dei deputati demoproletari».

Gregorio Pane

Primi attacchi all'esecutivo Per il governo Andreotti spira «aria d'incertezza» sostiene «l'Umanità»

«Popolo» e firmato dal direttore Sandro Fontana. Per il quotidiano della Dc il governo Andreotti è «sovratto da una non effimera ambizione quella di integrare la società italiana nel più vasto e impegnativo contesto europeo».

# Iciap sommersa dalla protesta fiscale



Parte da oggi la stangata sull'equo canone

ROMA Il governo non ha dato seguito all'ipotesi di bloccare per un anno lo scatto di equo canone per cui da oggi la maggior parte degli affitti aumenterà del 52,5% come conseguenza dello scatto Istat. Ma per molti inquilini il primo agosto significherebbe una vera e propria stangata.

Non l'hanno pagata tutti l'Iciap, la contestatissima tassa sulle imprese e sulle professioni, non ha raccolto la massa di miliardi che era prefiggasi. Senza contare che quasi tutti i contribuenti, al momento di presentare le ricevute, hanno firmato una richiesta di rimborso.

STEFANO BOCCONETTI ROMA Anche l'ultimo giorno utile trascorso ma i sconti non danno «cento». La scadenza per pagare l'Iciap è passata ieri sera ma tanti contribuenti hanno fatto «spallucci». Semplicemente non si sono presentati né negli uffici tributarî dei Comuni né in quelli postali.

Davanti agli sportelli dell'ufficio postale In coda a denti stretti «È una tassa ingiusta»

In fila a pagare l'Iciap. A denti stretti, davanti agli sportelli dell'ufficio postale. Tanti hanno aspettato fino all'ultimo, sperando in un rimpescimento del governo. Qualcuno, convinto dell'incostituzionalità dell'imposta, confida in un rimborso.

Un'associazione di professionisti s'appellò al «Tar» che dette loro ragione e l'Iciap a Bologna è stata indotta al minimo. Situazione paradosica anche a Roma. Pure in questo caso la giunta - stimo parlando di quella Ciampi - aveva deciso di far applicare il massimo dell'imposta.

Il governo presenta i conti vecchi: caccia a 17mila miliardi «Trojka» economica divisa: Carli chiede «provvedimenti duri»

Tagli, ma niente riforma fiscale Per far quadrare le previsioni il governo è a caccia di 17.000 miliardi: rispetto a quanto previsto a maggio non è cambiato nulla nonostante le premesse di allora.

Immediata la risposta del ministero che ha fornito un dettaglio di quanto di sanzione pecuniaria andrà incontro chi non si è messo in regola. Eppure nonostante questo centinaio di migliaia di commercianti artigiani professionisti hanno proseguito le loro ferie senza affollare gli uffici postali.

Il deputato del Pci Michele Cafardini fustigatore di Craxi per i suoi errori in latino ora se la prende anche con Giulio Andreotti. Durante la replica alla Camera sostiene Cafardini ha attribuito al poeta Catullo «una preoccupazione per le condizioni del mare di Nasso».

Non tutti gli sportelli Paghiamo pure quella - dice Carmine - Non è solo questa tassa che è sbagliata. È sbagliato tutto il sistema fiscale che è basato solo sull'improvvisazione.

Primi attacchi all'esecutivo Per il governo Andreotti spira «aria d'incertezza» sostiene «l'Umanità»

«Popolo» e firmato dal direttore Sandro Fontana. Per il quotidiano della Dc il governo Andreotti è «sovratto da una non effimera ambizione quella di integrare la società italiana nel più vasto e impegnativo contesto europeo».

Istat Salari meno veloci dei prezzi

ROMA Rallenta la crescita delle retribuzioni. Nel mese scorso giugno secondo i dati Istat l'indice generale delle retribuzioni orarie con trattative ha registrato un incremento dello 0,4 per cento in più rispetto al mese precedente.

Inflazione Nella Cee Italia al 4° posto

LUSSEMBURGO Giugno ha visto una stabilizzazione del tasso d'inflazione complessivo dei 12 paesi della Comunità sia su base mensile che annua. Nel mese in questione infatti l'indice dei prezzi al consumo della Cee ha registrato un incremento dello 0,3 rispetto a maggio.

Tagli, ma niente riforma fiscale

Per far quadrare le previsioni il governo è a caccia di 17.000 miliardi: rispetto a quanto previsto a maggio non è cambiato nulla nonostante le premesse di allora.

Primi attacchi all'esecutivo

«Popolo» e firmato dal direttore Sandro Fontana. Per il quotidiano della Dc il governo Andreotti è «sovratto da una non effimera ambizione quella di integrare la società italiana nel più vasto e impegnativo contesto europeo».

Pci / Protagonisti del nuovo corso

ADRIANA CAVARERO

«Vorrei delle donne scelte da donne»

Quando incontra il femminismo è già una promessa della filosofia. Con Luisa Muraro ed altre fonda Diotima, la prima comunità filosofica femminile. Adriana Cavarero insegna all'Università di Verona, è una delle pensatrici della differenza. Eletta nel Cc all'ultimo congresso, sta lavorando a un saggio su Hannah Arendt per un libro collettaneo dal titolo suggestivo, «Mettere al mondo il mondo».

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA QUADAGNI

VERONA. Cavarero «la principessa gelida», con la sua intelligenza dura e tagliente; chi l'ha ascoltata parlare in pubblico ha davanti a sé quasi un'immagine. Da vicino le somiglia poco.

Quarantadue anni, nata a Bra nelle Langhe, sposata con un ingegnere dal '68, madre di un figlio di diciannove anni, laureata in filosofia a Padova, comunista dall'adolescenza, Adriana Cavarero è uno dei bei cervelli che questo paese così avido di riconoscimenti, e così vizioso nella disapprensione, tiene in soffitta. Lei è anche in questo sanamente realista: della sua carriera all'università parla con distacco: «Ho fatto la solita trafila delle donne, seguendo tutte le fasce del precariato che si stabilizza, sono ancora ricercatrice...».

Cavarero pensa la differenza sessuale, è il suo mestiere di filosofa. Il suo lavoro a «Diotima», la prima comunità filosofica femminile, porta nel flusso di questo pensiero un approccio particolare: quello di una testa di formazione platonico-hegeliana che si esercita sull'ordine simbolico della politica, sulle categorie moderne di Stato, democrazia, consenso. Al femminismo è arrivata per via intellettuale, «da questo punto di vista - dice - devo tutto a Luisa Muraro, che lavora con me, nel mio stesso studio, a Verona».

Curioso nella sua biografia di comunista, si scopre che comincia a Torino negli anni Sessanta: «Erano i tempi della guerra d'Algeria e di Ben Bella». All'università fece «un normale '68», con le dovute occupazioni; tornò a iscriversi al Pci a Padova, nel '73. «Erano gli anni terroristici di Autonomia, questo gesto aveva un preciso significato di schiarimento».

Ma non c'è dubbio che nel Comitato centrale del nuovo corso Adriana Cavarero sia arrivata per il suo percorso di fi-

Quarantadue anni, ricercatrice all'Università di Verona, filosofa e femminista è tornata nel Pci nel 1973

«Perché la rappresentanza femminile negli organismi direttivi comunisti non deve essere indicata dal sesso femminile?»

contenuto. La storia della filosofia occidentale dai greci ai giorni nostri è attraversata da molte correnti, ma tutte poggiavano sul paradigma del maschile. Hegel non è Heidegger né Lacan, ma tutti e tre hanno in comune la universalizzazione del maschile. Pensare la differenza sessuale significa rompere questo paradigma, qualunque sia il bagaglio stilistico che viene usato.

Il problema insomma è riformulare il soggetto filosofico. Ma il soggetto femminile è singolare o plurale? La differenza è una o molteplice?

Quando si parla di aprire un orizzonte della differenza si intende quella tra uomo e donna. Che poi tra le donne ci siano differenze mi pare del tutto evidente, non posso fare a meno di vedere la singolarità di ciascuna: anzi, siamo in un momento felice dal punto di vista del pensiero. Sono di formazione profondamente laica, non mi sono mai mossa dentro universi dogmatici, ho sempre conosciuto un approccio gioioso alla vita materiale... Insomma non mi verrebbe mai in mente di negare le differenze, e per la stessa ragione non pavento annullamenti delle singolarità nel

Che cosa c'entra la nascita con la politica?

Moltissimo - spiega - il pensiero occidentale è fondato sulla categoria della morte. Fin dal tempo dei greci l'uomo è corpo e anima, il corpo appartiene al caduco ed è destinato a morire, ma l'uomo non perché può pensare «come se sempre sono». Pensa gli universali immutabili. Tutta un'identificazione della verità e della realtà con gli universali e i principi immutabili è disprezzo per la vita. Filosofare è vivere per la morte; Socrate beve la cicuta contento perché liberandosi del corpo si libera della morte. La politica si costruisce su questa base come garante del Grande Ordine, che controlla, prevede, sistema ciò che muta. Un pensiero della nascita invece mette all'origine sempre e solo soggetti sessuali, non scissi in mente e corpo. Riconosce la madre come apertura verso un altro ordine simbolico. Perché nascere è apparire da madre e non venire dal niente.

L'approccio di Luce Irigaray alla differenza sessuale parte da discipline come psicanalisi, antropologia e poi semiologia e linguistica. Il tuo è completamente diverso, visto che la prospettiva è quella della filosofia politica. Che differenza fa?

Rispetto alla verità del problema della differenza sessuale, nessuna. Sono approcci diversi, stili strumentali più che di



Adriana Cavarero

di vista della differenza sessuale?

Nel modello sessista di Stato si ripropone il problema del rapporto tra struttura giuridica astratta e poteri sulla ribalta della storia, da sempre maschili. Nell'universalismo giuridico troviamo la glorificazione del maschile come neutro uni-

versale. Tutti gli uomini sono uguali vuol dire: tutti i maschi sono uguali. E quando si dice che le donne sono uguali, questo vuol dire che sono come gli uomini, nonostante siano donne. Vedo la necessità di riforme istituzionali che sbloccano una situazione in cui la questione non è mai il

governo concreto della comunità, ma il puro gioco di potere della classe politica dominante. Questo obiettivo non può essere disgiunto da una rifondazione del concetto di universalità e dalla sessualizzazione del diritto e del sistema politico.

Al primo Comitato centrale dopo il congresso il sei alza e hai chiesto conto dell'esclusione dalla Direzione di due intellettuali femministe (Becchi e Mancini), ammettendo poi molte polemiche. Ti sembra siano state utili?

Le donne politicamente sono esattamente lì dove sono arrivate. In altri termini, l'originalità di una pratica politica non la misuro sui grandi ideali futuri, ma sul radicamento nel presente. Quella richiesta era coerente col fatto che la pratica della differenza sessuale non se la sono inventata le donne, ma alcune. E questo va riconosciuto. Inoltre, una pratica della differenza avrebbe comportato che fossero le donne del Cc a indicare le candidate per la Direzione alla Commissione elettorale. So, per esperienza, che non sarebbe stato molto diverso. Quella che abbiamo visto, invece, è stata una cooptazione dall'alto, secondo la tradizionale pratica politica del Pci. Io credo che questa regola vadano a innovare: perché la rappresentanza del sesso femminile negli organismi direttivi non deve essere indicata, appunto, dal sesso femminile? Temo molto il riciclaggio del lessico politico delle donne come vuoto slogan della grande politica.

Quale rapporto hai con la politica, e con i politici?

I politici fanno parte della fenomenologia che studio. Mi attrae molto la comprensione della politica, scrivo di filosofia politica, ma non sopporto il politichese. Mi danno molto disagio i meccanismi tradizionali della politica, e ho una qualche ripugnanza per la gestione del potere, non vorrei occuparmene personalmente.

Che effetto ti fa scattare scandalo?

Molto positivo, mi dà il senso che in ciò che ho detto c'è qualcosa di buono (e sorride, visibilmente soddisfatta).



Deficit di 266 miliardi Pubblicità, Mondiali e canone: la Rai prova a far quadrare i conti

ROMA. Più pubblicità per 60-80 miliardi; un contributo dello Stato per gli investimenti destinati ai mondiali di calcio; aumento del canone a partire dal prossimo ottobre; ecco l'ipotesi della quale si parla in queste ore per far quadrare i conti dissestati della Rai. A viale Mazzini, gli staff di Manca e di Agnes stanno lavorando febbrilmente per mettere a posto l'aggiornamento del preventivo '89, che deve essere varato dal consiglio di amministrazione domani, giovedì, al massimo. I due staff stanno lavorando, naturalmente, sulla base di ipotesi che abbiano il consenso di piazza del Gesù e di via del Corso. Particolarmente impegnati sembrano, in queste ore, i collaboratori di Manca. Nella seduta della settimana scorsa, dedicata a una riflessione riassuntiva su un bilancio che, allo stato, presenta ancora un deficit di 266 miliardi e rotti, nell'area del pentapartito un po' tutti avevano preso le distanze dal direttore generale. Non è che avessero scoperto all'improvviso carenze nella gestione: è che si annusa imminente nel cambio della guardia. Manca non aveva lesinato la sua parte di osservazioni critiche. Ora, proprio dai suoi collaboratori, filtrano indiscrezioni sulla soluzione possibile, da sottoporre domani al consiglio e che la commissione parlamentare di vigilanza (sempre domani) dovrebbe ratificare per la parte che le compete, vale a dire il tetto pubblicitario della tv pubblica.

Il deficit iniziale previsto era di 305 miliardi, che la Rai richiedeva sotto forma di incremento della pubblicità (113 miliardi) e di aumento del canone per la parte restante. Si sono alcuni giorni fa le risposte sono state più o meno queste: il canone scordatevi; di pubblicità, per voi, non ci sono che 15-18 miliardi. In Rai si è cominciato a tagliare e a studiare soluzioni alternative. Lo stesso collegio sindacale ha indicato la strada di un contributo statale per le opere destinate ai mondiali '90 (la città dell'informazione, in costruzione a Crostazza); si è parlato anche di un centinaio di miliardi da far affluire come campagne di pubblica utilità commissionate dall'amministrazione statale. Una soluzione è stata scartata: tagli sostanziali alla programmazione, anche perché l'autunno si preannuncia caldo: Berlusconi ha deciso di investire molto nella programmazione di film per cercare di recuperare ascolto (anche l'ultima settimana di luglio lo ha visto soccombere: 43,48% alla Rai in prima serata, contro 38,91% almeno sino alla soglia del 40%). Qualche sborciata e 39 miliardi in più di canone (aumento degli abbonati al colore) hanno portato il deficit a 266 miliardi; esso scenderebbe ulteriormente (186 miliardi) con la costituzione di una riserva di 80 miliardi. Questi 186, o una cifra più o meno vicina, dovrebbero essere coperti con la tripla operazione della quale sono cose vecchie.

Per ora è appena il caso di notare che riducendo (da 113 a 60-80 miliardi) l'incremento pubblicitario e manovrando le leve del canone e dell'intervento statale, si trasferiscono artificialmente risorse pubblicitarie verso le tv private, insomma Berlusconi. Altro quesito: l'ipotesi di cui si parla sbloccherebbe la drammatica situazione finanziaria della Rai; ma è anche segno di una intesa Dc-Psi già perfezionata per il valzer delle poltrone a viale Mazzini? Per ora si può licitamente ipotizzare che Manca, proponendosi - dopo le critiche al bilancio - come ispiratore di una positiva soluzione, nel suo orizzonte ha ancora la presidenza della Rai. Altro discorso per il direttore generale in pectore Gianfranco Pasquelli: si dice che sia disposto ad accettare se però, alla scadenza di ottobre, il consiglio viene prontamente rinnovato: vuole una squadra di più di fiducia.

Intervista del segretario comunista al quotidiano londinese Così il «Financial Times» racconta Occhetto e il nuovo Pci

ROMA. È lusinghiero, sebbene non privo di obiezioni e di riserve, il profilo di Achille Occhetto e del «nuovo Pci» pubblicato dal «Financial Times». John Wiles, giornalista del prestigioso quotidiano londinese, mette innanzitutto in luce la posizione di fondo del Pci: un partito, scrive, che «congiunge libertà e democrazia come ideali fondamentali». Nel ripercorrere le vicende dell'ultimo ventennio, Wiles rileva come «da anni i comunisti italiani siano andati sostenendo che il sistema sovietico non è un modello da seguire e che il mercato ha soluzioni utili da offrire ai problemi economici nazionali e internazionali». Tuttavia, sostiene il «Financial Times», Occhetto è tuttora alle prese con la costruzione di un'identità che renda il partito immune, sul piano politico, dalla «bancarotta» del «socialismo reale»

(una definizione, quest'ultima, che al giornalista britannico suona «confusa»). Un altro aspetto messo in luce è il regime interno instaurato dal nuovo corso. «Il Pci non è ancora un partito che rende pubbliche le sue beghe come la Dc, ma il «nuovo corso» consente un dibattito interno più libero». Buona parte dell'articolo è dedicata a ritracciare la biografia di Occhetto e a ripercorrere la figura: la casa del padre, a Torino, sede clandestina della «sinistra cristiana», la Fgci, l'esperienza in Sicilia. Wiles si mostra piacevolmente sorpreso dal gusto di Occhetto per le battute, e ne riferisce una al lettore: «Il suo primo coinvolgimento politico con la sinistra cristiana - scrive - era un rapporto basato essenzialmente, dice Occhetto, sul fatto che «volessi giocare a pallone con loro negli oratori».

Nel delineare il percorso teorico del Pci e del suo segretario, Wiles cita la figura di Gramsci come «punto di riferimento» per la critica allo stalinismo. Dopodiché si sofferma sulla questione del nome, ritenuto contraddittorio con le scelte compiute negli ultimi anni: per Wiles, tuttavia, «molto di quanto ha fatto Occhetto sembra indicare che abbia una strategia per applicare alla fine ad un cambio di nome nel quadro di una rifondazione complessiva della sinistra. L'articolo ricorda poi i punti essenziali dell'elaborazione congressuale (Nord-Sud, ambiente, differenza sessuale). Qualche perplessità, invece, sulle proposte di governo, giudicate non ancora chiare sebbene sia da salutare positivamente la formazione del «governo-ombra».

Biennale Il Pri in difesa di Scuola

ROMA. Il responsabile cultura e spettacolo del Psi, Bruno Pellegri - scrive la «Voce repubblicana» in un corsivo - ha invitato il regista Ettore Scola a ritrarre il suo film «Che ora è?» dal concorso cinematografico che si tiene nell'ambito della Biennale di Venezia. Avendo Scola accettato l'incarico di ministro ombra nel governo di opposizione comunista, egli dovrebbe prendere atto delle «implicazioni e delle evidenti incompatibilità in termini di cattivo gusto e possibili interferenze politiche di una manifestazione culturale». Il nostro rapporto con Scola - dice la «Voce» - si ferma al fatto di andare a vedere le sue opere al cinema. Ma sentiamo il dovere di difendere l'uomo di cultura che si impegna in politica, rispetto all'uomo politico che pretende di orientare la cultura. Perché delle due l'una: o Pellegri si batte con altrettanta forza per il ritiro di tutti i vari libri e librai che gli uomini politici indedensamente fanno concorrere a premi letterari, oppure ammette esplicitamente che le rassegne culturali e artistiche sono soggette per definizione a pressioni politiche e partitiche, e che allora Scola non può partecipare perché non è gradito a lui e al suo partito, del quale la Biennale dovrebbe essere a questo punto una pertinenza. E quando un gerarca entra in cultura non se innalza la levatura, come diceva Mino Maccari, che di entrambi si intendeva».

Gli andreottiani non mollano: cercano pretesti per un rinvio «I romani voteranno entro ottobre» Gava conferma, ma si temono «trucchi»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Erano tredici i documenti parlamentari che chiedevano una parola definitiva del governo sul vergognoso balletto in Campidoglio. Tredici documenti ai quali Gava ha fornito una risposta notaria. Non una parola, non un giudizio del ministro su questo «anno nero» della città di Roma in mano a Giubilo. Gava si è trincerato dietro a una serie di «non è mia competenza». Così, sulla legittimità della valanga di delibere varate dalla giunta, spetterà di pronunciarsi al «comitato regionale di controllo». La melina del prete prima dello scioglimento del consiglio comunale è stata giustificata con la jungla di leggi e regolamenti vigenti in questa intricata materia (proprio la fredda esposizione dell'on Gava - ha detto in aula Walter Veltroni - è la migliore testimonianza delle illegalità del pentapartito e in particolare di Giubilo). Ma su uno dei nodi sostanziali della vicenda, la data delle elezioni, Gava non ha potuto tergiversare. «Posso assicurare a nome del governo - ha detto solennemente - che le elezioni si svolgeranno in conformità

di tutti i punti più qualificanti su cui il pentapartito non ha mai raggiunto una posizione unitaria, ma che potrebbe improvvisamente essere «rigenerato» da una proposta di riforma del sistema elettorale dei Comuni. «Se a questo si dovesse arrivare - ha detto il dc Carlo Alberto Ciocci intervenendo in aula - non si potrebbe far votare Roma con una legge in procinto di essere cambiata». Eccola allora la manovra, che se fosse davvero quello della legge di riforma degli enti locali (uno strascicato di legge che nessuno riconosce, spogliato com'è di tutti i punti più qualificanti su cui il pentapartito non ha mai raggiunto una posizione unitaria, ma che potrebbe improvvisamente essere «rigenerato» da una proposta di riforma del sistema elettorale dei Comuni. «Se a questo si dovesse arrivare - ha detto il dc Carlo Alberto Ciocci intervenendo in aula - non si potrebbe far votare Roma con una legge in procinto di essere cambiata». Eccola allora la manovra, che se fosse davvero



L'ex sindaco di Roma Pietro Giubilo

di solidarietà e umanità nel governo della capitale. Ora è il popolo - ha concluso Veltroni - nella sua sovranità a dover indicare il futuro di Roma.

Soddisfazione per questo sbocco della vicenda capitolina è stata espressa in aula anche dall'indipendente di sinistra Mariella Gramaglia, dal radicale Francesco Rielli, dal demoproletario Russo Spena e da parlamentari di altri gruppi.

Ma è emerso anche qualche segnale allarmante. Gli andreottiani, incassato il colpo, cercano intanto di reagire come possono. E l'appiglio che sembrano aver individuato

Soluzione alla fine dell'estate Traballano le giunte del Veneto e del Friuli

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Fatto il governo, si sono slacciate due giunte regionali, quelle del Veneto e quella del Friuli-Venezia Giulia. Due crisi diverse - una con motivazioni tecniche, l'altra più politica - che si stanno però omogeneizzando, e che potrebbero risolvere non prima di settembre. La giunta del Veneto (Dc, Psi, Psdi) ha dovuto giocoforza dimettersi dopo la nomina a ministro dei Trasporti del suo presidente Carlo Bernini. L'ex pupillo di Bisaglia è venuto nel frattempo leader doroteo di rilievo nazionale. Pareva che tutto dovesse risolversi velocemente con la sua sostituzione, poi le cose si sono complicate. La Dc si è ritrovata con due aspiranti alla presidenza della giunta, entrambi dorotei: Franco Cremonese, l'attuale capogruppo regionale, e l'assessore all'agricoltura Giulio Veronesi. Il primo ha dalla sua l'imprimatur di Bernini e dell'altro ministro veneto, Carlo Fracanzani (leader di una «sinistra» votata anche da C). Il secondo è spinto dalla Coldiretti, da un'altra fetta di dorotei e da un interessato Psi: il suo maggior pregio è la carica attualmente coperta che, se liberata, potrebbe essere richiesta da altri.

Nel braccio di ferro tra i due, si è inserita un'ulteriore incongnita riguardante la presidenza del consiglio regionale, altra carica in mano alla Dc, attualmente affidata a Francesco Guidolin, neo-eletto a Strasburgo. Guidolin si dimetterà per incompatibilità sostanziale, anche se non formale, come hanno già chiesto vari partiti di opposizione? Due giorni fa ha assicurato di non avere alcuna intenzione, ma proprio ieri la segreteria veneta della Dc ha annunciato il nome di chi lo sostituirà come consigliere, Pierdomenico Bonomo.

Le dimissioni dunque sono decise, anche se imponenti. E il Psi sta già scapitolando per una «ridefinizione» globale di cariche ed assessorati, dopo una diffusa autocritica nel recente congresso a proposito della sua scarsa incidenza nel governo regionale. L'alleanza a tre non dovrebbe comunque cambiare: il Pri ha tutte le in-

**C'è un filo rosso che lega il sequestro di Dante Belardinelli alla studentessa di Paganico portata via nel dicembre '87 da falsi finanziari e liberata a Roma**

**Caccia grossa nel Grossetano per catturare Pietrino Mongile, il cervello della gang A casa del «re del caffè» i familiari stanno vivendo momenti terribili**

# I familiari: «Noi eravamo contrari»



L'identikit di uno dei sequestratori di Marcello Silocchi

**La testimone ha collaborato con i tecnici «L'uomo aveva un accento parmense»**

**C'è l'identikit del «finanziere» che agì a Parma**

JENNER MELETTI

PARMA. «Era uno di queste parti, l'accento era parmense». Francesca Martini, la donna che ha assistito al rapimento di Mirella Silocchi, è riuscita a «rivedere» le immagini caotiche di venerdì scorso, a «risentire» le voci dei rapitori. Assieme ai tecnici della questura, ha «ricostruito» il volto dell'uomo che ha avuto un ruolo importante nel rapimento. Si tratta del «finanziere», l'uomo in divisa grigia che per primo si è presentato a Villa Lina, vicino a Collecchio. Lei era al telefono con un parente. «Devo riattaccare, c'è un uomo alla porta, forse è un finanziere». Aveva aperto senza alcuna paura. I Nicolini, la famiglia del marito, non hanno mai ostentato la loro ricchezza: sempre in azienda, o in giro per l'Europa per commerciare rottami di ferro. Il «finanziere» l'aveva spintonata dentro la casa, assieme a lui erano entrati altri due, e altri due banditi aspettavano fuori. Mirella Silocchi si è messa ad urlare, è arrivata la vicina di casa, una che lavora la terra per integrare lo stipendio del marito, spaziano a Collecchio. Soffre di cuore, ma non ha avuto esitazioni quando si è trattato di aiutare l'altra donna. È stato proprio il «finanziere» ad aggredire anche lei, per questo è stato visto bene in viso. Gli altri, Francesca Martini li ha visti solo di sfuggita, e nel momento in cui massima era la concitazione: stavano buttando sul pavimento Mirella Silocchi, l'avolgevano in un tappeto e la caricavano su una Fiat Uno. In stato di choc, la superte-

Belardinelli escono dal silenzio. «La famiglia avverte un comunicato - tiene a precisare che la decisione presa dalla Procura della Repubblica di Firenze contrasta con la volontà dei familiari i quali sono stati fisicamente impediti di effettuare il pagamento del riscatto. Sente però il dovere di esprimere la propria ansia per tutti gli agenti feriti ed in particolare per la vita del sovrintendente Silvestro».

GIORGIO SCHERRI

GROSSETO. La polizia ora sta dando la caccia, nell'assoluta campagna grossetana, a Pietrino Mongile che nello scorso novembre aveva rubato ad un carabinieri la pistola d'ordinanza. È stata ritrovata nella Lancia Delta dei sequestratori intercettata sulla breccia di Fiano. Pietrino Mongile, che faceva parte della banda di Croce Simonetta, indicato dagli inquirenti come capo della nuova anonima sequestrata, rimasto gravemente ferito nella battaglia di Fiano, sarebbe stato uno dei carcerieri di Esteranne Ricca.

Il suo nome figura nell'elenco dei ricercati per il sequestro della studentessa grossetana. Molti sono i particolari comuni tra le due vicende, tanto da far pensare alla solita organizzazione. La preferenza per la Lancia, la stessa richie-

sta di riscatto (5 miliardi, ridotti poi a 2 e mezzo), i lunghi percorsi sull'autostrada del Sole e l'abbandono a Biologinelle delle auto, l'utilitaria (una Panda) con un segnale sul portapacchi. Pietrino Mongile, latitante da anni e come Simonetta e Antonio Soru condannato all'ergastolo per il sequestro a Siena dell'industriale lombardo Marzio Ostini, è sospettato dell'omicidio di Lussorio Salaris, un sardo abitante a Città della Pieve che dava ospitalità ai ricercati. Salaris fu ucciso nell'86. Il suo corpo fu fatto ritrovare dai banditi sepolto ai piedi di una quercia. Aveva il volto sfigurato dai colpi di lupara. Il corpo era poi stato dato alle fiamme. La sua fine è rimasta avvolta nel mistero. Si è parlato di contrasti sulla spartizione del riscatto del sequestro Ostini

ma anche di una vendetta perché ritenuto un «confidente». E ora nel Grossetano gli investigatori danno la caccia a Pietrino Mongile: dopo lo scontro il rastrellamento ed i primi arresti. A Livorno un uomo è stato fermato nell'ambito delle indagini sul sequestro dell'imprenditore fiorentino. Il suo nome non è stato ancora reso noto. L'operazione è avvolta nel più fitto segreto. L'unica indiscrezione è che l'uomo, che abita a Livorno, avrebbe proprietà, contatti e attività in zone dove da tempo ci sono insediamenti di pastori sardi. In Maremma, dopo il vertice di domenica conclusosi a notte fonda e al quale ha preso parte il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna e il questore di Firenze Filippo Fiorello, è arrivato ieri pomeriggio il capo della squadra mobile Sandro Federico. Il funzionario di polizia in mattinata si era incontrato al Palazzo di giustizia di Firenze con il procuratore capo Raffaello Cantagalli e il sostituto procuratore Michele Polvani, uno dei magistrati impegnati nelle indagini sul rapimento del re del caffè. In Maremma sono iniziate le battute. Da Grosseto a Siena. È imminente un blitz diret-

to alla cattura del latitante Mongile, oppure la prigione di Dante Belardinelli si trova nella zona di Manciano? Certo è che ancora una volta il grossetano è nell'occhio del ciclone. Si è tornati a parlare di banditi, di rapimenti, ad un anno dalla liberazione di Esteranne Ricca e a poche settimane dal rinvio a giudizio del responsabile di sei sardi coinvolti nella vicenda. Insomma ora l'area di maggiore interesse per gli inquirenti è proprio il Grossetano. Qui prospera una colonia di immigrati dalla Sardegna, anche con robusti precedenti penali. Basta scorrere la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del giudice di Grosseto, Salvatore Giardina per rendersi conto che Gianfranco Moni, Angelo Salvatore Moni, Baccio Carta, implicati nel sequestro Ricca, abitavano nelle frazioni di Scansano e Rocca Albegna. Attorno alla banda di sardi che ha sequestrato l'industriale fiorentino si è stretto il cerchio degli investigatori. Sono già stati arrestati Andrea Meis, accusato di aver prestato un suo documento di riconoscimento a Giovanni Antonio Floris uno dei banditi uccisi nello scontro a fuoco con i Nocs e un altro sardo, Roberto Satta, cognato di Bernar-

**Dopo le smentite confermata la presenza di un'altra auto dei rapitori**

## Il blitz era stato organizzato per liberare Belardinelli

Il blitz contro i sequestratori di Dante Belardinelli avrebbe dovuto portare alla liberazione dell'industriale o all'individuazione della prigione. Ma qualcosa è andato storto: l'Alfa 33 dei Nocs è entrata in azione con anticipo e ha fatto «saltare» il piano. Dopo le smentite, confermata la presenza di un'altra auto dei rapitori. Appello dei familiari di Olzai, il bandito ucciso: «Liberate l'ostaggio».

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Secondo il piano preparato dalla magistratura fiorentina che ha deciso di far intervenire i Nocs al momento del versamento del riscatto, Dante Belardinelli a quest'ora avrebbe dovuto essere a casa, libero dopo tre mesi di prigionia. Ma a più di tre giorni dal blitz della banda «Fiano-San Cesareo» del titolare della «Jolly caffè» non c'è alcuna traccia. Le battute continuano senza sosta, si teme per la sua sorte. Ieri Giuliana Olzai, sorella di due dei banditi, ha lanciato dai microfoni della Rai un appello rivolto ai rapitori affinché «rilaschino immediatamente Belardinelli e pongano fine a questi eventi di odio e di violenza».

Dopo le affermazioni di sabato mattina che parlavano di un'operazione «perfettamente riuscita», cominciano ad emergere con maggiore chiarezza i retroscena della sparatoria tra i banditi dell'anonima sarda e i Nocs: quella notte le cose non sono andate come previsto. Anzi, tra gli addetti ai lavori c'è chi parla di «scarsa preparazione» del blitz, chi di «operazione disperata». «I Nocs - sostiene un esperto - vengono utilizzati solo in azioni nelle quali devono essere liberate delle persone». Lo stesso procuratore della Repubblica di Firenze, Raffaello Cantagalli, dopo le smentite dei primi giorni, ha confermato quanto sostenuto fin dal primo giorno dall'Unità, e cioè che «l'11a notte sul raccordo autostradale c'era un'altra macchina dell'«anonima sarda». Quella macchina, che secondo il giudice, i banditi avrebbero usato per rapire anche la figlia e il genero di

Belardinelli, è riuscita ad allontanarsi anche perché le uscite dell'autostrada non erano state bloccate. E l'ipotesi che in quel portabagagli potesse esserci l'industriale fiorentino, decisamente smentita, sembra prendere una certa consistenza: gli investigatori, infatti, consideravano «assai probabile» che Belardinelli potesse trovarsi non molto distante dal luogo del pagamento del riscatto tant'è vero che quella notte agenti della squadra mobile e carabinieri del reparto operativo si erano appostati nei pressi di centinaia di cabine telefoniche della capitale, in attesa di intercettare qualche bandito che comunicava alla famiglia del rapito l'avvenuto rilascio. Venerdì sera la 126 blindata con a bordo tre Nocs (una donna che fingeva di essere la figlia di Belardinelli, un altro collega al posto del genero, più un agente sdraiato dietro) era partita da Firenze in direzione Napoli. Doveva seguire un tortuoso itinerario senza mai superare i 70 chilometri all'ora. La 126, a distanza, era seguita dall'Alfa 33 dei Nocs e ancora più dietro da un'auto dei carabinieri del reparto operativo e una del capo della squadra mobile di Firenze.



Dante Belardinelli

Nella «Fiano-San Cesareo» la 126 è entrata pochi minuti dopo le 2 di notte. Alle 2,20 (e non alle 3,30 come affermava la versione ufficiale) c'è stato il contatto con i rapitori che sono arrivati a bordo di una Lancia «Delta». Secondo il piano, l'inganno avrebbe dovuto continuare ancora. Probabilmente fino al momento di far finta di pagare il riscatto, cogliere di sorpresa i banditi e catturarli. Ma quando dalla 126 è stato comunicato, con i segnalatori, dell'avvenuto contatto, gli agenti dell'Alfa 33 si sono lasciati vincere dal nervosismo e hanno commesso un errore: si sono avvicinati troppo. I sequestratori, a quel punto, si sono accorti della trappola. Con il calcio di un fucile hanno sfondato il lunotto posteriore e hanno cominciato a sparare all'impazzita sull'Alfa 33. Gli agenti sono stati raggiunti da una scarica

## In uno scontro frontale muoiono sette giovani

Troppa velocità, una corsa spavalda di notte, una curva «tagliata» e lo scontro frontale con un'altra auto, un impatto esplosivo. Sono morti così, a pochi chilometri da Treviso, sette giovani. Per estrarli dalle vetture accartocciate, i vigili del fuoco hanno lavorato per tre ore. Fra le vittime, anche il figlio del tenente colonnello Vincenzo Russo, l'ufficiale dei carabinieri che catturò Vallanzasca a Grado. DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Erano le tre di notte, testimoni non ce ne sono. Gli abitanti delle prime villette periferiche di Spresiano sono stati svegliati da una specie di esplosione, seguita da stridii, rumori laceranti di lamiere, colpi minori via via che i pezzi delle due auto andavano a fermarsi nei fossati o addosso agli alberi. Quando sono scesi in strada era già tutto finito: una Golf Gt verde scuro accartocciata attorno ad un pianino, un'Alfa Sprint rossa, ridotta a fiammiferi, poco più in là, col motore in fiam-

me. E dentro, o seminati lungo la statale, sette cadaveri. Qualcuno ha spento il fuoco con un estintore. Un camionista tedesco arrivato nel frattempo ha scardinato le portiere dell'Alfa, sperando che qualcuno fosse ancora in vita. Poi sono arrivati i vigili del fuoco, col loro mezzo di lavoro, fino alle 6,20 del mattino. Una domenica finita tragicamente, per sette trevigiani, ed una delle cause principali è sicuramente l'eccessiva velocità. Lo scontro, frontale, è avvenuto sulla statale Pontebana, fra Treviso e Conegliano: una strada quasi sempre rettilinea, alberata, con molti incidenti. La Golf andava verso Treviso, l'Alfa in direzione opposta. Alla periferia di Spresiano, poco dopo la discoteca Kolossal, l'Alfa ha «tagliato» una larga semicurva, ed ha preso in pieno la Golf. La strada era asciutta e in buone condizioni, segni di frenate non ce ne sono. Per la polizia stradale, vista la terribile forza dell'impatto, la velocità perlomeno dell'Alfa era certamente eccessiva. In quel punto, oltretutto, il limite è di 50 Km all'ora. Nella Golf investita c'erano quattro persone: Dilemo Miotto, 29 anni, di Quarto d'Altino, che la guidava, Samanta Miotto, diciannovenne residente a Preganziol, ed i trevigiani Maria Barbiero, 34 anni, e Luigi Russo, ventitreenne. Nell'Alfa tre amici di S. Fior: l'autista Luciano Barazzuol, 22 anni, ed i ventitreenne Claudio Da



Un tratto dell'autostrada Savona-Genova

Lozzo e Piero Santantonio, Dilemo e Samanta, sposati con una figlia di 1 anno e mezzo gestivano a Treviso un american bar, il «Two twenty Dream». Maria Barbiero era titolare di una nota boutique del centro, la «Fiy». Luigi Russo era figlio del tenente colonnello Vincenzo Russo, l'ufficiale dei carabinieri che, nella veste di comandante del Gruppo di Gorizia, organizzò la cattura a Grado del bandito Renato Vallanzasca. I quattro avevano passato la serata all'ippodromo di S. Artemio, poi

avevano fatto una puntata verso Conegliano, e stavano tornando a casa. Barazzuol, camionista per una ditta di trasporti, e i suoi due amici, entrambi operai, formavano un gruppetto affiatato che spesso, la sera, partiva in cerca di divertimenti. Domenica, dopo essere stati un po' al bar del loro paese, erano andati da altri amici a Castello di Roggiano (per un ritardo di appena 5 minuti un quarto ragazzo non li ha seguiti), lasciandoli un paio d'ore prima dell'incidente.

**Delitto a Cassano d'Adda. Ricerche in Lombardia**

## Uccide la moglie nel sonno con una pistola da macellaio

Un colpo secco, sparato con un'arma micidiale, una pistola di quelle che i macellai sono soliti usare per abbattere gli animali. Così Pierluigi De Vecchi, 45 anni, dirigente di un coop di consumo di Cassano d'Adda, ha assassinato nel sonno la moglie Caterina di 39 anni. L'omicida, dopo aver consegnato le due figliette ad un fratello, si è dileguato. I carabinieri lo stanno cercando in tutta la Lombardia. MILANO. Un delitto orribile, una famiglia distrutta, un piccolo paese attonito. E ora i carabinieri stanno cercando l'omicida in tutta la Lombardia, a Bergamo a Milano dove Pierluigi De Vecchi ha parenti e amici. L'omicidio è avvenuto ieri mattina a Cassano d'Adda, piccolo centro situato a cavallo tra le province di Milano e Bergamo. Pierluigi De Vecchi, 45 anni, è dirigente di una cooperativa di consumo che comprende uno spazio di alimentari e una macelleria. Proprio qui, con ogni probabilità, l'uomo si è procurato la terribile arma usata per il delitto. Si tratta di una pistola ad aria compressa, il colpo spinge un pistone che termina con un ago. Di solito quest'arma viene utilizzata dai macellai per uccidere le bestie. L'uomo se l'era portata a casa e ieri mattina verso le sette l'ha impugnata. La moglie Caterina Bozza stava dormendo, con un colpo secco è stata uccisa nel sonno. Poi un altro segnale dell'improvvisa follia dell'omicida. De Vecchi, con la stessa ar-

## È in Grecia lo studente scomparso a Napoli



È in Grecia e sta bene Alexander Jason Hamilton (nella foto), il diciassettenne studente inglese scomparso a Napoli il 22 luglio scorso. La notizia è stata comunicata ieri pomeriggio al consolato della Gran Bretagna del capoluogo campano dai familiari del ragazzo, i quali poco prima avevano ricevuto una telefonata dal loro congiunto. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto Alexander ad allontanarsi dal compagno di scuola, Timothy Burchmore, con il quale era partito in viaggio ai primi di luglio da Londra. I due amici, secondo il racconto fatto da Timothy, si erano persi di vista alla stazione ferroviaria centrale di Napoli dove si apprestavano a salire su di un treno diretto a Brindisi. Da lì avrebbero poi dovuto imbarcarsi per Patrasso per trascorrere una vacanza in Grecia dopo aver fatto tappa a Parigi, Milano, Firenze e Roma. Tre giorni fa, un rappresentante di commercio aveva raccontato agli agenti di aver offerto un passaggio in auto ad un ragazzo inglese le cui caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle dello scomparso.

## Bloccata a Brindisi nave con reflui

È giunta a Brindisi ed è ferma in rada - l'isola Celeste, una delle quattro imbarcazioni contenenti i sodici reflui della produzione di caprolattame dello stabilimento «Enichem agricoltura» e ferme dal giugno dell'anno scorso alla fonda nel golfo di Manfredonia. L'at-tracco della nave nel porto non è stato consentito poiché l'amministrazione provinciale di Brindisi non ha ancora autorizzato le operazioni di scarico. A Brindisi i reflui dovrebbero essere stoccati in serbatoi dell'«Enichem Anic», secondo quanto disposto il 17 luglio scorso dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Con la stessa ordinanza, il ministro aveva individuato il deposito dell'Agip Plas di Bari quale sede per lo stoccaggio di altri reflui, ma sabato scorso il pretore di Bari Ermanno Iacobellis ha bloccato le due navi dirette a Bari sequestrando presso la capitaneria di porto la certificazione di sicurezza e di idoneità al trasporto.

## Traghetto incagliato Bergamaschi in difficoltà

Una famiglia bergamasca ha fatto sapere di essere in attesa da due settimane, sull'isola di Creta, di rientrare in possesso della propria auto, di un canotto a motore e dei bagagli, rimasti a bordo di un traghetto incagliatosi a 12 chilometri dalla costa. Attilio Locatelli, la moglie Omelia Seminati e la figlia Simona, di 11 anni, erano partiti sei settimane fa da Bergamo per una vacanza nelle isole del mare Egeo. Le autorità greche sempre secondo quanto affermato dai coniugi Locatelli, avevano assicurato che non appena il mare si fosse calmato avrebbero riportato a terra vetture e bagagli ma nonostante che ci sia bonaccia da quattro giorni il carico di questi passeggeri non è stato ancora salvato.

## Esami di maturità Diminuiscono i promossi

È diminuita, rispetto allo scorso anno, la percentuale complessiva dei candidati, interni ed esterni, che hanno superato gli esami di maturità: 94,5 per cento quest'anno e 95,9 nel 1988. Lo ha reso noto il ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la consueta indagine campionaria curata dal servizio statistico da cui si rileva, inoltre, che è diminuita dal 59,8 al 55 per cento la percentuale dei promossi fra coloro che si sono presentati come candidati esterni. Negli anni precedenti la percentuale complessiva dei maturati era stata la seguente: 1987, 94,4 per cento; 1986, 93,8 per cento; 1985, 93,0 per cento. Per quanto riguarda i candidati esterni, nel 1987 i promossi erano stati il 61,2 per cento mentre nel 1986 e 1985 la percentuale era stata del 54,5 per cento.

## Il «marchio» Coop soci nelle feste dell'Unità

Sono almeno una ventina le feste dell'Unità, del «circuito» nazionale e provinciale, che si sono avvalse e si avvalgono della collaborazione del servizio consulenza, progettazione, impianti, tecnici, spettacoli e iniziative varie della Coop soci dell'Unità. Non a tutte le feste la Coop soci ha dato assistenza completa. Se nel numero includono anche quelle a cui sono state fornite solo consulenze (prevalentemente legali, fiscali e tecniche), o sono stati forniti gli spettacoli (Poltistiscol ed altri) si arriva ad oltre una quarantina di feste con il «marchio» della Coop soci. Fra le progettazioni particolari la «Tenda dei diritti», ispirata a «Il salvagente» presente alla festa di Ferrara, a quella nazionale di Genova e a una decina provinciali.

GIUSEPPE VITTORI

**Sequestro in Molise  
Rifiuti ospedalieri  
e forse radioattivi  
in discarica ad Agnone**

Ad Agnone, grosso centro della provincia di Isernia è stata posta sotto sequestro una discarica dove, forse, sono stati depositati anche residui radioattivi di provenienza ignota. Il provvedimento preso dal pretore dopo un sopralluogo di tecnici e la segnalazione di alcuni cittadini. A Ronero, invece, si protesta contro l'installazione di una grossa discarica che potrebbe inquinare i fiumi della zona

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

■ **AGNONE** (Isernia) L'Italia dei veleni si arricchisce di un altro «giulio». Ad Agnone in provincia di Isernia il pretore ha ordinato il sequestro della discarica situata in località «Belladonna» per la presenza di materiali sospetti. Su tutta la vicenda viene mantenuto il massimo riserbo («C'è il sequestro istruttorio non possiamo dirvi niente» ci hanno ripetuto insistentemente gli investigatori) forse perché tra il materiale depositato in quella discarica oltre a rifiuti ospedalieri c'è la presenza di materiale radioattivo.

La storia comincia con i sequestri di alcuni cittadini. Grossi camion nottetempo vengono visti scaricare miste rosse bidoni fra la nebbia urbana. L'operazione si sarebbe ripetuta altre volte tanto che qualcuno si decise a chiedere l'intervento delle autorità. La discarica ha il permesso solo per ricevere i rifiuti urbani e non altro.

A questo punto alle proteste dei cittadini si aggiunge anche una segnalazione dei vigili urbani. I quali dopo un sopralluogo inviano un rapporto all'autorità giudiziaria. Il magistrato ordina un nuovo sopralluogo e qualche giorno fa - raccontano in paese - sono arrivati persino alcuni tecnici dell'Enca. Proprio dopo il casale degli esperti viene decisa la chiusura della discarica che può continuare a funzionare in maniera controllata ma solo per i rifiuti urbani.

Naturalmente in barba al riserbo giudiziario nel paese si diffondono preoccupazioni e notizie si parla di rifiuti tossici come di rifiuti radioattivi. Con una insistenza sempre maggiore si parla di rifiuti ospedalieri e si arriva a parlare di «bionda» radioattività che calma le acque ma non tranquillizza nessuno. E qui comincia il giallo. I rifiuti ospedalieri dovrebbero essere smaltiti con molte precauzioni e solo da ditte specializzate. Qual è dunque la ditta che ha ottenuto l'appalto per lo smaltimento e perché poi questi rifiuti sono finiti ad Agnone? I rappresentanti del Pci nell'Usl e nel Consiglio comunale stanno chiedendo in queste ore con forza di conoscere la situazione ed hanno presentato alcune interpellanze affinché il presidente dell'Usl e il sindaco dicano la verità sui prodotti rinvenuti nella discarica. Sempre in provincia di Isernia a Ronero Sanmichele nel frattempo c'è una grossa mobilitazione contro il progetto di costruire una discarica proprio in prossimità del paese. Sfruttando la fascia di confine la regione Abruzzo infatti avrebbe autorizzato la discarica senza avvisare né i comuni né la Regione molisana. Tra l'altro la zona prescelta è proprio a ridosso di alcune frazioni del paese molisano mentre è lontana chilometri dall'ultimo centro dell'Abruzzo. «Non si può istituire una discarica controllata con tanto di impianto di riciclaggio senza avvisare gli enti locali senza studiare l'impatto ambientale sul versante molisano senza prendere in considerazione il pericolo di inquinamento dei fiumi che qui sorgono e che sono ancora puliti», affermano i promotori della lotta che annunciano una battaglia dura e affermano senza mezzi termini che cercheranno in tutti i modi di impedire la costruzione dell'impianto.

**Studioli scrivono ai ministri  
«Le cinture salvano  
2000 vite in un anno»**

Si discute di cinture e seggiolini oggi il decreto e all'esame della Camera. Da Tonno intanto un gruppo di studiosi invia ai ministri dei Trasporti, Lavori pubblici e Sanità una lettera nella quale si dimostra l'utilità dei sistemi di ritenuta e si invita no i politici a non modificare la legge. Se tutti in dossassero le cinture dicono gli esperti ogni anno ci sarebbero 2.000 morti in meno sulle strade.

**LILIANA ROSI**

■ **ROMA** Oggi la Camera dei deputati riprenderà la discussione per la conversione del decreto sulle cinture di sicurezza. Il provvedimento è al secondo passaggio a Montecitorio. La prima volta i deputati vollero una sorpresa: la soppressione dell'obbligo dei seggiolini per i bambini fino a 4 anni sui sedili posteriori delle auto. Successivamente pochi giorni fa il Senato ha reintrodotta l'uso dei seggiolini. Ora il decreto è nuovamente al vaglio della Camera. Tra oggi e domani comunque la decisione definitiva dovrà essere presa dato che il Parlamento andrà in ferie sabato prossimo.

I proprio ieri alla vigilia della discussione i ministri competenti dei Trasporti, Lavori pubblici e della Sanità

**Gli amministratori  
dell'Emilia Romagna  
a Milano hanno affrontato  
i problemi della costa**

**I fiumi che inquinano l'Adriatico  
ripuliti con 5 mila miliardi**

Gli amministratori dell'Adriatico sono arrivati a Milano decisi a risolvere «a monte» le cause dell'inquinamento dei loro mari. Ieri a Palazzo Marino c'era Luciano Guerzoni, il presidente della Regione Emilia Romagna con l'assessore regionale al Turismo Chichchi e Alberto Rebutti, assessore all'Ambiente di Ravenna, che con i suoi 35 chilometri di costa è uno dei comuni maggiormente colpiti dall'aiga.

**SUSANNA RIPAMONTI**

■ **MILANO** Una volta tanto non si è ripetuta la solita favola del lupo e dell'agnello. Milano e la regione Lombardia hanno dichiarato con i fatti la loro disponibilità a fare la propria parte e ad accollarsi il proprio carico di responsabilità per l'inquinamento che attraverso il Po arriva fino al mare. Proprio ieri mentre Luciano Guerzoni presidente della Regione Emilia Romagna arrivava a Milano con i suoi collaboratori al Pirellone era riunita la giunta regionale che ha finalmente approvato il piano Lambro, un colossale 5 mila miliardi che in cinque anni dovrebbe ripulire le acque del

Lambro del Seveso e dell'Olona in contemporanea a Palazzo Marino la giunta comunale ha deciso di dare il via al depuratore di Nosedo il primo di una metropoli che con i comuni dell'hinterland arriva a quattro milioni di abitanti ma finora ha continuato a scaricare i propri rifiuti nei tre rignoloni avvelenati che solcano il suo territorio.

La notizia l'ha data il sindaco Pilitteri accogliendo la proposta fatta dall'assessore ai Lavori pubblici Massimo Perini «Cominciamo a lavorare tutti assieme», ha detto il sindaco - senza criminalizzare nessuno e tenendo conto

**La Regione Lombardia  
ha varato il piano Lambro  
in attesa della conferenza  
sul Po a settembre**

del fatto che esistono responsabilità collettive all'origine del degrado ambientale. Guerzoni ha annunciato che l'incontro di ieri servirà a predisporre un piano che scatterà subito dopo le vacanze e culminerà nella Conferenza del Po in programma per settembre alla quale parteciperanno le quattro regioni che si affacciano sul fiume. «La concretezza nell'azione di governo è il tratto comune che ha caratterizzato questo incontro - ha detto - La Regione e il Comune di Milano hanno deciso di attuare i progetti forti concreti e pratici. Noi riteniamo non è sana anche un'azione senza informazione per tutelare l'immagine dell'Adriatico. La gente deve sapere cosa stiamo facendo e in che tempi intendiamo attuare il piano di risanamento. È un piano che ha guarda agricoltura zootecnica inquinamento delle acque. Non sarebbe male se entro l'anno riuscissimo ad approvare anche in vista dei bilanci del '90».

Il presidente della regione Lombardia Giuseppe Giovannone ha annunciato l'approvazione del piano Lambro che parte con un budget di 5 mila miliardi e che verrà attuato da una società per azioni

**Le motivazioni dell'Alta corte sulla parità con la naja  
Vent'anni di ritardi per il servizio civile nazionale**

**Obiettori: che fa il Parlamento?**

«Sanzione nei confronti degli obiettori» e «freno alla libera manifestazione del pensiero». Così la Corte costituzionale definisce la maggior durata del servizio civile rispetto al servizio militare di leva, rimosso da una illuminata sentenza di cui sono state ora depositate le motivazioni. I giudici della Consulta invitano governo e Parlamento a colmare un ventennale ritardo in materia di servizio civile nazionale.

**FABIO INWINKL**

■ **ROMA** In quindici dense paginette redatte dal suo vicepresidente Giovanni Conso la Corte costituzionale fornisce le motivazioni di una delle più avanzate sentenze emesse negli ultimi tempi a palazzo della Consulta. È la pronuncia di incostituzionalità delle norme che stabilivano una maggior durata (venti mesi in luogo di dodici) per il servizio militare non armato e per il servizio sostitutivo civile.

La sentenza prende le mosse da quattro ricorsi che indicavano nella maggior durata del servizio civile una

violazione dei principi di uguaglianza e della libertà del pensiero riconosciuti dalla Costituzione agli articoli 3 e 21. Significativo il caso di uno dei ricorrenti Antonio De Filippis. Precettato presso l'associazione «Papa Giovanni XXIII» di Rimini si «autoduceva» il servizio al compimento dei dodici mesi e continuava ad operare in qualità di volontario nell'assistenza agli handicappati presso la stessa associazione.

I giudici costituzionali alle sue invano dal Parlamento una riforma della legge del 1972 hanno accolto i ricorsi cancellando le norme che stabilivano la disparità di trattamento. Per quanti prestano il servizio militare non armato la sentenza rileva che a dimostrare «l'irragionevolezza di qualunque disparità di durata» è sufficiente una norma del 77 secondo cui quest'ottanta sono soggetti a tutte le norme concernenti il personale che presta il normale servizio di leva ad eccezione di quello sul uso delle armi. E la contrarietà all'uso delle armi si fa notare e l'essenza stessa dell'obbedienza di coerenza. Se quindi oneri di disciplina ordinamenti dei due servizi sono gli stessi - conclude su questo punto l'Alta corte - non si vede perché debba differenziarsi la loro durata.

Sulla più complessa materia del servizio sostitutivo civile la sentenza depositata in rievoca che qui indubbiamente i termini di comparazione non si presentano omogenei. Infatti al rifiuto dell'uso delle armi si accompagna e si sovrappone il rifiuto della divisa

e della disciplina militare. Occorrerebbe allora vagliare i vari aspetti del servizio sostitutivo civile per verificare se le relative prestazioni abbiano una portata effettivamente equivalente a quella del tradizionale servizio di leva.

«Ma - osserva a questo proposito la sentenza - soltanto un servizio sostitutivo nazionale adeguatamente ed unitariamente organizzato consentirebbe una comparazione univoca e precisa. Non la consente invece la pluralità disarticolata di enti organizzati o corpi di assistenza di istruzione di protezione civile - presso cui il servizio sostitutivo civile continua ad essere prestato».

Ed è a questo punto che i giudici della Consulta stigmatizzano «l'ormai eccessivo protrarsi di una situazione transitoria dovuta proprio alla mancata istituzione del servizio sostitutivo nazionale». Un ritardo del governo e del Parlamento già denunciato in una sentenza del '86 e due

nuto ormai quasi ventennale. Ma il ritardo del legislatore non può impedire alla Corte di emettere ora il giudizio richiesto dalle ordinanze dei giudici di merito.

Nell'attuale situazione - queste le conclusioni - una maggior durata del servizio civile non trova giustificazione alcuna. Anzi riveste «un significato di sanzione nei confronti degli obiettori e delle altresì «fondamentali limiti tutelati dal primo comma dell'art. 3 e dal primo comma dell'art. 21 della Costituzione in quanto sintomo di una non giustificabile distorsione di trattamento per ragioni di fede religiosa o di convincimento politico e nello stesso tempo freno alla libera manifestazione del pensiero».

Una pronuncia come si vede assai avanzata che restituisce dignità ai diritti degli obiettori. Toccherà ora alle Camere e al ministero della Difesa trarne tutte le conseguenze operative.

**Lettera del Comitato 194  
«Aborto, servizi, diritti  
Ministro De Lorenzo  
c'è tanto da discutere»**

■ **ROMA** Applicare difendere la legge prevede ma che sono sconosciuti in larghe zone del paese abolire i ticket sulla contraccezione sulla gravidanza e l'interruzione della gravidanza. Rivalutare la circolare sul seppellimento dei feti. Gli argomenti per discutere non mancano e quelli lanciati dal comitato promotore della grandiosa manifestazione del 15 aprile ha il sapore della «sfida» al ministro della Sanità De Lorenzo. Il comitato (ne fanno parte le donne di Pci, Psi, Psdi, Dp, Pr, Pli, Uds, Cgil e Uil) si è riunito a Roma nella sede della Uil e ha sieso una lettera indirizzandola al ministro con il quale è stato chiesto un incontro per settembre.

La lettera è pacata ma decisa nei toni: le donne vogliono in somma vedere il ministro all'opera. «Accogliamo con soddisfazione - dicono le donne - De Lorenzo - la sua dichiarazione di non essere «abortista» questo e anche il nostro slogan: questo il senso profondo della mobilitazione delle donne. E per questo che chiediamo di usare tutti i mezzi in suo potere per fare applicare nel rispetto della volontà dello Stato e tutelando la dignità e la salute delle donne. Le 194. Se l'elenco dei punti «rinnunziabili» e «non negoziabili» di determinazione delle donne la possibilità di usufruire dei servizi previsti dalla legge in tutto il territorio nazionale il rispetto del segreto professionale e della riservatezza delle donne la libertà per i non obiettori di lavorare serenamente senza discriminazioni. Di qui la necessità di avviare rapidamente campagne (si cita l'esempio del piano Azione Donna) di sensibilizzazione contraccettiva e di realizzare i consultori familiari in tutta Italia. E ora le cose non stanno così. Le donne ricordano come in questi anni la legge sia stata in parte «applicata» e trascinata. In altri casi sono state all'ordine del giorno campagne denigrate e persecutorie contro chi applica le leggi dello Stato e strumentalizzato per battaglie ideologiche e terroristiche un momento della vita della donna che causa dolore e difficoltà. Infine ma non da ultimo si sollecita la revoca della circolare sul seppellimento dei feti. L'abolizione dei ticket sulla contraccezione gravidanza e aborto. Appuntamento a settembre.

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA**

**Avviso di gara d'appalto**

Per la realizzazione dei lavori di costruzione di un sottopassaggio ferroviario in corrispondenza di via Mattiotti in comune di Poggio Renatico.

L'Amministrazione provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui sopra a mezzo licitazione privata con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art. 1° lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

L'importo a base d'appalto è di L. 1.173.000.000.

Ai fini della determinazione delle offerte anomale l'incremento è pari a 7 punti percentuali sulla media delle percentuali delle offerte media effettuata non tenendo conto delle offerte in aumento. L'esecuzione dei lavori è prevista in 360 giorni dalla consegna. Saranno ammesse anche imprese riunite. La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è 12/8/1989.

Le richieste redatte in carta legale e in lingua italiana dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Ferrara - Castello Estense 44100 Ferrara. Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte 120 giorni dalla pubblicazione. Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni:

- di non trovarsi nelle condizioni (lett. a) b) c) d) e) f) g) di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art. 27)
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dalla legge 13/9/1982 n. 646 e successivi integrazioni e modificazioni;
- di essere iscritti all'Anic per la categoria 4 per l'importo competente;
- dichiarazioni indicanti l'organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operai impiegati e dirigenti;
- elenco dei lavori analoghi eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione dei committenti;
- di essere in grado di documentare quanto dichiarato. La mancanza anche di una sola delle suddette dichiarazioni comporta il non accoglimento della domanda di invito. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione in alcun modo.

IL PRESIDENTE dott. prof. Carlo Perdomi

**AVVISO DI SELEZIONE**

Il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini, Commissario straordinario ad acta ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 1764/Fpc del 8 luglio 1989 intende procedere all'affidamento dei lavori concernenti il trattamento, il condizionamento, lo stoccaggio provvisorio e lo smaltimento definitivo dei rifiuti tossici e nocivi stivati a bordo della m/n Deep Sea Carrier.

Tale affidamento sarà effettuato previa valutazione di soluzioni tecnico-economiche presentate da parte di imprese e società specializzate da selezionarsi fra quelle che presenteranno domanda corredata della seguente documentazione:

- 1) referenze nel settore dello smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi;
- 2) autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi rilasciate dalle competenti autorità;
- 3) dichiarazione di essere proprietari di impianti di smaltimento o di poterne avere disponibilità in base a convenzioni con i proprietari. A tal fine dovranno essere indicate le potenzialità, l'ubicazione e le tecnologie degli impianti;
- 4) struttura economica ed organizzativa dell'impresa e della società;
- 5) indicazione dei tempi previsti per il compimento delle operazioni in oggetto in relazione alle tipologie ed alle quantità dei rifiuti nonché alle caratteristiche degli impianti ed attrezzature realizzati nell'ambito della Regione Toscana.

La documentazione necessaria per la predisposizione della domanda è disponibile presso la segreteria del Commissario via dei Servi 51 (1° piano) - Firenze dal giorno 2 agosto 1989 dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali.

Le domande dovranno essere consegnate a mano entro le ore 12 del giorno 8 agosto 1989 presso la segreteria del Commissario via dei Servi 51 (1° piano) - Firenze.

Entro lo stesso termine le società che ritengono di avere a bordo della Deep Sea Carrier rifiuti da esse stesse prodotti e/o esportati e che intendano provvedere a propria cura e spese allo smaltimento definitivo dei suddetti rifiuti possono darne comunicazione per iscritto al Commissario.

Si garantisce la totale riservatezza della documentazione e delle dichiarazioni presentate.

IL COMMISSARIO AD ACTA  
**Gianfranco Bartolini**

**Siremar**

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.

Via P. Belmonte 1/c PALERMO "IRI FINMARE"

Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di ALCANTARA - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO.

Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE MILAZZO.

Agenzie nei principali scali di linea:

PALERMO: Tel. 091/582403  
TRAPANI: Tel. 0923/40515  
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85  
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43  
LIPARI: Tel. 090/9811312  
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

**Da lettore a protagonista**

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587



Un semplice gesto che può salvare 2000 vite umane ogni anno

contrasto con quanto ha poi prescritto la legge. Le donne in gravidanza ad esempio per la legge sono un' delle categorie esentate dall'uso delle cinture. Secondo gli studiosi invece in caso di incidente è molto peggio un urto che la pressione del nastro sull'addome. In caso di gravidanza a rischio allora la donna non dovrebbe proprio andare in auto. Non è vero poi che per le persone troppo alte o troppo basse siano contraindicati i sistemi di ritenuta. «È solo un

fatto di confort - spiega il professor Frattasi - tanto è vero che nel dossier che consegniamo ai ministri spieghiamo che le persone con quei problemi avrebbero dovuto dotarsi di uno strumento che regoli l'altezza della cintura a seconda delle necessità. D'altronde in nessun altro paese di mondo esistono simili esenzioni. «Io che ci auguriamo - conclude il prof. Rosi - è che i nostri legislatori si rendano conto dell'utilità delle cinture di sicurezza».

**Sanità**  
**A Torino**  
**interviene**  
**il prefetto**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**TORINO** Da tempo lo ospedale Amedeo di Savoia di Torino per la cura delle malattie infettive veniva definito «ad alto rischio». La disorganizzazione era giunta a un punto tale che neppure nei casi di morte per Aids - lo ha accertato la commissione ispettiva della Regione Piemonte - si poteva procedere alle autopsie «per mancanza di personale». Ora il prefetto ha commissariato l'Usi 4 alla quale fa capo il nosocomio. Il comunicato della Prefettura afferma che «il fondamento diritto alla salute dei ricoverati è pregiudicato dalle gravi disfunzioni esistenti nei servizi sanitari dell'Usi 4 (San Donato-Parella-Campidoglio) e in particolare all'ospedale Amedeo di Savoia. È stato per evitare un ulteriore aggravarsi della situazione che il prefetto ha sospeso il comitato di gestione dell'Usi sostituendolo col commissario».

La circoscrizione San Donato-Parella Campidoglio ha una popolazione di quasi 110 mila unità e due ospedali: il Maria Vittoria e l'Amedeo di Savoia. Entrambi servono anche altre zone e per quanto riguarda l'Aids l'Amedeo di Savoia costituisce la struttura di riferimento dell'intero Piemonte. Ebbene nei due ospedali ha denunciato il sindaco dei medici la Crmo «i reparti vengono gestiti alla giornata nei mesi estivi alcuni sono addirittura chiusi o ne viene ridotto il numero dei letti». «Disordine organizzativo, cronica carenza di personale, mancanza di direttive precise» venivano indicate come cause principali di uno stato di clamorosa inefficienza che all'Amedeo di Savoia era stato constatato anche dalla commissione ispettiva della Regione in caso di ricoveri prodotti dal laboratorio di analisi pari a un quarto del livello medio dei laboratori piemontesi, attrezzature inutilizzate e malati invari per gli esami ad altre strutture.

Il presidente dell'Usi 4 Corrado Furro del Psi dimissionario nel febbraio scorso non era stato sostituito prima per le gravi interne al suo partito e poi per contrasti con la Dc e altri gruppi del pentapartito. La crisi comunale sopraggiunta a giugno ha infine bloccato ogni soluzione. Duro il commento di Fabrizio Mori segretario cittadino del Pci: «Il commissariamento è la conferma della paralisi e dell'incompetenza a cui il partito ha condotto le istituzioni torinesi. Una logica per verso e irresponsabile ha pur troppo anteposto gretti interessi di partito al diritto dei cittadini a veder tutelata la propria salute». L'incarico di commissario è toccato all'architetto Ermanno Bonifetto Designazione che Mori ritiene «non esente da ris. In trattandosi di persona fin troppo legata a un partito politico» il Psi. □ PGB

**A nove anni dalla strage del 2 agosto grandi manovre contro i magistrati che indagano su Licio Gelli**

**I giudici nel mirino della P2**

Gelli torna all'attacco. E come campo di battaglia sceglie Bologna, dove a novembre si celebrerà il processo d'appello per la strage del 2 agosto. C'è l'ombra del venerabile sull'improvvisa conversione di un avvocato di parte civile, che una settimana fa ha rinunciato al mandato. E intanto partono bordate contro i giudici che indagano sull' attentato, senza lasciarsi condizionare dai servizi segreti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIGI MARCUCCI**

**BOLOGNA.** Infrangente e misteriosa come un giallo dell'estate venesiana è diventata come tutte le vicende dominate dalla figura di Licio Gelli. Con la «Montorzi story» dicono in tribunale sono arrivati a Bologna i veleni di Palermo. E una nuova pagina da inserire nel voluminoso bestiario nazionale se in Sicilia gracidia il corvo delle letture anonime in Emilia Romagna gli avvoltoi planano sull'improvvisa e misteriosa «conversione» dell'avvocato Roberto Montorzi, uno degli accusatori di Gelli nel processo per la strage del 2 agosto recentemente fulminato da respicenza nel salotto di villa Wanda.

Pochi commentano volentieri nelle aule di giustizia disangate dalle fene. Ma in altre sedi c'è chi si dà da fare per sollevare ampie volute di fumo. Il «Giornale» del lunedì parla di «caso Bologna» e cita un'interrogazione del parlamentare socialista Franco Piro. Il corsivo anonimo attacca i giudici del 2 agosto, parla di «strutture investigative esterne» di cui Montorzi avrebbe fatto parte. Il bersaglio principale dell'articolo è il giudice Libero Mancuso il pm della inchiesta sulla strage. «In prima pagina come giudice comunista». E l'onorevole Piro con chi ce l'ha? E corretta l'interpretazione che il foglio di Montanelli dà della sua interrogazione?

Difficile dirlo perché il parlamentare socialista gira la domanda a chi gliela rivolge. «Qual è la mia interpretazione? Mi dica piuttosto la sua? Onorevole lei parla di «perquisizioni non autorizzate» dei servizi segreti in casa di cittadini bolognesi «con re-

sponsabilità istituzionali». Cita anche le date in cui sono state effettuate. Può dirci qual cosa di più? «Questa notizia vale quello che vale - è sorprendente risposta - non considerate una notizia è semplicemente una domanda. Il governo è difficile che possa rispondere se i servizi sono segreti come fanno a essere autorizzati?».

Molto chiaro invece il commento di Mauro Zani segretario della federazione Bolognese del Pci. Il caso Montorzi dice - torna a proiettare la lunga ombra della P2 sull'iter processuale relativo al 2 agosto. Il «Giornale» di Montanelli prendendo spunto dall'interrogazione dell'onorevole Piro cerca di incolpare una campagna di delegittimazione dei magistrati che non si sono lasciati mettere a suo tempo la muscolatura di Licio Gelli e dei servizi segreti devoti?

Intanto il giudice Mancuso ha già annunciato che querelerà il «Giornale». Mancuso chiede anche l'intervento del Consiglio superiore della magistratura «Oramai - spiega - è in gioco in tanti sedi di Italia la indipendenza della giustizia».

Sono i bagliori di una guerra iniziata due sabati fa

**Dopo la rinuncia dell'avvocato di parte civile Montorzi un'interrogazione dell'on. Piro strumentalizzata dal «Giornale»**

**Qualcuno ha rubato documenti in casa di Paziienza**

LA SPEZIA

Ladri in casa del faccendiere Francesco Paziienza a Lerici nella villa del personaggio. Hanno portato via trecentomila lire e una valigetta che lo stesso Paziienza ha raccontato essere «piena di documenti personali». I carabinieri subito avvertiti si sono recati sul posto per i primi accertamenti. L'ipotesi più probabile è che gli ignoti svaligiatori non mirassero affatto al denaro ma proprio alla valigetta con le carte del faccendiere. Le trecentomila lire asportate sarebbero insomma un vero e proprio deposito. Le modalità del «colpo» dal punto di vista «tecnico» sono state subito chiarite. I ladri non hanno avuto alcun bisogno di usare chiavi false o forzare una serratura. Le chiavi d'ingresso alla villa di Paziienza erano state sistemate sul davanzale di una finestra dove lo stesso Paziienza e i genitori le depositano ogni

volta che si allontanano per qualche minuto. Non appare comunque molto probabile che nella valigetta di Paziienza si trovasse documenti di particolare valore. Il faccendiere infatti ha sempre sostenuto che carte importanti in suo possesso sono da tempo depositate in America e in Italia presso due nota. Il furto però nonostante tutto testimonia la grande attenzione che qualcuno nutre ancora per i documenti in possesso di Paziienza. Insomma in parole povere i ladri devono essere stati attratti proprio dalle carte della mosca valigetta. Le indagini si presentano particolarmente difficili e quasi sicuramente non avranno esito. Qualcuno ha già parlato della «missione» di un qualche organismo ufficiale interessato ai documenti del personaggio legato a Gelli a Calvi e ai servizi segreti americani e francesi. Ovviamente manca ogni conferma.



Giovanni Falcone



Domenico Sica

**Attentato a Falcone**  
**Tre esperti sveleranno i segreti dell'esplosivo lasciato sugli scogli**

Sono nelle mani dell'alto commissario Domenico Sica gli atti relativi alle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. La richiesta, che nella facoltà del prefetto è stata inoltrata all'ufficio istruttore della Procura di Palermo che nelle scorse settimane li ha trasmessi a Sica Conferito l'incarico ai periti che esamineranno l'esplosivo utilizzato per il fallito attentato a Falcone.

PALERMO

Nelle scorse settimane l'ufficio istruttore della Procura di Palermo ha consegnato all'alto commissario Domenico Sica gli atti relativi alle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. L'aveva richiesto il prefetto Sica che ha infatti facoltà di prendere visione di processi coperti dal segreto istruttorio o di atti tutelati dal segreto d'ufficio. A Caltanissetta intanto proseguono le indagini sul fallito attentato al giudice Giovanni Falcone e sulle lettere anonime. Il procuratore della Repubblica Salvatore Celesti ha conferito l'incarico ai tre periti incaricati di esaminare l'esplosivo utilizzato per il fallito attentato contro Falcone. Si tratta del professor Giancarlo Corazza dell'università di Bologna esperto di campi elettromagnetici e ingegnere elettronico Giuseppe Lo Torro di Palermo il tenente dei carabinieri Giovanni De Logu responsabile della sezione investigativa del Csi (Centro indagini specializzate) di Roma. I periti hanno chiesto 60 giorni di tempo per consegnare i risultati degli esami.

Domani invece è prevista la norma dei periti che dovranno confrontare le impronte digitali rilevate sul testo e sulle buste delle lettere anonime inviate a Palermo con quelle emesse dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alberto Di Pisa. Il magistrato è stato indicato da indiscrezioni raccolte dal settimanale Epoca come l'estensore delle missive che accusavano tre magistrati palermitani e i vertici

della polizia di aver «pilotato» il rientro in Italia del pentito Salvatore Contorno. Le impute del giudice Di Pisa saranno confrontate con i reperti dattiloscopici appartenenti a più persone consegnati al procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti dal giudice Francesco Misiano stretto collaboratore dell'alto commissario Domenico Sica. La perizia comparativa che sarà affidata con ogni probabilità ai laboratori del Csi di Roma sarà eseguita sotto la costante presenza di un sostituto procuratore di Caltanissetta Ottavio Sferlazza. Celesti ha infatti chiesto la collaborazione dei suoi sostituti per gli adempimenti istruttori che riguardano molteplici filoni di indagini di cui si sta occupando.

Nei prossimi giorni verrà interrogato anche Salvatore Contorno per chiarire i tempi e le modalità del suo rientro in Italia. Un'altra indagine riguarda le numerose fughe di notizie avvenute nelle ultime settimane. Celesti ascolterà il giornalista di Epoca che firmò l'articolo nel quale si indicava nel giudice Di Pisa l'autore delle lettere anonime. Il procuratore di Caltanissetta ha espresso disappunto per la indiscrezione che non trovano conferma, sul contenuto della deposizione dell'alto commissario Sica ascoltato venerdì scorso. «Non mi premo a questi sporchi giochi» ha ribadito Celesti - Per me il segreto istruttorio è sacro. Ma come in questo momento è importante rispettare scrupolosamente il riserbo che ne costituisce il nucleo della delicatezza delle indagini.

**Una delle eredi ha denunciato la scomparsa di quadri per decine di miliardi**

**Guerra in famiglia per l'eredità Maccari**

Furto, denunce, parenti che si accusano fra loro. Sono in ballo decine di miliardi in opere d'arte. È l'eredità di Mino Maccari il «feroce» pittore toscano morto poco più di un mese fa. Una nipote dell'artista ha denunciato la scomparsa di centinaia di quadri, anche di Rosati e Morandi, dalle due abitazioni del pittore scomparso. E come nel «caso Guttuso» gli accusati sono parenti dell'accusatrice.

MAURIZIO FORTUNA

**ROMA.** È un nuovo caso Guttuso. Mino Maccari è morto appena il 16 giugno scorso ma già è lite sulla sua eredità. Centinaia di opere d'arte quadrate per un valore di decine di miliardi sarebbero state fatte sparire dalle due case dell'artista quella romana e la villa in provincia di Massa Carrara per non essere inserite nei beni ereditari. Ma in quella casa di campagna a Cinquale vicino Massa. Si tratta quindi di furti in famiglia compiuti da chi secondo la nipote del pittore sapeva di essere esente dal testamento. «L'educazione è stata presentata ai carabinieri del «nucleo tutela patrimonio artistico» di Leandra Anna Maria Maccari

dra Anna Maria Maccari accusa senza troppi fronzoli gli altri componenti della famiglia di averla derubata di una parte consistente dell'eredità. Per tutelarsi ha allegato all'atto una ampia documentazione fotografica delle opere mancanti tra le quali un quadro di Morandi valutato 800 milioni di lire.

Sembra l'ultimo sberleffo del grande pittore e polemista Maccari era un senese pur toscano. Era nato nella città del palio nel 1898. Piccolo di statura ma dalla parola ferocemente giovanissimo al fascismo. Ma era un fascista che sordeva che metteva alla berlina gli aspetti ufficiali del fascismo il 13 luglio del 1924 a Colle Val d'Elsa uscì il primo numero de «Il selvaggio» responsabile Angiolo Benigni editore Mino Maccari. Settimanale fascista a difesa dello scapigliato Matteotti era stato assassinato appena un mese prima.

Ma Maccari è il fascista toscano con una forte vena plebea che non lega con il fascismo ufficiale. Qualche volta dice e sempre più frequen-

temente. E col tempo lo sguardo dell'artista prende il sopravvento sul fascista. Nel 1943 «il selvaggio» chiude. Dalla guerra Maccari esce con 270 stampe memorabili fra le più belle che siano state disegnate durante il fascismo. Provocatore e «antipatico» Maccari non smise mai di mettere alla berlina il costume e il malcostume italiano. Tutta la sua grande produzione artistica del dopoguerra è intrisa di feroce polemica nei riguardi di una società stampalata fosse sia quella del dopoguerra che quella del boom economico. Quando si citava era una delle sue debolezze preferite non mancava mai di affondare le parole nel curaro. Quasi per allontanare la paura che con laumentare dell'età fosse diminuita la cattiveria. Non risparmiava nessuno. Sapeva o inventava i difetti di tutti.

Ora a un mese e mezzo dalla sua morte il suo nome tornerà sulla bocca di tutti. Gli eredi si stanno disputando la sua eredità a suon di «stratta» e di denunce. Chissà come si diventerà lassù Mino Maccari.



Un'opera di Mino Maccari

**In Corsica**  
**Due italiani**  
**muoiono in**  
**un incendio**

**BASTIA.** Due turisti italiani un uomo e una donna hanno perso la vita in Corsica. Altri due versano in gravi condizioni all'ospedale di Bastia. Le autorità non hanno ancora fornito i loro nomi ma si sa con certezza che si tratta di turisti milanesi. L'auto sulla quale i quattro viaggiavano è stata investita da un muro di fuoco. Il fronte del violento incendio si è sviluppato su cinque ettari di foresta anfratili completamente distrutti. Sulla dinamica del drammatico incidente non si hanno ancora molti particolari. La genedama di Bastia ha trovato i corpi dei due italiani letteralmente carbonizzati. I due si perdettero invece si sono salvati riuscendo a saltare fuori dall'auto in fiamme e lasciandosi rotolare lungo una scarpata profonda diversi metri. Hanno riportato gravi ustioni ma anche fratture e contusioni. Le autorità hanno ammesso che nella giornata di ieri diverse zone della Corsica hanno visto una causa degli incendi in clima di caos. È probabile che sulla morte dei due italiani e sull'efficienza dei soccorsi sia aperta un'inchiesta.

**Assemblee nelle testate del gruppo editoriale**

**Monti chiede lo stato di crisi**  
**Vuol disfarsi di 44 giornalisti**

È ufficiale la Poligrafici editoriale ha inviato ai comitati di redazione dei giornali del Gruppo Monti una raccomandata con ricevuta di ritorno annunciando loro l'intenzione di proclamare lo stato di crisi, avviare le procedure per cassare e licenziare ben 44 giornalisti riducendo le pagine nazionali e locali dei quotidiani che edita a Bologna Firenze Trieste Pordenone Livorno e Roma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIOVANNI ROSSI**

**BOLOGNA.** Il record di contrazione dell'organico giornalistico tocca alla Nazionale (meno 14) seguita dal «Carino» (meno 10) e via via dal «Piccolo» e dalla «Polipress» (agenzia di servizi della Poligrafici editoriale) e dalla Anpe (per Aspe) con 6 ciascuna dal «Comere» di Pordenone» (5) e infine dal «Telegrafo» (3).

La comunicazione dell'intenzione dell'azienda di rinunciare alla normativa prevista per le aziende in crisi o in ristrutturazione è stata data anche alla Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi). Il sindacato dei giornalisti ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «è questa la risposta che l'editore ritiene di poter dare dopo che il sindacato si è battuto per mesi contro un progetto sinergico con il quale si intendeva chiarire la situazione nazionale dei quotidiani del Gruppo riducendo nettamente l'identità e l'autonomia. Questo editore che nei giorni scorsi ha tronfialmente annunciato i successi finanziari del Gruppo si dichiara oggi al contrario in grave deficit soltan-

to per poter piegare la giusta lotta dei giornalisti contro il suo dissenso. Il progetto sinergico o a partecipazioni in altre società. Quello che non funziona non sono i giornalisti o i giornali ma la direzione dell'azienda che da due anni ci chiede piani sinergici ai quali ci siamo sempre opposti per non gazzettizzare e rendere fotocopia quotidiana con grandi tradizioni.

Le parti dovrebbero iniziare a discutere a partire da domani. Sembra anche che lo staff dirigente non sia propriamente unito sul da farsi. C'è chi giura che lo stesso cavalier Attilio Monti segue con perplessità lo sviluppo della linea dura scelta dall'amministratore delegato del Gruppo il nipote Andrea Riffeser. Nel passato nei momenti più acuti di contrapposizione tra editore e redattori l'intervento della proprietà ha spesso riaperto i termini del confronto.

perdite sono state dovute a nuove iniziative (alcune delle quali subito abbandonate) o a partecipazioni in altre società. Quello che non funziona non sono i giornalisti o i giornali ma la direzione dell'azienda che da due anni ci chiede piani sinergici ai quali ci siamo sempre opposti per non gazzettizzare e rendere fotocopia quotidiana con grandi tradizioni.

Le decisioni dell'azienda - hanno dichiarato i membri del Cdr - sono motivate. È vero che i bilanci del Gruppo non sono stati brillanti ma le

**Nasce in Sardegna l'informazione a pagamento**  
**«Tu non scrivi quel che voglio e io mi compro una pagina...»**

La giunta comunale di Sassari acquista spazi su La Nuova Sardegna per difendere il progetto di mega parcheggi sotterranei. La redazione reagisce scioperando per tre giorni. Proprietà e direzione: «È un fatto di democrazia accettare quelle pagine di pubblicità i giornalisti. «No questa è democrazia a pagamento. Una vertenza il cui esito può alterare profondamente i connotati dell'informazione».

ANTONIO ZOLLO

**ROMA.** Racconta Paolo Muraldi nella sua recente Storia di giornalismo italiano che agli inizi del secolo il Corriere della Sera diretto dal mitico Luigi Albertini per vendite e prestigio poté finalmente emanciparsi dal dominio allora esercitato dalla concessionaria Haas, Nistern e Vogler società svizzera tedesca che allora dava il mercato pubblicitario. Per la verità - guardate come cambiano i tempi - erano anche gli anni nei quali il Corriere poteva sorpassare uno storico concorrente. Il Secolo anche con l'aiuto di un decreto dell'allora ministro delle Finanze Luzzatti che

abolì le lottene che il Secolo e altri giornali riservavano agli abbonati. Tuttavia la distinzione tra notizie e pubblicità era visibile e la seconda non prendeva certo di sostituire le prime.

Ora quasi che un lungo percorso a grotondo iniziato all'inizio del secolo dovesse chiudersi sta cadendo proprio qualcosa del genere. La pubblicità cerca di sostituirsi all'informazione e dirottare i proprietari dei giornali si piegano alle logiche delle proprie concessionarie di pubblicità. «Niente non più società autonome ma reparti produttivi della Grande Gruppo che ha la

«Ma di quale democrazia e pluralismo dell'informazione si può parlare se l'accesso alla comunicazione e l'ultima parola su una questione controversa possono essere acquisiti da chi dispone di maggiori mezzi finanziari? È qual è la finalità del nostro lavoro se esso può essere sotto tutto e altro da informazione a pagamento? Insomma chi non ha soldi o ne ha pochi come fa a controbattere la possibile retorica della giunta di Oristano o l'interessata difesa della giunta di Sassari? Se i colleghi di Sassari dovessero perdere la loro battaglia (sono ad ora passata nella più generale distruzione) la qualità dell'informazione e il suo pluralismo avranno subito un colpo non inferiore a quelli già inerti dalla concentrazione delle testate dalla guerra delle copie combattuta a colpi di lottene. Omologazione e mercificazione dell'informazione non sono del resto una conseguenza non inevitabile ma prevedibile del potere della informazione ad informazione del potere».

### Cina Eseguita 2 condanne a morte

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Su Shaozhi uno dei più prestigiosi intellettuali cinesi molto conosciuto anche all'estero è stato privato del suo incarico di presidente dell'Istituto di ricerca sul pensiero e l'opera di Mao Zedong. È rimasto «lenamente abbarbicato all'ideologia borghese» questo è il atto di accusa che gli è stato rivolto per esaurirlo anche dal l'incarico di presidente della casa editrice legata alla società del nome di Su assieme a quello di altri notissimi intellettuali. Era apparso nella lunga requisitoria che il sindaco di Pechino Chen Xingong aveva fatto un mese fa davanti alla Assemblea nazionale. E già allora si era tenuto che contro quei nomi ci sarebbero stati dei provvedimenti punitivi come poi è accaduto. Prima di Su infatti sono stati privati dei loro incarichi Yan Jiaqi ex direttore dell'Istituto di politica della Accademia delle scienze sociali e Weng Yuan kai un noto docente di scienze dell'Università di Hebei nella provincia di Anhui. A Yan è stato tolto il posto che occupava nel comitato permanente della federazione delle associazioni giovanili cinesi. Il professor Weng è stato allontanato da tutti gli incarichi di partito che ricopriva nella provincia di Anhui. Queste misure potrebbero anche preludere alla espulsione anche lui.

Se ci sarà «clemenza» nei confronti della massa degli studenti la cui buona fede è stata strumentalizzata a quadri di partito invece devono essere severamente puniti anche con l'espulsione. Yan (nei cui confronti da tempo è stato anche spiccato mandato di arresto) e Su sono all'estero ma questo non toglie niente alla gravità delle decisioni nei loro confronti sulla sorte di Weng invece non si hanno notizie. Su Shaozhi era stato fino ai primi dell'87 direttore dell'Istituto per lo studio del pensiero di Marx Lenin Mao Poi era stato costretto a dimettersi al momento della caduta di Hu Yaobang ma era rimasto nel partito della cui riforma era un convinto sostenitore. Su è stato anche in Italia anni fa per partecipare a un convegno dell'Istituto Gramsci su Bucharin.

Che non si stia affatto andando verso un ritorno alla normalità è dimostrato non solo da queste decisioni contro gli intellettuali ma anche da notizie di nuove condanne a morte per episodi venefici sia in occasione delle manifestazioni studentesche. A Wuhan dove nei giorni più caldi della protesta che scuote tutta la Cina migliaia di persone bloccarono il grande ponte sullo Yangtze due persone sono state condannate a morte e la sentenza è stata immediatamente eseguita. Un'altra condanna a morte è stata invece sospesa. I due nazisti erano stati accusati di avere ucciso una donna in cina e una ragazza mentre rinviavano una casa. Undici condanne a vari anni di prigione sono state inflitte a persone accusate di aver picchiato i poliziotti. I fatti sono accaduti pubblici: bloccati i bus bruciacchiati i veicoli pubblici ammazzati gente durante i disordini sempre a Wuhan.

### Amazzonia: Ancora foreste in fiamme

SAN PAOLO Ancora in cendi in Amazzonia appiccati come sempre per preparare i terreni all'agricoltura e al pascolo. I fuochi sono quasi innumerevoli. Lo ha rivelato l'Istituto nazionale per le ricerche spaziali in base alle foto ottenute dal satellite meteorologico «Noaa». La maggior parte degli incendi si è sviluppata nel Mato Grosso nel Tocantins e Maranhão ma anche il centro ovest e il nord est dell'Amazzonia brasiliana. Identica è la situazione in Argentina del nord Paraguay Uruguay in vasti territori della Bolivia alla frontiera con il Brasile. Gli esperti dell'Istituto per le ricerche spaziali temono che anche quest'anno si debba fare un pesante bilancio. Nella passata stagione circa centomila chilometri quadrati di foresta amazzonica andarono distrutti per gli incendi applicati.

### Designato dal Poup l'ex ministro degli Interni che fu il grande mediatore per l'accordo con Solidarnosc

## Sarà Kiszczak il premier polacco



Czeslaw Kiszczak

Sara Czeslaw Kiszczak il nuovo primo ministro polacco. La designazione da parte del Poup, avvenuta già sabato sera durante la sessione del comitato centrale del partito e stata resa nota ufficialmente ieri mentre iniziava la riunione del Parlamento che dovrà oggi ratificare la scelta. Il risultato è scontato poiché il Poup e i suoi alleati hanno la maggioranza ma Solidarnosc voterà contro.

VARSAVIA È toccato a Rakowski come primo atto in veste di segretario del Poup presentare al gruppo parlamentare del partito la candidatura del suo successore sulla scomoda poltrona di primo ministro. Il nome del generale Czeslaw Kiszczak ministro dell'Interno uscente era nel l'aria da diversi giorni. Soprattutto dopo il tramonto della candidatura dell'economista Wladyslaw Baka. A favore di Kiszczak gioca il fatto di essere stato nel passato governo l'uomo del dialogo con Solidarnosc alla sua lunga e paziente opera di mediatore. «È un fatto il successo della «tavola rotonda» che per mesi

### Ma l'opposizione non lo voterà «I nostri militanti non accettano che al potere restino sempre gli uomini della legge marziale»

contro i 161 di Solidarnosc) si bene di non avere al contrario la reale maggioranza politica per sostenere le sue scelte. La suddivisione dei seggi nella Camera bassa infatti è soltanto il frutto di un meccanismo elettorale che ha garantito la maggioranza al Poup indipendentemente dalla sconfitta inflittagli dal voto. Per questo i dirigenti comunisti avrebbero voluto coinvolgere Solidarnosc nella direzione del paese inserendo i suoi esponenti nel governo. Di fronte al rifiuto del sindacato che non ha voluto accettare alcuna «spartizione» con il Poup si è arrivati alla soluzione attuale. Ora la speranza è che al momento del voto una parte dei deputati dell'opposizione si pronuncerà a favore del l'uomo della «tavola rotonda» o almeno si astenga. Il gruppo parlamentare di Solidarnosc non sembrava ieri orientato a stabilire una stretta disciplina di voto. Comunque per evitare defezioni anche fra gli alleati il generale Jaruzelski ha riunito ieri sera i partiti che

formano la coalizione di governo per sottoporre loro la candidatura di Kiszczak. Quanto alla formazione del nuovo governo il premier designato ha detto di non poter fare previsioni sui tempi che occorrono a mettere insieme la sua équipe. «Non è un lavoro facile» bisogna accantonare tante parti. Potrebbero essere necessarie una settimana o due. Secondo le voci che circolavano ieri il nuovo premier manterrebbe al posto di vice primo ministro per il economia Tereuszko e il responsabile della linea che suscita tante critiche sia nell'opposizione che nel Poup e che farà oggi la sua prima prova con la liberalizzazione dei prezzi dei generi alimentari da molte parti giudicata un disastro annunciato ieri lunghie file si sono formate davanti ai negozi: la gente ha tentato di fare qualche scorta prima dell'inevitabile e castrorifico aumento dei prezzi che scatterà oggi con la liberalizzazione.

### «Sì» dei cileni alle modifiche della Costituzione

Non ha riservato sorprese il risultato del referendum sulle riforme costituzionali in Cile. Ma se il voto di ieri è stato, come si è espresso Jorge Arrate, segretario di una delle tre formazioni socialiste esistenti, «un momento di reincontro dei cileni», da parte delle forze armate che puntellano il regime del dittatore Pinochet vengono preoccupanti annunci di intransigenza e aggressività.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE. Le proposte di riforma alla costituzione che il dittatore impose nel 1980 sono il frutto di un accordo tra governo e opposizione e ciò si è riflesso nei risultati 185,7% dei cileni le hanno approvate. Le astensioni che furono solo del 2,4% nel plebiscito del 5 ottobre scorso sono salite approssimativamente al 24% ma manca il dato definitivo e ufficiale anche perché il governo non ha interesse a rendere nota questa cifra. In questa consistente astensione quanto c'è di indifferenza verso un referendum in cui la quasi totalità dei partiti dava la stessa indicazione di voto e quanto invece c'è di rifiuto verso quel che poteva apparire come un'operazione conciliante?

Qualche valutazione potrebbe essere tratta dalla somma dei voti bianchi e nullo pan al 6,10% in quanto i comunisti hanno invitato l'elettore ad annullare il voto. Ma anche in questa categoria del computo vi è evidentemente una parte inevitabile di errori dell'elettore (5 ottobre più del 2,28%). Più significativi è probabilmente il 3,2% che come presuppone dalla scheda ha espresso rifiuto alle proposte. Chi compone questa parte dell'elettore? Si può supporre che non siano soltanto appartenenti a tendenze di sinistra. È possibile vi sia una destra estremista che non si è espressa pubblicamente ma che giudica criticabile aver ceduto su pure poco alle opposizioni ed è al frattempo possibile che sia una parte della popolazione che avendo visto associata l'immagine di Pinochet e il voto a votare «approvo» abbia tratto le conclusioni che possono essere contro il dittatore e dovesse votare «rispingo».

La giornata politica cilena si caratterizza però - e forse più ancora che per il voto - per una inattesa presa di posizione del generale Matthei comandante in capo dell'aviazione - sulla questione della legge di amnistia per i fatti avvenuti durante la repressione golpista tra il 1973 e il 1978. È questa una legge della dittatura con la quale vengono salvati gli autori dei fucilamenti, delle torture, della scomparsa di persone nel periodo della repressione massiccia contro i lavoratori e i militanti della sinistra. Nei giorni scorsi i dirigenti della «concepción» (1'alleanza dei partiti di centro e sinistra) aveva affermato che il governo che si formerà dopo le elezioni del 14 dicembre avrebbe annullato quell'amnistia. Non vi è animo vendicativo nell'opposizione riguardo ai delitti compiuti dalla dittatura. Anzi si può notare un atteggiamento sul tema morale e politico così scottante di prudenza e di pazienza. Ma evidentemente dare già ora per chiuso il capitolo sanguinoso della repressione è inaccettabile.

Ma inaccettabile per il generale Matthei è proprio che lo si voglia nasporre. Nella sua intervista al «Mercurio» di ieri (giorno del referendum sulla Costituzione) egli afferma: «C'è un chiaro non accetteremo che cambino la legge». Se il futuro governo della concepción insistesse nel suo proposito questo sig nificherebbe «un rifiuto completo di qualsiasi collaborazione» da parte delle forze armate. Infine egli annuncia le «più gravi conseguenze» per chi in questa direzione si vogliono compiere.

Queste parole di pesante minaccia sono tanto più preoccupanti in quanto vengono da uno dei membri della giunta di governo che è considerato tra i più disposti al dialogo. Matthei si dice disposto ad accettare processi e giudizi ma solo se riferentesi ai fatti successivi al 1978, quando cioè la repressione si fece più selettiva e meno direttamente legata all'operato di ufficiali e sottufficiali delle forze armate. Un baratro che tuttavia difficilmente potrebbe essere accettato.

### Alla conferenza di Parigi scontro verbale fra i vietnamiti e l'opposizione armata. Conciliante intervento del ministro degli Esteri cinese

## Braccio di ferro sui khmer rossi

Il clima idillico della prima giornata si è liquefatto ieri alla conferenza di pace sulla Cambogia, in corso a Parigi. C'è stata una prima battuta di arresto. Gli interventi del ministro degli Esteri cinese, di quello vietnamita e del rappresentante dei khmer rossi hanno confermato che restano ancora molti problemi concreti da risolvere per designare un compromesso accettato da tutti.

PARIGI Il nodo «khmer rossi» è risorto dalle ceneri nella schermaglia di ieri fra il ministro degli Esteri vietnamita e il rappresentante dei khmer «Il genocidio perpetrato dal regime di Pol Pot è il più barbaro che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto - ha detto il ministro degli Esteri del Vietnam Nguyen Co Thach - ogni soluzione che non assicuri la definitiva eliminazione del regime genocida dei khmer rossi non sarà accettata né dai cambogiani né dal mondo intero». La risposta non si è fatta attendere. Poco dopo il capo della delegazione dei khmer rossi ha accusato i Vietnam di voler dominare la Cambogia per sfruttarne le risorse naturali. Uno scontro che ha gelato l'intera trattativa che forse era inevitabile perché proprio sulla questione dell'esercito khmer si gioca il futuro di qualsiasi piano di pace. Il principe Sihanuk garantisce per i khmer rossi e li vuole nel governo di riconciliazione per tenerli sotto controllo. Hanoi e il governo filovietnamita di Hun Sen non si fidano. Temono che nonostante le promesse formali l'esercito khmer possa riprendere il potere quando i soldati di Hanoi completeranno il ritiro dalla Cambogia.

A queste incertezze ha cercato di rispondere nell'intervento più atteso della giornata di ieri il capo della diplomazia cinese Qian Qichen. «Siamo pronti - ha detto Qian Qichen - ad associarci in un accordo per la cessazione degli aiuti militari alle parti in conflitto dopo che il Vietnam avrà ritirato le sue forze». La Cina rinvoca anche all'ipotesi che gli effettivi della resistenza vietnamita siano integrati in un «esercito nazionale» cambogiano e propone un'altra soluzione. Possibile - dice la Cina - restare nelle loro basi attuali in attesa che il futuro governo di transizione provveda a «congelarli». Fin qui tutto bene ma Qian Qichen ha an-

che ribadito che «la realtà della Cambogia di oggi è rappresentata dalla presenza simultanea di quattro fazioni politiche di cui ognuna delle quali ha un proprio esercito e di questa realtà va preso atto. Non ne rimane conto - ha ammonito Qian Qichen - porterebbe ad una situazione pericolosa». La strada da percorrere secondo il diplomatico cinese è quella «di costituire una coalizione guidata dal principe Sihanuk, che include i khmer rossi».

Dopo l'intervento alla conferenza il ministro degli Esteri cinese ha avuto un incontro privato con il segretario di Stato americano Baker. All'auto militare della Cina ai khmer rossi corrisponde infatti quello americano agli altri gruppi anti vietnamiti. L'atteggiamento più conciliante dei cinesi non basta per ora al Vietnam è soltanto melina o la situazione cambogiana è così imbrigliata che uscite di scena le grandi potenze; i semi dell'odio possono trascinare il paese in un cruento scontro civile.

Nonostante le pressanti accuse che le varie fazioni si sono scambiate, i partecipanti alla conferenza di Parigi sono ancora ottimisti. Lo stesso Sihanuk ha parlato di una forte tendenza verso l'accordo ed ha sottolineato l'importanza del ruolo della Cina riguardo alla questione «khmer rossi».



«Peace in Cambodia» dicono i piccoli profughi a Parigi di fronte al palazzo che ospita la conferenza della pace

Il gruppo di opposizione sta mettendo a punto la procedura formale con cui chiederà di essere registrato nel Soviet. Il primo e i suoi portavoce hanno dichiarato che si batteranno per tenerla nel corso di questa settimana l'ultima prima della conclusione della sessione. Ma l'esempio del gruppo internazionale ha già fatto preselvi anche se in alternativa il deputato estone Ivan Ravg ha lanciato l'idea di costituire una nuova associazione che potrebbe avere il suo corrispondente parlamentare quella dei «contatti individuali». Ravg ha sostenuto che e ormai giunto il momento di riconoscere formalmente uguali diritti alle «entità contadine individuali rispetto a quelli di cui godono i kolchoz i sovchoz e le aziende agricole cooperative autorizzate ad affittare la terra presso kolchoz e sovchoz. Gli interessi sociali si vanno inventando e domani

quali quelli di Giappone, Cina e Australia hanno espresso il proprio appoggio alla raccomandazione del segretario generale dell'Onu per l'immediato ritiro in Cambogia di una missione internazionale. I rappresentanti di Hanoi e del governo filovietnamita di Phnom Penh si sono finora opposti all'intervento dell'Onu motivando la loro ostilità con il fatto che il seggio cambogiano all'assemblea generale delle Nazioni Unite è stato assegnato ai gruppi della resistenza. La riunione plenaria alla quale sono presenti di fatto i rappresentanti del Onu si concluderà oggi. La conferenza continuerà a livello di commissioni di lavoro e tornerà a riunirsi in sessione plenaria alla fine di agosto.

### L'epurazione continua: nuovi arresti L'ex ministro degli Interni in carcere all'Avana

LAVANA Pur se prevedibile l'epurazione in corso nel ministero degli Interni cubano sia dimostrando dursamente la notizia dell'arresto dell'ex ministro José Abrantes Fernández già destituito dalle sue funzioni nei primi giorni del caso Ochoa De La Guardia e del capo dei servizi di migrazione di quello della dogana e di altri due funzionari oltre alla degradazione di mandati in pensione col grado di colonnello. Mostra che il governo cubano sta usando misure drastiche e senza precedenti nella storia della rivoluzione. Secondo il quotidiano ufficiale Gramma le accuse sono di «corruzione, negligenza o tolleranza verso comportamenti corrotti appropriazione illegale di fondi creazione di imprese non autorizzate clientela simo e soprattutto manipolazione e occultamento di informazioni importanti per lo Stato». Dunque il ministero che da trent'anni fu governato e protetto dallo Stato cubano da nemici interni ed esterni da cui si ponevano il corpo di «Seguridad del estado» e le truppe speciali il ministero che si in carica della sicurezza personale di Fidel Castro e degli alti massimi dirigenti si sta sgretolando impietosamente. Il breve comunicato del Gramma non fornisce dettagli sulle persone che sostituiranno gli arrestati nelle loro funzioni ma non è difficile prevedere che anche in questo caso saranno chiamati alti ufficiali delle forze armate. È importante della vita dello Stato. In realtà tutto sembra indicare come lo scandalo del narcotraffico che secondo la versione ufficiale è stato scoperto in maniera casuale abbasato ad una sorta di autologgio delle forze armate

### Applausi per l'assassino Olanda, i testimoni del delitto raccontano: «Pensavamo ad un film»

L'AJA Gli avventori della terrazza bar di Nijmegen in Olanda erano convinti di assistere ad una ripresa cinematografica ma hanno applaudito un reale omicidio. Due uomini camminavano a pianco quando uno ha gettato a terra il compagno esplosivo contro cinque colpi di pistola. I battimani si è le-

vo dal bar ancora più convinto quando l'assassino si è recato ad una vicina cabina telefonica. Rispetto puntuale del copione hanno pensato tutti. L'uomo in realtà stava comunicando il fatto alla polizia e rimaneva sul posto in attesa di essere arrestato. A quel punto la gente ha incominciato a capire.

L'agghiacciante filmato diffuso ieri a Beirut «Uccideremo Terry Waite e un altro americano»

Il governo di Tel Aviv aveva proposto ieri in extremis uno «scambio di prigionieri»

# Libano, una videocassetta con Higgins impiccato

Il colonello William Higgins assassinato, la vita del mediatore anglicano Terry Waite e di un altro ostaggio minacciata. Il raid israeliano nel sud Libano ha provocato la prima vittima, e il Medio Oriente rischia di infiammarsi ancora. La videocassetta sulla impiccagione di Higgins è ritenuta «credibile», anche se si continua a sperare. Tel Aviv aveva proposto in extremis uno «scambio di prigionieri»

GIANCARLO LANNUZZI

«Abbiamo giustiziato la spia americana Higgins per dare una lezione a coloro che gli sopravvivano» con queste crude agghiaccianti parole la sedicente «Organizzazione degli oppressi della terra» ha annunciato ieri l'impiccagione dell'ostaggio statunitense avvenuta alle 14 (italiane) vale a dire alla scadenza dell'ultimo minuto che gli estremisti sciiti avevano posto per la liberazione da parte israeliana del loro ostaggio. Il comunicato inviato ad alcune agenzie di stampa e al quotidiano indipendente di Beirut *An Nahar* era accompagnato da una lugubre videocassetta in cui si vede il corpo di un uomo legato e pendente da una impalcatura di legno. Higgins, ufficiale del marinaio, faceva parte dell'Unito (il corpo di osservatori della tregua del 1988) ed era assai

decisione di proporre lo scambio era stata presa in una riunione ristretta cui hanno partecipato Shamir e il ministro degli Esteri Arens per il Likud e Peres e Rabin per i Laburisti ed era chiaramente un tentativo di tirarsi fuori dall'isolamento - anche nei confronti dell'alleato Usa - in cui Israele è venuto a trovarsi in seguito al raid significativamente

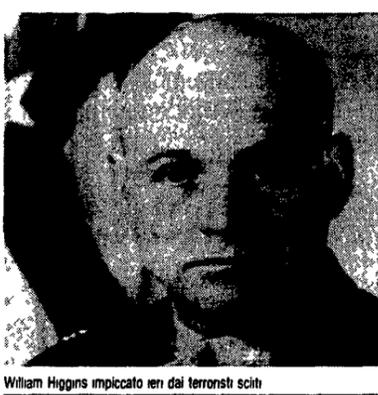
l'ammisione di Rabin che ha proposto di includere anche gli ostaggi di altri Stati (nello scambio) deriva dal fatto che in seguito all'operazione israeliana anche loro sono minacciati. E con la tragica fine di Higgins le minacce non sono ancora venute meno. Lo sceicco Obeid è sempre prigioniero degli israeliani e ieri sera un anonimo ha telefonato a una agenzia di stampa a Nicosia a nome degli «Oppressi della terra» per minacciare che oggi se Obeid non sarà stato rilasciato verrà «giustiziato» un altro ostaggio «eccellente» e precisamente il mediatore della Chiesa anglicana Terry Waite sequestrato il 20 gennaio 1987 mentre si adoperava per la liberazione di altri ostaggi, mentre un altro gruppo la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» minaccia di uccidere alle 17 lo sciatore americano Joseph Cioppio. Una tragica catena

che rischia dunque di allungarsi sempre di più e che potrebbe avere conseguenze ancora più gravi se prenderanno corpo i timori - diffusi in queste ore in Libano e non solo in Libano - di una imminente massiccia operazione militare israeliana contro le basi degli *hezbollah*. In proposito come disse le fonti militari israeliane sono abbastanza sicure se siano state effettuate. Il testo si apre con la formula rituale «Nel nome di Dio che mente e misericordioso» (e non si capisce proprio che cosa abbiano a fare con questo «stato di alta» per tutte le forze israeliane lungo il confine).

La videocassetta diffusa dagli assassini di Higgins è di pessima qualità ma sembra la scire ben poco margine ai dubbi e alle speranze anche se varie fonti (e naturalmente in modo spontaneamente interessato quello israeliano) hanno sollevato dubbi sulla sua autenticità. Dubbi di duplice segno che la «esecuzione» sia veramente avvenuta o che la morte di Higgins se effettiva sia davvero avvenuta ieri. Una sua uccisione si era già parlato nel luglio e poi nel dicembre dello scorso anno ma non era stato mai possibile accertare la verità. In staggio comunque fonti del dipartimento di Stato hanno defini-

to l'annuncio degli estremisti come «credibile». Nella videocassetta si vede il corpo di un impiccato con gli occhi bendati e le mani e i piedi legati mentre penzola da una trave in una seconda sequenza compare poi il cadda senza benda a piedi nudi di un indosso una giacca scura e pantaloni bianchi. Nulla lascia capire quando le riprese siano state effettuate. Il testo si apre con la formula rituale «Nel nome di Dio che mente e misericordioso» (e non si capisce proprio che cosa abbiano a fare con questo «stato di alta» per tutte le forze israeliane lungo il confine).

La videocassetta diffusa dagli assassini di Higgins è di pessima qualità ma sembra la scire ben poco margine ai dubbi e alle speranze anche se varie fonti (e naturalmente in modo spontaneamente interessato quello israeliano) hanno sollevato dubbi sulla sua autenticità. Dubbi di duplice segno che la «esecuzione» sia veramente avvenuta o che la morte di Higgins se effettiva sia davvero avvenuta ieri. Una sua uccisione si era già parlato nel luglio e poi nel dicembre dello scorso anno ma non era stato mai possibile accertare la verità. In staggio comunque fonti del dipartimento di Stato hanno defini-



William Higgins impiccato ieri dai terroristi sciiti

## L'estremismo sciita

Tante sigle e gruppetti ma dietro c'è sempre la mano degli «hezbollah»

ROMA. La «Organizzazione degli oppressi della terra» è una delle tante sigle attraverso le quali si manifesta l'estremismo sciita nel sud Libano e che secondo la maggior parte degli analisti riconducono in un modo o nell'altro alla organizzazione «madre» degli «hezbollah» o partito di dio incarnazione per così dire ufficiale del khomeneismo in Libano. Il collegamento con Teheran (anche se le fonti iraniane hanno più volte cercato di negarlo) gli «oppressi della terra» non sono nuovi a imprese criminali: avevano già annunciato l'assassinio di un ostaggio ebreo libanese nel febbraio 1986 e di altri tre ebrei libanesi nel gennaio 1987. Al loro ostaggio stato assassinato dalla «Jihad islamica» (il diplomatico americano Buckley nell'ottobre 1985) e dalla «Organizzazione islamica di liberazione» (un diplomatico «vietico» sempre nell'ottobre 1985) si tratta dell'unico caso

di sovietici rapiti in Libano - in numero di quattro - come rappresaglia all'attacco delle milizie filo siriane contro gli integralisti islamici di Tripoli nel nord Libano). Gli «hezbollah» si è detto costituiscono l'ossatura portante del khomeneismo in Libano hanno una consistente organizzazione politica e militare a Beirut-ovest nel sud e nella Bekaa e contengono (spesso in modo sanguinoso) ai moderati di «Amal» la leadership dello scisma libanese. I loro leader spirituali è lo sceicco Hussein Fadlallah che risiede a Beirut mentre lo sceicco Obeid era di fatto il loro capo organizzativo militare. Costituisce anche il gruppo «Amal islamico» nato da una scissione di «Amal». Degli altri sopra citati non si sa se abbiano una reale consistenza o se non siano soltanto emanazioni o addirittura etichette di copertura del «partito di dio».

## Risoluzione dell'Onu sugli ostaggi

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri per discutere una risoluzione di condanna dei rapimenti politici. Commentando la notizia dell'uccisione del tenente colonnello William Higgins il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar (nella foto) ha detto «Tutto quello che possiamo fare è sperare che non sia vero». De Cuellar ha annunciato di aver diramato un comunicato di denuncia di tutti i sequestri di persona motivati politicamente come quello dello sceicco Obeid ad opera delle teste di cuoro israeliane. La risoluzione presentata da Canada e Finlandia nella quale si chiede a tutti i governi che abbiano una qualche influenza sui gruppi terroristici di adoperarsi per convincerli a rilasciare gli ostaggi verrà approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza.



## Chi era il colonnello ucciso a Beirut

Il tenente colonnello statunitense William Richard Higgins era arrivato nel Sud del Libano come ufficiale della forza di pace delle Nazioni Unite. L'Unito nel giugno 1987 fu seguito venne nominato comandante del gruppo di 76 osservatori dell'Unito l'organizzazione dell'Onu per la supervisione della tregua del 1988. Veterano del Vietnam ex marine 44 anni pluridecorato Higgins era nato a Danville nel Kentucky ed era sposato e padre di una bambina. Il colonnello venne rapito il 17 febbraio 1988 al termine di un incontro con il responsabile del movimento sciita «amal» Abdel Maguid Saleh nella sede dell'Unito a Tiro la città principale del sud del paese ad 85 chilometri da Beirut. La sua macchina targata Unito venne affiancata da un'altra automobile a bordo della quale c'erano i sequestratori che lo accusavano di essere un informatore di Israele.

## Incontro dell'Olp con i laburisti israeliani

Faisal El Hussein uno degli esponenti più in vista dell'Olp nei territori occupati intervenendo ad un convegno della sinistra del partito laburista israeliano ha affermato che «la prima condizione per il successo dei negoziati tra israeliani e palestinesi è il riconoscimento del diritto al ritorno dei palestinesi». «Noi combattiamo - ha detto il dirigente dell'Olp - ma vogliamo uscire dal cerchio della violenza e della guerra palestinese e israeliana devono abbandonare i sogni di grandezza e dimenticare le loro paure». Nel convegno organizzato da Yossi Beilin per anni uno dei più stretti collaboratori del leader laburista Shimon Peres Faisal El Hussein ha anche chiesto modifiche al piano di elezione del primo ministro Shamir perché non accorda sufficienti poteri e garanzie ai palestinesi dei territori annunciando la sua disponibilità a candidarsi a patto che l'Olp sia d'accordo. Dal canto suo l'esponente laburista israeliano Beilin ha auspicato una coalizione di tutte le «colombe» laburiste e del Likud il partito di Shamir. Una proposta caduta nel vuoto il capogruppo parlamentare del Likud infatti ha chiesto l'estromissione di Beilin dal governo accusandolo di essere il principale antagonista del dialogo tra Peres e l'Olp.

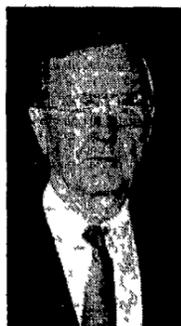
## Pesanti bombardamenti in Libano

Per dieci ore 180 per cento del territorio libanese è stato violentemente bombardato. Ed accaduto ieri e proprio mentre il mondo intero attendeva di conoscere la sorte del colonnello Higgins Pesante il bilancio delle vittime: 14 morti e 200 feriti centinaia di case e negozi distrutti. Ad iniziare gli scontri secondo le prime ricostruzioni è stata l'artigiana pesantissima che ha bombardato il settore cristiano del Libano. Immediata la risposta dei cannoni cristiani che hanno colpito la valle della Bekaa le montagne druse della Chouf e il settore musulmano di Beirut. «Sembra che le varie fazioni in lotta nella capitale libanese siano intenzionate a radere al suolo la città», ha detto un portavoce della polizia tracciando il bilancio dei danni. «Insieme» ad obiettivi militari infatti sono stati colpiti due ospedali del settore orientale della città l'ambasciata turca e la residenza del rappresentante diplomatico belga. Solo all'alba i combattimenti sono diminuiti di intensità. Dopo cinque mesi di scontri a Beirut vivono solo 25 mila persone, mentre una volta la popolazione era di un milione e mezzo di abitanti.

## Escalation di violenze nei territori

Domenica e lunedì di violenza nei territori arabi occupati dove 7 civili sono stati uccisi ed altri 20 feriti. Una delle vittime è un palestinese di 19 anni Yusef Soubhi Swedan morto nel villaggio di Beit Hanoun in seguito alle pallottole sparate da un colonno israeliano che ha reagito sparando ad un lancio di pietre contro la sua macchina. Altri due giovani sono stati uccisi ieri nei campi profughi. La prima vittima nel campo di Balata vicino Nabulus è un ragazzo di 12 anni colpevole di aver colpito un sottufficiale della guardia di frontiera che ha sparato ad altezza d'uomo. L'altro ucciso invece è un giovane di 15 anni raggiunto dalle pallottole di un gruppo di soldati impegnati a disperdere una manifestazione nel campo profughi di El Bourj nella striscia di Gaza. In entrambi i campi è stato imposto il coprifuoco.

VIRGINIA LORI



George Bush

Riunione d'emergenza nella notte alla Casa Bianca. «Possibili tutte le opzioni» Gli esperti consigliano prudenza, l'opinione pubblica vuole una risposta «alla Reagan»

# L'America per la vendetta, Bush soppesa

In una riunione d'emergenza alla Casa Bianca Bush, tornato a precipizio da Chicago nella capitale soppesa la risposta Usa i suoi gli suggeriscono prudenza iniziative diplomatiche e coinvolgimento dell'Onu anziché un blitz militare. Ma nel paese cresce un'ondata di indignazione rafforzata dalle crude immagini dell'impiccagione trasmesse in tv. E c'è chi chiede azioni immediate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

La videocassetta con le immagini macabre del colonnello Higgins impiccato e con i piedi nudi. Fino a poco prima aveva avuto par le di prudenza. Sia lui che i suoi principali collaboratori avevano fatto a gara per escludere blitz militari, azioni avventate, avevano insistito perché il governo Usa intraprendesse iniziative diplomatiche, il coinvolgimento dell'Onu. Con quel filmato nelle case di tutti gli americani diventò più difficile

l'espresso Ford. Il segretario di Stato James Baker è in volo da Parigi. Con Bush si è messo in contatto per telefono durante una tappa in Irlanda. Una linea rossa è continuata. È aperta con l'Ambasciata Usa in Libano cui spetta di confermare il ritrovamento di un corpo di Higgins preannunciato in una telefonata anonima da Nicosia. La riunione è stata interrotta solo per un incontro tra il Presidente e i leaders del Congresso che all'uscita hanno dichiarato che Bush sta considerando diverse opzioni comprese quindi quella militare.

Bush è alla sua prima grossa prova di fuoco in una crisi internazionale. Sottoposto a tremende pressioni contrastanti. Quelle di una maggioranza montata nell'opinione pubblica che chiede di agire. Il Reagan è di colpo sbilanciato. E quelle che proibiscono di condividere e per il

medio a questa situazione - aveva detto a Chicago). Prudenza gli consigiano interpellati sulle reti tv anche tutti gli «esperti» e «addetti ai lavori». Un'analisi dopo l'altro un esperto di anti-terrorismo dopo l'altro si alternano sui teleschermi ad avvertire che una massiccia rappresaglia o anche un «intervento chirurgico» sono difficili da mettere in pratica metterebbero a repentaglio gli altri ostaggi ancora vivi. Le tendenze della situazione internazionale.

Anche fra i politici sembra non prevalere gli appelli al sangue freddo e alla ragione. In un'intervista a caldo Bob Dole il leader repubblicano in Senato si è fatto apertamente portatore di una diffusa ammirazione nei confronti di Israele. Per aver intercettato una spirale incontrollabile con il ripuntone dello sceicco Obeid, lo sono di quelli che più spesso

E adesso si teme per gli altri diciassette ostaggi nelle mani degli estremisti

# Israele è adesso isolata L'ultimo blitz è costato troppo caro

Ora il governo israeliano e i suoi bracci operativi segreti ed esercito sono di fronte al fallimento politico strategico del raid nel sud Libano durante il quale lo sceicco Obeid è caduto nelle mani delle truppe con la stella di David. Tel Aviv è isolata sul piano internazionale e condannata dal mondo occidentale. E la prova di forza con gli *hezbollah* rischia di finire con il massacro degli ostaggi.

MAURO MONTALI

Una direttamente agli ordini di Teheran di *Hezbollah* e di alcuni sottogruppi come *Amal islamica* e *Jihad islamica* di Beirut ovest. La quale divenne in breve tempo il posto della «belle Beirut» di un tempo una immensa trasse sanguinosa periferia mediorientale dove uomini e topi avevano paura di uscire dalle loro tane.

Il raid contro Obeid tecnicamente perfetto ma politicamente un disastro per almeno tre scopi liberati infatti attraverso lo scambio di alcuni prigionieri sciiti e tre militari ebrei israeliani nel suo insieme, chiedendo appunto il rilascio di tutti gli ostaggi non solo in un'alleata potenza militare con gli Stati Uniti, ma anche per molti altri Stati Uniti e dei colloqui con l'Olp in parte tribolati.

Il giorno stesso del raid nel sud Libano si George Bush che i signori Thatcher deploravano apertamente l'iniziativa di Faisal sagittando l'umiliato ministro dello sceicco che probabi-

mente un genotipo non è successo che come sostenuto da Israele il colonnello Higgins dopo il sequestro fu tenuto per un paio di giorni a casa sua nel villaggio di Jabchit.

# L'estremismo libanese e il «nuovo» Iran Teheran, in difficoltà il neoletto Rafsanjani

Il Ira di Rafsanjani in Iran comincia decisamente sotto cattivi auspici. L'assassinio del colonnello Higgins da parte degli estremisti filo iraniani in modo stridente con il volto di moderazione e di pragmatismo che il neopresidente intende attribuire alla sua gestione dell'Iran post rivoluzionario. Ora il vertice di Teheran si trova davanti ad un difficile dilemma: mantenere un basso profilo sull'assassinio di Higgins precludendo così il tentativo già in atto di riannunciare i rapporti con l'Occidente e di rinserrare l'Iran nel novero dei paesi per condannare decisamente il gesto dei sedicenti Oppressi della terra e guastare così i rapporti con il turbolento mondo dell'estremismo sciita libanese.

Il Ira di Rafsanjani in primo luogo) ed in particolare sollecitare il rilascio degli ostaggi occidentali proprio per dimostrare che a Teheran le cose stanno cambiando. Il gesto non era diretto solo verso l'Occidente il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze atteso ieri sera a Teheran per la prima visita di un governante straniero dopo le lezioni di Rafsanjani aveva preannunciato che avrebbe chiesto ai dirigenti iraniani di adoperarsi per la salvezza di Higgins e dopo quello che è accaduto i colloqui con Shevardnadze saranno a dir poco imbarazzanti.

Il pericolo adesso è che il rapporto con l'estremismo sciita libanese diventi uno strumento della lotta di potere a Teheran e sia dunque utilizzato dai «dun» per tentare una rimonata nei confronti di Rafsanjani e della alta prammatica del regime. Un indizio in tal senso è fornito dalle divergenze dichiarazioni rilasciate ieri quando ancora non si sapeva che Higgins era stato ucciso. Il ministro degli Interni Moatasem esponente appunto degli oiranisti aveva accusato gli Usa di essere corresponsabili del raid israeliano contro lo sceicco Obeid ed aveva di chiarato di ritenere «i criminali americani e israeliani responsabili di qualsiasi azione di rappresaglia che possa esserci da parte dei figli dell'Islam». Il ministro degli Esteri Velajati invece, fautore del neo corso nel condannare energicamente la cattura di Obeid da parte israeliana aveva però aggiunto che «la minaccia contro Higgins non ha nulla a che vedere con noi e che l'Iran condanna comunque qualsiasi minaccia di morte o di rapimento». Due linguaggi diversi come si vede che esprimono due linee di fatto contrapposte. Per Rafsanjani un dualismo non facile da gestire.



Abdul Karim Obeid

Nei primi mesi del 1983 si consuma a Beirut l'ultima illusione dell'Occidente di risolvere le terribili questioni libanesi con le cannoniche e con gli eserciti. E la presenza della forza multinazionale di pace con la debita eccezione degli italiani che un ruolo prezioso nel salvaguardare la vita dei palestinesi di Chatila lo ebbero non fece altro che esaltare l'estremismo sciita. Che a poco a poco si impossessò sia nella maniera filosofiana più moderata di Amal che in quella più esag-

### Una lettera a Deng dalla festa di Marino

Caro Unità, domenica 16 luglio, a conclusione della nostra festa delle frazioni del Comune di Marino, abbiamo sottoposto alla approvazione dei partecipanti la seguente lettera a Deng Siao Ping che vorremmo tu pubblicassi:  
Signor Deng, la primavera dei giovani cinesi ha riacceso la meravigliosa fiamma verde del cuore del mondo e voi, ogni giorno, la inchiodate col piombo. Signor Deng, il vostro comportamento reazionario ostenta di fatto la comprensione della repressione mondiale. Ci non vi innalza agli onori della storia. Signor Deng, neppure voi riuscirete a spegnere la fiamma verde della libertà. Laddove la si vuole oltreggiamente reprimere, essa continua ostinatamente a vivere e ad ogni scintilla, anche lontana, vuole riaccendersi. Signor Deng, mille scintille di libertà ogni giorno illuminano il mondo. Signor Deng, il nostro inno che chiama alla riscossa grida evviva al comunismo e alla libertà. Siamo fieri combattenti per la democrazia e la libertà e siamo con coloro che voi opprimete e che vogliamo aiutare a vincere, perché vogliamo che in tutto il mondo trionfi la libertà.

Pino Cardente, Segretario Sezione Pci di Fratocchie (Roma)

### Ecco perché la farmacia è «chiusa per ferie»

Spett. redazione, è veramente con sorpresa che leggiamo sull'Unità di sabato 22 luglio, a pag. 5, un articolo sulla chiusura della nostra farmacia. In primo luogo il problema non riguarda solo il nostro comune, ma tutti i piccoli centri con una sede farmaceutica. In secondo luogo, la risonanza che l'accaduto ha avuto da noi deriva, semmai, proprio dal fatto che l'Amministrazione comunale ha sempre, e non da oggi, lottato perché venisse scongiurata la chiusura annuale per ferie dell'unica farmacia, proprio per evitare disagi alla popolazione.

La completa verità è, infatti, che la nostra farmacia è chiusa perché l'Unità sanitaria locale n. 8, riproverando la Lr 9/77, ha deliberato di sequestrare per quanto occorre possa e per gli eventuali provvedimenti ed interventi di competenza sia agli Organi regionali che alla locale Pretura di Senigallia il reiterato comportamento illegale della farmacia del comune di Castellone di Susa che ha ribadito di non voler chiudere l'esercizio anche per l'anno 1986, nonché l'indempienza relativa all'anno 1985.

Tutto qui. Fino ad allora, infatti, nonostante i richiami, abbiamo sempre garantito il servizio alla cittadinanza, assumendo regolarmente, durante i congedi ordinari del dipendente titolare, un sostituto dotato di tutti i prescritti requisiti della legge (diploma di laurea, abilitazione ed iscrizione al relativo Albo professionale). Non solo, ma anche il Consiglio comunale ha provveduto ad adottare specifici ordini del giorno per ribadire la funzione primaria di pubblico servizio che la farmacia era chiamata a svolgere.

### Le diverse opinioni sul fronte della droga

Caro Unità, seguiamo con interesse ogni notizia relativa alla lotta alle droghe, da che la nostra cooperativa, gestita da volontari, opera appunto per l'insediamento socio lavorativo di giovani in stato di disagio «dopo» la droga o il carcere o per la disperante disoccupazione.

Il 29 giugno scorso abbiamo letto quello che vi ha scritto il lettore G. P. Guelli e abbiamo cercato di interrogarci a lungo sulla tua risposta e sulla presa di posizione di taluni compagni e amici del Per. molto autorevoli e perciò degni di ogni considerazione, sul problema della legalizzazione delle droghe. La tua risposta, secondo noi, può lasciare addosso a considerazioni che anche il lettore Guelli ha espresso, il punto da discutere con Taradash (sempre che ci consenta di obiettare) è sul nucleo della sua iniziativa che appare dettata anche da insufficiente conoscenza della

### È necessario rilanciare le Fs perché esse sono indispensabili in una grande moderna impresa di trasporto. Questo già avviene nei Paesi più avanzati

# Ferrovie, efficienza ed ecologia

Caro direttore, i recenti provvedimenti di soppressione di alcune Direzioni centrali e di riduzione del loro numero adottati da Schimberni hanno sollevato un'ondata unanime di proteste e dissenzi. Giornali, sindacati, partiti, ferrovieri, l'ex ministro dei Trasporti Santuz e lo stesso ministro del governo ombra Garavini hanno in fondo espresso lo stesso giudizio: non spetta a Schimberni assumere decisioni così radicali, in questo modo ha superato i limiti del proprio ruolo, non ha i poteri per farlo perché è scaduto e via dicendo. Se fosse vero, il governo dovrebbe rimuoverlo subito dall'incarico. Ma così, evidentemente, non è.

Personalmente non sono pregiudizialmente contrario ai provvedimenti in questione. Comprendo il disagio dei dirigenti coinvolti, accantonati, assegnati ad altre funzioni, ex direttori alle dipendenze di altri e nuovi direttori, mortificati nella loro dignità personale e professionale con una brutalità apparentemente gratuita e senza motivazioni plausibili; convegno con il valore politico e di principio della contenzione.

stazione di illegittimità dell'amministratore straordinario che governa in regime di «protezione»; tuttavia, ricordo che molti, e tra questi il sottoscritto, soltanto qualche anno fa, protestarono senza esito contro la proliferazione di quelle stesse direzioni centrali pleboliche, inutili e dispendiose concepite quasi esclusivamente per accontentare un po' tutti, amici di partito, di gruppo, di corrente nel nome di un costume e di una morale esibiti come codici di normale comportamento e con il falso pretesto della riforma, della produttività e dell'efficienza che in questo modo restarono beffate. Dovremmo essere in tanti a saperlo, ora.

Non sono questi dunque a mio parere i provvedimenti che devono mettere in allarme, piuttosto l'incertezza della prospettiva. Se è così, ritengo siano altre le domande che dobbiamo rivolgere al governo e a Schimberni: le ferrovie sono destinate a diventare più piccole ed inutili o ad essere risanate e rilanciate? Sig. Schimberni, il compito che le è stato affidato è quello di un «curato-

re fallimentare» come alcuni sostengono o quello di guidare lo sviluppo di una grande moderna impresa di trasporto? Non vi sono alternative, e non per riflessi ideologici, ma perché, universalmente riconosciuta e perseguita nei fatti dal Giappone alla Germania, dalla Francia agli Stati Uniti: le ferrovie costituiscono la soluzione efficiente, economica, ecologica alla crescente mobilità delle persone e delle merci nella società moderna. O si pensa esistano altri mezzi? E quali? Lo dica ora il nuovo ministro o lo dica l'amministratore straordinario che non sa già qualcosa di più.

In ogni caso i conti li sappiamo fare un po' tutti e non soltanto gli esperti. I cittadini e i clienti i conti se li fanno per diretta esperienza con i ritardi, le tardate consegne e i debiti da pagare per conto dello Stato. I due terzi delle ferrovie non sono redditizi per scarso traffico, l'altro terzo lo è, ma è congestionato per eccessivo traffico.

Stando così le cose, il problema non si risolve soltanto con provvedimenti di ristrutturazione organizzativa e gestionale, pure necessari (d'accordo, trasformiamo questi «Ente burocrato»), ma rinnovando la rete, specializzando le linee per tipi di traffico utilizzando anche quelle a scarso traffico che non riescono a svolgere il desiderato ma improbabile ruolo di adduzione, costruendo nuove linee, nuovi locomotori, carri, carrozze, elettrotreni, nodi ferroviari ad alta tecnologia.

Se l'obiettivo è quello di servire il Paese e il suo sviluppo civile, strade diverse da questa non ne esistono. Naturalmente in una logica di mercato, evitando possibilmente che questa stessa logica produca tra l'altro il fenomeno dei derelitti e degli emarginati che mancando di altro scelgono le bellissime e costosissime carrozze ferroviarie, soprattutto di notte nei grandi parchi, come dormitori.

In conclusione, se le scelte sono così chiare, ammonisco un «povero prete» professore di filosofia morale a Firenze ed appassionato esperto ferroviario, «è proprio da scemi non farle». Non vorrei compartirle per la sua bontà, il «povero prete».

Michele Serpico, Roma

### Il mio augurio al «ministro ombra» autore di «Le mie pulci»

Caro Unità, l'autore di quel bel libro, istruttivo, di lettura piacevole ed anche molto divertente, «Le mie pulci», è stato insediato, per la Sanità, nella nostra nuova struttura, il governo ombra.

L'augurio mio e di altri compagni, a Giovanni Berlinguer, perché possa, con la sensibilità che lo distingue, unita a tutta la sua capacità culturale, trasmettere il convincimento che, insieme alla fondamentale qualità scientifica, ciò che conta con gli ammalati, i vecchi ed i bambini è l'avere con loro, il più possibile i rapporti umani.

Lido Pincardini, Monza (Milano)

### Sacchetti di carta e distruzione delle foreste

Egredo direttore, a proposito del problema dell'impatto ambientale dei sacchetti di carta, sollevato dalla signora Manaluisa Violini con una lettera pubblicata il 15 luglio, vorrei far alcune precisazioni. L'industria cartaria italiana è tra quelle più tecnologicamente avanzate nell'uso dei maceri. La produzione di carta nel nostro Paese è stata nel 1987 di 4.988.000 tonnellate e il consumo di carta da macero è stato di 2.100.000, il 43% circa della materia prima utilizzata per la produzione cartaria e quindi fornita dai ma-

teriali. Nel settore degli imballaggi e delle confezioni in cartone e cartone, che rappresenta il 50% dell'industria cartaria nazionale, l'incidenza di macero prima fibrosa di macero è raggiunta l'85% del totale. Circa il 65% dei maceri utilizzati dall'industria cartaria proviene dalla raccolta interna con i vantaggi economici, sociali ed ecologici che questo comporta.

Gli imballaggi che vengono prodotti con macero, e tra questi anche i sacchetti in carta riciclata, soddisfanno pienamente sia i requisiti di sicurezza ed igienici previsti dalle disposizioni legislative sia quelli di funzionalità richiesti dal mercato.

Per quanto concerne il drammatico processo di deforestazione che sta colpendo le foreste tropicali, la causa risiede, secondo una ricerca condotta dalla Commissione per l'energia del Parlamento europeo, nel consumo crescente di legna per la produzione di energia per uso domestico da parte delle popolazioni locali, nell'estensione di aree per uso agricolo di tipo intensivo, nell'escavazione di miniere a cielo aperto e nell'uso di legname per l'edilizia. Il processo di deforestazione è anche conseguenza dei piani di sviluppo urbano e delle opere infrastrutturali. Tutto questo non ha niente a che vedere con la produzione di cellulosa per la carta.

Per quanto riguarda la produzione di cellulosa, occorre precisare che il legno, a differenza di altre risorse naturali quali il petrolio, è una risorsa rinnovabile per eccellenza e che è di primario interesse per l'industria cartaria italiana e sviluppare il patrimonio forestale. La Svezia, che è tra i maggiori produttori mondiali di cellulosa e che fornisce al nostro Paese questa materia prima per la fabbricazione anche dei sacchetti di carta non riciclati, ha raddoppiato nell'ultimo secolo la propria superficie boschiva ed ulteriori incrementi sono stati programmati per gli anni 90. Questi risultati, che rappresen-

tano un contributo concreto al miglioramento delle condizioni ambientali del pianeta per quanto concerne la qualità dell'aria, sono la conseguenza del rigore con cui è mantenuto costante il rapporto fra taglio delle piante e crescita programmata delle stesse.

Globalmente i Paesi produttori di cellulosa (Nord America, Europa e Urss) tra il 1970 e il 1980 hanno incrementato del 17% lo stock delle proprie foreste e di legno a fronte di una produzione crescente di cellulosa.

Michele Benicassa, Segretario del Comitato per l'Imballo ecologico, Milano

### Pur pagando la super tassa bisogna andare a benzina

Caro direttore, come ogni anno sono stato in vacanza sulla costa jonica, viaggiando sulla Ss 105 che va da Taranto a Reggio Calabria. Fatto il pieno di gpl a Taranto, incomincia il viaggio ma giunto sul luogo inizia il calvario.

Come noto, per le auto a trazione a gpl, si paga una super tassa di 30.000 lire per cv fiscale... ma i diritti dell'automobilista vengono trascurati: per chilometri non trova mai il gpl, oppure deve fare lunghe code al distributore per poi sentirsi dire: mi spiace è finito. Questo accade nei giorni di giugno-luglio figuriamoci in agosto. Così, pur pagando la super tassa, bisogna andare a benzina per inquinare di più e facendo lievitare il costo delle vacanze.

Sempre al Sud si verificano cose assurde, tosse figure senza un minimo di tutela: riforniscono liberamente le auto con bombole di gpl. Sulla Basilicata Ss 406, vi sono co-

lunne di Sos spente per ben 200 km. A Salandra, vicino al mio paesello Pisticci, vi è un chiosco senza servizi igienici: manca l'acqua potabile.  
A Milano poi ci sono oltre 25 impianti ma di notte, stranamente, è in funzione solo quello di via Cassala, sempre se vi è gas. Ergo, le sembra giusto che il cittadino-automobilista paghi in anticipo la super tassa e il signor ministro pensi solo ai 110 orari? Se mi fanno ministro abolirò l'auto: salverò così migliaia di vite in più di Ferrari.

Lettera firmata, Milano

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco Rinaldin, Venezia; C.P.C., S. Giuliano Terme; Amedeo Sardelli, Grassano; dott. Arduino Marinar, Pescara; Oreste Demichelli, Milano; Mario Russo, Scandiano; Ettore Auliso, Venezia Campalto; Letterio Pozzetti, Mantova; A.D.M. Catania; Aldo Sirianni, Vercelli; Luciano Bigliardi, La Spezia; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Andrea Branchetti, Firenze; Gaetano Matarocchi, Massa; Giuseppe Agostini, Udine; Pietro Filmaria, Messina; Giovanni Camilli, Firenze; Mauro Ciccone, Pagnola; F.P., Roma; Giuseppe Bondini, S. Giovanni Lupatoto; Piero Antonio Zaniboni, Bologna.

Maria Pucci, Frascati; Antonio Pollara, Colle Val d'Elsa; Giuseppe Zanellato, Padova («La caccia al terrore» è aperta: avanti, prodi cacciatori, le lighe saranno i vostri circoli, ove appenderete i trofei dopo la battuta); Michele Sali, Olivena («Siete sicuri che il Pci non possa fare davvero niente di propria iniziativa per sbloccare una situazione assolutamente intollerabile? Non vi rendete conto che la scissione di Livorno del 1921 non ha più alcuna ragione d'essere e che dobbiamo ricomporre al più presto le fratture di circa settant'anni o sono?»).

Ferruccio Tedoldi, Bollate («Credo da iniziativa del partito di costruire un "governo ombra". Questa iniziativa era necessaria, il Paese ha bisogno di noi. A sostegno del "governo ombra" dobbiamo chiamare la gente alla mobilitazione onde evitare che tutto rimanga come prima»); Ippolito Landi, Torino («Visto che i nostri signori ministri hanno tutti — o quasi — casa al mare, a monti, sui laghi, in luoghi ameni, freschi e puliti o addirittura all'estero fra palmiti tunisini, perché non costringere costoro a passare le prossime ferie in una qualsiasi spiaggia della costa adriatica da Venezia a Ravenna?»).

Caro direttore, come ogni anno sono stato in vacanza sulla costa jonica, viaggiando sulla Ss 105 che va da Taranto a Reggio Calabria. Fatto il pieno di gpl a Taranto, incomincia il viaggio ma giunto sul luogo inizia il calvario.

Come noto, per le auto a trazione a gpl, si paga una super tassa di 30.000 lire per cv fiscale... ma i diritti dell'automobilista vengono trascurati: per chilometri non trova mai il gpl, oppure deve fare lunghe code al distributore per poi sentirsi dire: mi spiace è finito. Questo accade nei giorni di giugno-luglio figuriamoci in agosto. Così, pur pagando la super tassa, bisogna andare a benzina per inquinare di più e facendo lievitare il costo delle vacanze.

Sempre al Sud si verificano cose assurde, tosse figure senza un minimo di tutela: riforniscono liberamente le auto con bombole di gpl. Sulla Basilicata Ss 406, vi sono co-

È deceduto il compagno VINCENTO CESARONI ex dipendente dell'Unità. Condolgieste al fratello Angelino e alla figlia Michela dai compagni della Sezione Vigna Mangani, della Federazione del Pci e de l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi 1° agosto alle ore 11 dalla clinica Villa Betanina sull'Aurelia Antica, Roma, 1° agosto 1989.

Il Consiglio di amministrazione di Casenergia con profonda commoazione e dolore ricolge il suo ultimo saluto dolente a PINO CIVITA. I cui funerali si terranno oggi alle ore 8 partendo dall'Ospedale S. Carlo. Casenergia ricorda agli amici, ai collaboratori, a tutti quanti lo hanno conosciuto le sue grandi qualità umane e professionali, la sua serietà unita ad uno spirito giovanile ed amichevole. Milano, 1 agosto 1989

Il Comitato Regionale Lombardo della Lega delle Cooperative esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la prematura scomparsa di GIUSEPPE CIVITA direttore di Casenergia, società aderente alla Lega delle Cooperative Milano, 1 agosto 1989

I compagni della Filcams della zona Cinesello/Sesto S. Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA e ne ricordano l'attività profusa in zona come dirigente sindacale per affermare quei valori e ideali che sono stati una costante del suo agire. Cinesello/Sesto, 1 agosto 1989

I compagni e le compagne della Camera del Lavoro e della Filcams di Milano esprimono il loro cordoglio ai familiari per la scomparsa prematura del compagno GIUSEPPE CIVITA e ne ricordano l'impegno svolto nel movimento sindacale. Milano, 1 agosto 1989

I compagni e gli amici del quartiere di Ebbiate Sicca, Raccanigi, De Monte, Ca Granda-Vai Marina, Graf-De Pisa esprimono le più sentite condoglianze per la prematura morte di GIUSEPPE CIVITA e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 1 agosto 1989

Manno Camagni si unisce al dolore dei familiari della moglie Grazia, del figlio Christian, della madre per la prematura scomparsa di PINO CIVITA al quale lo legavano prima amore e rapporti di lavoro la più profonda amicizia ed un sentimento fraterno. Un ultimo abbraccio. Milano, 1 agosto 1989

Il presidente e i soci della Salcoop rivolgono l'ultimo saluto all'amico e compagno GIUSEPPE CIVITA direttore di Casenergia ed esprimono tutto il loro cordoglio ai familiari. Milano, 1 agosto 1989

Gli amici Maurizio e Gisella rivolgono il loro ultimo, affettuoso saluto al caro amico PINO CIVITA e si stringono in una forte abbraccio in questo momento di dolore alla moglie Grazia, alla mamma Anna, al figlio Christian, al fratello Giancarlo e ai familiari tutti. Milano, 1 agosto 1989

È deceduto il 28 luglio 89 SIRIO ZANCHETTA. I compagni della Fil-Cgt di Torino partecipano commossi al dolore della figlia Luisa e della moglie. Torino, 1 agosto 1989

La società Termoraggi costernata per l'improvvisa scomparsa del sig. GIUSEPPE CIVITA partecipa al dolore della moglie e dei suoi cari. Milano, 1 agosto 1989

Il presidente e i componenti del Comitato di Coordinamento del Consorzio Calore Metano costernati per l'improvvisa scomparsa del sig. GIUSEPPE CIVITA ne ricordano le doti umane e professionali e si uniscono commossi al cordoglio della moglie e dei parenti. Milano, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto della società Casenergia srl per la scomparsa del sig. GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

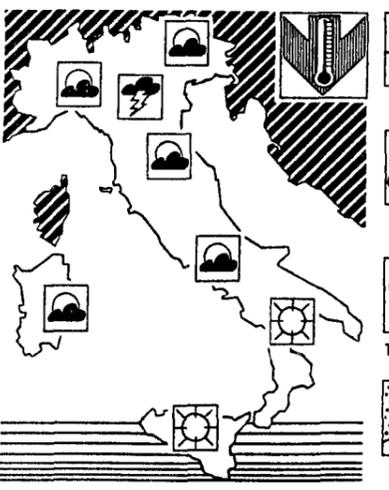
Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

Il presidente ed i componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio Calore Metano partecipano commossi al lutto per la scomparsa del compagno GIUSEPPE CIVITA che ricordano con stima e affetto. Bresso, 1 agosto 1989

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: cessata l'azione dell'alta pressione è iniziata, sulla nostra penisola, la fase della instabilità. Questa è dovuta ad una irruzione di correnti fredde di origine continentale che, una volta raggiunte le nostre regioni, contrastano con l'aria calda stazionante nei bassi strati atmosferici. Ne conseguono energetici rimescolamenti in senso verticale che danno vita ad imponenti addensamenti nuvolosi associati a loro volta a fenomeni temporaleschi che localmente possono essere di forte intensità. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose molto irregolari che a tratti possono intensificarsi e possono dar luogo a piovvischi o temporali. Tali fenomeni saranno più accentuati sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali prevalenza di cielo sereno. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale. VENTI sulle regioni settentrionali e su quelle centrali moderati da Nord, su quelle meridionali moderati o forti da Sud-Ovest. MARI: tutti mossi i mari italiani con tendenza ad aumento del moto ondoso. DOMANI: permangono condizioni di instabilità piuttosto accentuate sulle regioni centrali mentre su quelle settentrionali il tempo si orienta verso la variabilità. Al Sud graduale intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:		
Bolzano	17	29
Verona	18	32
Trieste	22	28
Venezia	19	28
Milano	21	29
Torino	19	31
Cuneo	18	28
Genova	24	26
Bologna	20	34
Firenze	22	32
Pisa	20	31
Ancona	np	np
Perugia	18	26
Pescara	19	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO:		
Amsterdam	13	16
Atene	20	32
Berlino	18	31
Bruxelles	11	20
Copenaghen	15	20
Ginevra	17	31
Helsinki	12	23
Lisbona	18	33

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.  
7.30 Passaggia stampa.  
8.30 Ispad e altri balzelli. Intervista a Silvano Andriani.  
9.30 Battere Andreotti cominciando da Roma parla G. Bettini.  
10.00 Rapporti e rischi della linea dura intervengono F. Fortis, G. Sava.  
11.00 La Festa del mondo nuovo.  
16.00 Il cartellone. Appuntamenti in giro per l'Italia.  
17.00 La Sicilia che ho trovato Parla P. Folena.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.250; Torino 104.150; Genova 93.550; Milano 94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550; Livorno 92.500; Roma 87.600; 87.750; 96.700; Cremona 90.950; Lamezia 96.400; Bologna 91.700; Padova 90.100; Palermo 90.100; Varese 96.400; Belluno 106.600; Padova 107.500; Reggio 95.850; Trento 103.100; Brescia 94.500; Ancona 87.500; Ferrara 104.700; Parma 92.800; Reggio Emilia 96.200; 97.400; Arezzo 98.800; Firenze 104.700; 96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800; 93.400; Massa Carrara 102.800; 102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.500; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250; 95.600; Macerata 105.500; 102.200; Pesaro 106.100; Perugia 100.700; 96.900; 93.700; Terni 107.500; 102.550; Roma 104.400; Roma 104.800; Chieti 94.900; 97.105.550; Viterbo 97.500; L'Aquila 89.400; Pescara, Teramo 106.300; Napoli 88. Salerno 102.850; 103.500; Foggia 94.600; Bari 87.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Caltanissetta 104.400; Palermo 107.750; Palermo 107.750; Trapani 107.100; Trapani 103.250; 105.250

TELEFONI 06/6791412 - 06/6795539

### P'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia 7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero 7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c/c p. n. 430217 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20122 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale feriala L. 276.000  
Commerciale festiva L. 414.000  
Finestrella 1° pagina feriala L. 2.313.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Feriali L. 400.000 - Feriali L. 465.000  
A parola: Necrologio - part. Aut. L. 2.700  
Economici da L. 750 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/68131  
Stampa Nigi spa - direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilmulti, via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma

Borsa  
+0,09%  
Indice  
Mib 1.145  
(+14,5%  
dal 2.1.89)



Lira  
Leggera  
flessione  
nello Sme  
Il marco  
719,475 lire



Dollaro  
Riprende  
il movimento  
al ribasso  
In Italia  
1.344,475 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Il segretario della Fiom Airoidi prende le distanze dall'accordo che mantiene a 14 la quota di donne riassunte dopo la sentenza del pretore**

**Livia Turco ai leader di Cgil-Cisl-Uil: «Così non rappresentate le ragioni del 60% dei disoccupati del Sud»**  
Le comuniste di Napoli: stop all'intesa

# Donne Alfasud, sindacato sotto accusa

Nessuna guerra tra poveri, come affrettatamente da più parti è stato detto. Ma dure polemiche e battaglie per affermare il diritto al lavoro delle donne oltre il 60% dei disoccupati del Sud. L'accordo tra Alfa di Pomigliano e sindacati lascia le cose com'erano 14 donne assunte su 350 giovani. Airoidi: «Il sindacato poteva fare di più». Livia Turco scrive a Trentin Marini e Benvenuto

PAOLA SACCHI

ROMA. Bagni per soli uomini spogliati per soli uomini. Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, ovvero roba da uomini. Nella «galassia» Fiat le donne arrivano fino a Cassino in quella sorta di cattedrale di deserto che è lo stabilimento di Piedimonte S. Germano dove comunque operaie si è ma a caro prezzo a suon di doppie discriminazioni. A Pomigliano invece il problema è «risolto» alla radice: le donne qui non hanno cittadinanza ad eccezione di qualche impiegata ad eccezione di quelle 14 ragazze (su 350 giovani) che ora verranno assunte nel contratto a termine al centro di vibrati proteste. Una guerra nel mare non solo del disoccupazione femminile meridionale ma della disoccupazione tout court del Sud che per oltre il 60% dei casi ha un volto di donna. Eppure un

giudice Francesco Lupo pretore di Pomigliano d'Arco con una inequivocabile sentenza emessa in seguito alla denuncia di un centinaio di ragazze qualche giorno fa aveva detto che quel contratto doveva essere annullato che la Fiat avrebbe dovuto ripartire le assunzioni riequilibrando la presenza tra i sessi. E invece no. Il nuovo accordo tra azienda e sindacati campani salvo qualche mutamento di forma (non è più un contratto di formazione professionale ma un contratto a termine seppur con le stesse possibilità di essere trasformato a tempo indeterminato) di fatto non fa che riproporre la situazione precedente. Quattordici donne su 350 erano e quattordici restano. L'azienda bontà sua se la cava con un impegno ad

assumere «anche» donne nei futuri contratti di formazione che dovrebbero riguardare circa 900 persone. La Fiat è una brutta bestia ricatti e pressioni sui sindacati anche questa volta si saranno sprecati. Ma ora c'è di più. Molte di più che riguarda lo stesso sindacato e la sua cultura. Angelo Airoidi segretario generale della Fiom lo ammette: «Si poteva fare di più. Le maggiori responsabilità sono dell'azienda ma questo non giustifica il sindacato. L'accordo non ha risolto la questione aperta dal ricorso delle donne accolto poi dalla sentenza del pretore che ha ritenuto nulli quei contratti per le discriminazioni operate. Per il segretario generale della Fiom insomma qualche «garanzia minima» andava definita nell'intesa come ad esempio fissare una quota nell'assunzione di donne. Ma ora il sindacato cosa farà? «Ci muoveremo», dice Airoidi, «insiste tempo presso la commissione dell'impiego perché la Fiat in verità la tendenza. Airoidi però va oltre e dice che c'è anche un «modo culturale» da affrontare nel sindacato. Come dire molti purtroppo moltissimi si devono convincere che quella fabbrica alle porte di Napoli non è solo roba da uomini. Che il lavoro è un diritto

per tutte/i. Ma facendo annualmente quel contratto per 14 donne e una marea di uomini non si sarebbe scatenata una guerra tra poveri? - hanno in molti obiettato Patrizia Ferrone della segreteria della federazione del Pci di Napoli e Angela Franceschi del gruppo parlamentare del Pci rispondono seccamente: «Presentare questa vicenda come la classica guerra tra i poveri o addirittura tra i sessi nasconde l'ampio vizio delle imprese ma anche del sindacato di ritenere non legittimo il diritto al lavoro da parte delle donne e a colpevolizzare quando questo emerge. «La verità - prosegue - è che a Napoli le disoccupate sono oltre il 60% senza lavoro che il diritto al lavoro è quindi inalterabile sia per gli uomini che per le donne. Patrizia Ferrone e Angela Franceschi chiedono quindi che l'intesa sia negoziata alla luce della sentenza del pretore. Sembra che la Fiat abbia già deciso di far ricorso contro il dispositivo del magistrato.

E' d'altro canto quali sanzioni esistono per punire? Chi come l'Alfa di Pomigliano continua a violare legge (la legge di parità alla quale fa riferimento il magistrato) e Costituzione (niente discriminazione di sesso)? Ci sono procedure parlamentari e dei parlamentari comunisti che da troppo tempo dormono nei cassetti della Camera. Giorgio Ghezzi deputato del Pci nonché giurista illustra la proposta sui contratti di formazione lavoro in lista d'attesa ormai da un anno. Eppure la legge prevede sanzioni «positive» di questo tipo: se l'azienda non rispetta una determinata quota di donne da assumere in ragione di determi-



Livia Turco

«Cari sindacalisti questa volta avete proprio sbagliato»

ROMA. Con l'accordo di Pomigliano il sindacato rischia di non rappresentare le ragioni delle donne ovvero oltre il 60% dei disoccupati del Sud. Livia Turco della segreteria nazionale del Pci e responsabile della commissione femminile esprime in una lettera a Trentin Marini e Benvenuto la sua «protesta personale» e «anche quella di tante altre donne» ma pure «auspicio che ci sia finalmente da parte del sindacato «una posizione chiara sulle importantissime tematiche inerenti la battaglia per il lavoro delle donne a partire da Pomigliano». «L'accordo - scrive

Livia Turco - vanifica il contenuto di una coraggiosa sentenza del pretore che aveva condannato l'azienda per violazione della legge di parità. In conseguenza dell'intesa la sentenza finirà con non avere effetti più incisivi». E ancora: «Da aprile a luglio il sindacato è stato spettatore della battaglia delle donne ed infine con l'accordo ne ha svuotato un successo importante. Per un sindacato che ambisce a governare le trasformazioni e per lo meno contraddittorio ignorare e addirittura contrastare il diritto delle donne ad un lavoro regolare e retribuito».

**Il polo Bnl-Inps-Ina Incontro rinviato tra Nesi e Carli Cicchitto: il Psi ci sta**

ROMA. Non c'è stato l'atteso incontro fra Guido Carli e Nerio Nesi. Previsto dagli impegni di governo, l'8 settembre è stato rinviato alla mancanza di una linea politica economica del neoministro del Tesoro ha deciso che era meglio rinviare il confronto previsto ieri con il presidente della Banca Nazionale del Lavoro. La discussione sulla ricapitalizzazione della Bnl e il voto del «polo» con Ina e Inps dopo le accese polemiche di questi giorni avrebbe potuto andare per il lungo. Da qui il rinvio. A quando non è al momento dato sapere. Negli ambienti della Bnl si fa però notare che se non si terrà entro la settimana sicuramente si terrà a dopo Ferragosto, non prima della fine di mese. In questo caso è difficile dire se il progetto di voto sulla ricapitalizzazione del sistema bancario rinvio Nerio Nesi sarà governativo o meno. Carli non è stato nessuno stop per il rinvio all'operazione e che per quanto lo riguardava avrebbe rinviato il consiglio di amministrazione della Bnl per cominciare per settembre una

assemblea straordinaria dei soci della banca per varare l'aumento di capitale e le modifiche statutarie necessarie a consentire l'ingresso di un maggior numero di rappresentanti di Ina e Inps negli organi dell'istituto.

A favore del «polo» Bnl-Ina Inps si schiera Fabrizio Cicchitto responsabile della sezione economica del Psi. «Noi riusciamo francamente a comprendere - scrive sull'Avanti! di oggi - le ragioni per cui la Confindustria e qualche settore della Dc contestano radicalmente l'ipotesi del «polo» per quel che riguarda la presenza dell'Inps. Secondo Cicchitto l'opposizione sembra motivata unicamente da rigori «ideologici» e dalla «irrefrenabile voglia» di privatizzazione sebbene del sistema bancario.

Domani invece dovrebbe riprendere alla Camera l'audizione sul «polo» con gli interventi di Nesi e Longo (Ina) audizione anche per la vicenda di Comit Paribas.

Vertice a Milano. Gardini cerca nuovi alleati? Lite continua sul comando dell'Enimont Solo un giorno per rispondere alla Cee

Dovrebbero riunirsi stamane a Milano i massimi dirigenti dell'Eni e della Montedison per cercare di porre un freno alle polemiche che hanno scosso i primi mesi di vita della Enimont (per la quale il Pci chiede una venifica strategica). Intanto Gardini non sta fermo a New York e stata presentata la sua offerta per comprare tutte le azioni della Himont e della Erbamont. A cosa prelude questa nuova mossa?

MILANO. Non passa giorno senza una nuova dimostrazione di tensione tra i partner dell'Enimont. E ora ce n'è abbastanza per giustificare un altro interrogativo sulla capacità di tenuta del neonato polo chimico italiano e per una venifica di tutto il progetto. Di questa esigenza si sono fatti portavoce Gasparino Borghini e Francesco Visco ministri del governo ombra. I rispettivi incarichi con la delega all'industria e alle finanze. I due parlamenti si flettono che si tratta di capire se il discorso tra i partner riguarda le strategie di sviluppo del polo chimico o il modo di

la scure della condanna di Sir Leon Brittan responsabile della politica di concorrenza della Cee. All'Italia è stato concesso ancora un solo giorno fino a domani per dare esaurienti spiegazioni. Altrimenti sul decreto scenderà la condanna della Comunità preoccupata dell'inevitabile vantaggio di cui Gardini ha goduto nella costituzione della società.

Non è dato sapere se nell'incontro di oggi a Milano tra Eni e Montedison si parlerà anche di questo Tra l'altro non è stata confermata neppure la presenza di Gardini. Il no è venuto dato per via di un incontro in mezzo al Mediterraneo con il suo yacht. Moro di Venezia. Di certo si parlerà del progetto di collocamento presso il pubblico delle azioni Enimont (di cui controlla oggi oltre il 96% del capitale) ha annunciato di avere intenzione di comprare a Wall Street tutte le azioni ancora non in suo possesso della Himont e della Erbamont società di cui controlla oggi rispettivamente l'81 e il 72%. L'offerta di acquisto - 49 dollari per azione nel pri-

mo caso 37 nel secondo - è ovviamente più alta dell'ultima quotazione dei due titoli in Borsa. Ma è troppo presto per sapere se sarà considerata adeguata dal mercato. Di certo gli ex azionisti Farmitalia ai quali erano state offerte in cambio azioni Erbamont avranno finalmente la possibilità di liberarsene.

Ma perché Gardini si è deciso a questo passo che segna un drastico mutamento di strategia del gruppo? La risposta ufficiale - la riferimento alla completa riorganizzazione avvenuta nel frattempo. La Montedison è ora solo una holding chimica e le sue controllate potrebbero assumere il ruolo di semplici divisioni produttive. Ma questo giochetto a New York se avrà successo costerà alla società qualcosa come 1.300 miliardi di lire. Come opera «pulizia» un po' cara. Ed ecco quindi riemergere i poteri di un disegno di alleanza internazionale nel quale sarà importante avere la mano libera e il pieno controllo su tutti i tasselli dell'impero.

# Andreotti-Carli, duetto delle «mani libere»?

Non una riga del discorso programmatico di Andreotti è stata dedicata alle leggi di regolazione del mercato e di riforma del sistema finanziario e creditizio. Eppure sono questioni decisive per far entrare l'Italia in quell'Europa di cui il presidente del Consiglio si è riempito la bocca. Ma gli interessi in gioco sono troppo potenti ed egli si è dovuto tenere le mani libere. E Carli che farà?

WALTER DONDI

ROMA. L'urgenza di mettere mano ai conti dello Stato ha probabilmente impedito fino ad oggi a Guido Carli di esprimersi sulle «tre» molte materie che sono di competenza di un ministro del Tesoro della Repubblica. Certo l'assenza nel discorso programmatico di Andreotti di

qualsiasi cenno a questioni come la legislazione antitrust, la separazione banca industria la riforma delle banche pubbliche e la nomina ai vertici degli istituti di credito pubblici - tanto per fare alcuni esempi - non costituisce un buon avviamento a una netta differenziazione con il go-

verno precedente. Di più, basterebbe ricordare che le leggi per la tutela del mercato e della concorrenza - anti-trust - frutto dell'iniziativa del ministro Guido Ross della Sinistra indipendente, ex presidente della Consob, fatta proprio e sostenuta dal Pci. E non pare proprio un caso che in occasione dell'approvazione di questa legge al Senato sia stato proprio il senatore Guido Carli l'unico a votare contro.

Si può cominciare dalle banche. La liberalizzazione dei movimenti di capitali avvenuta dall'anno scorso e in questi giorni di stabilimento per gli istituti di credito europei costruiscono il nostro sistema creditizio a un grande sforzo di modernizzazione. Sono stati avviati processi di riorganizza-

zione fusione e concentrazione. Ma per le banche pubbliche manca un'idea chiara e coerente mentre talune iniziative che si muovono in sintonia con gli orientamenti della Banca d'Italia - vedi il polo Bnl Ina Inps - sono oggetto di attacchi della Confindustria e di una parte della Dc. In Parlamento è bloccata la legge di riforma della banca pubblica presentata da Amato. Andreotti non ne ha fatto cenno. Carli non si è ancora pronunciato. Che farà in questo campo il governo? Scegliere la strada della privatizzazione o quella del controllo statale? E Angelini ebbe a dire che bisognerebbe stampare l'emblemma delle casse di risparmio sul simbolo della Dc.

La pubblicità oggi / 1

Marketing a tutto boom, ma senza glasnost

Le ricerche di mercato: un business di 300 miliardi che cresce attualmente a un ritmo più frenetico di quello degli investimenti pubblicitari.

Grande richiesta per le ricerche di mercato però nessuno sa dire quante sono le società che in Italia se ne occupano

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. A furia di essere trasparente, la società di messa diventa specchio di se stessa, eterno Narciso che si autocontempla senza capire magari l'essenziale, e cioè chi sia l'oggetto del suo autolesionistico trasporto.

ai suoi iscritti e alle loro autodichiarazioni. Perché è strano notare come non esista una vera ricerca sugli studi di ricerca e, in tanto proliferare di dati e tabelle, non ce n'è ancora una che rappresenti esaurientemente questo settore.

zioni di ricerca di mercato. E del resto all'ultimo censimento Istad del 1981 risultarono 859 società di studi di mercato, con 4.259 addetti.

Gran parte però sono da considerarsi sigle effimere e magari postume, gruppi occasionali e ben poco collaudati già discolti all'atto della pubblicazione dei dati.

diversi committenti. Costituiscono un serbatoio di forza lavoro ruotante, molto qualificata, ma anche molto poco protetta e regolata, una sorta di precariato terziario nel quale è fortissima la presenza femminile.

Il 60-70% del fatturato degli istituti è assorbito da ricerche di tipo quantitativo, mentre se guardiamo alle modalità del rilevamento dei dati, scopriamo che l'82 per cento è costituito da ricerca quantitativa con questionari (il 14% indagini telefoniche) e il 18% da colloqui di gruppo o interviste in profondità.

Nuova società mista Generali-Axa Midi, è l'ora della pace «Collaboreremo»

MILANO. Claude Bèbèr, vulcanico presidente del gruppo assicurativo francese Axa-Midi, è stato nei giorni scorsi a Trieste, ospite del collega Enrico Randone, presidente delle Generali.

BORSA DI MILANO

MILANO. In un clima vacanziero la Borsa si è infiammata nella mattinata di ieri per i titoli bancari. Si è così confermato il trend già registrato nelle sedute precedenti.

Euforici i titoli bancari

dopolistico veramente ridotto. Questo segnale è stato interpretato dalla maggior parte degli operatori come un elemento positivo.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Pres., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Pres., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione

# 3

## CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE



IL GIALLO

EARL DERR BIGGERS

A cura di: **Ilio Paolucci**  
**Livia Rambaldi**

Grafica e ricerca  
iconografica:  
**Tangraf**

Per gentile  
concessione della  
casa editrice  
**Mondadori**

### Riassunto

Dopo avere acquistato una famosa collana di perle e avere posto come condizione la consegna a New York, l'affarista Madden cambia idea e sposta la sede della consegna nel suo ranch nel deserto. Alexander Eden teme per la vita del corriere, suo figlio Bob, che, già pedinato, a stento è riuscito far perdere le proprie tracce, e chiede la presenza di Charlie Chan nella rischiosa missione. Intanto una strana telefonata che dovrebbe provenire dalla proprietà di Madden e invece è stata fatta da un bar della città, contribuisce ad aumentare il disagio e il mistero.

# In casa di Chan Kee Lim

Un'ora più tardi Charlie Chan uscì dall'ascensore e si trovò nella lussuosa hall del suo albergo. La consapevolezza di una grossa responsabilità gravava su di lui, dato che si era rimesso attorno alla vita la cintura portatori contenente la collana di perle. Dopo aver gettato una rapida occhiata nella hall, il cinese uscì in Geary Street.

Non pioveva più, e per un attimo Charlie Chan si fermò sul marciapiede, piccolo straniero curioso che osservava con occhi pieni di stupore un mondo a lui ignoto e nuovo come se si fosse improvvisamente svegliato su Marte. Il marciapiede era zeppo di passanti che andavano a teatro; i taxi strombazzavano a più non posso per farsi largo in mezzo alla calca; a intervalli si udivano le scampanellate dei tram, un concerto che si può sentire solo a San Francisco, una città con una voce e un volto del tutto particolari.

Il continente, terra nuova e inesplorata, affascinava Charlie Chan per la gaiezza della sua vita notturna. Seduto su uno sgabello al banco di una tavola calda, consumò il suo pasto serale. Uno sgabello zoppicante e un banco logoro, ma gli bastavano a destare un senso d'avventura in chi non aveva conosciuto i bei tempi del *Luxurious Café* di Billy Bogan - al cui posto oggi sorge la Banca d'Italia - del *Delmonico* in O'Farrell Street, dell'*Odeon*, del *Pup*, del *Black Cat*, locali questi ormai spazzati via dagli anni. Charlie Chan apprezzò i cibi dell'uomo bianco e bevve tre tazzine di tè.

Accanto a Chan, un giovane consumava un pasto frugale. Dopo un breve scambio di parole a proposito della zuccheriera, Chan si azzardò ad attaccare discorso.

«Per favore, scusate il brusco ardore di uno straniero», disse. «Mi restano tre ore per girare in queste umide ma interessanti strade. Gentilmente indicatemi cosa dovrei visitare. «Be' a Chinatown si festeggia la vigilia dell'anno nuovo. Comunque il giovane rise «immagine che non ci sia bisogno di dirvelo».

Chan annuì. «Ah, sì... il dodici di febbraio, la Vigilia dell'Anno Nuovo».

Fu così che Chan si trovò a camminare sul marciapiede, gli occhi penetranti lucidi per l'eccitazione.

Poco dopo le otto, l'investigatore si lasciò alle spalle le gaie luci di Union Square e, imboccata la buia Post Street, arrivò in Grant Avenue. Qui uno staccadato che oziava all'angolo gli dette indicazioni sulla via da seguire. In pochi istanti Chan arrivò all'altezza di una fila di negozi che espongono merci orientali da quattro soldi per la gioia dei turisti. Affrettò il passo, però la chiesa in cima alla collina e si addentrò nel cuore di Chinatown.

Qui l'atmosfera del carnevale riempiva l'aria. La facciata di ogni *Tong House*, sagomata da centinaia di lampadine incandescenti, brillava con giallo splendente nella notte nebbiosa. Gli angusti marciapiedi erano affollati da una calca di gente, turisti bianchi, giovani cinesi in abito uniforme da colleghe che accompagnavano ragazze dagli occhi a mandorla tutte aggirandole, vecchi cinesi che strascicavano i piedi in pantofole di feltro, ognuno consapevole e contento del fatto che i debiti erano stati pagati, la casa lavata da cima a fondo, e il nuovo an-

arrampicò su per una scala buia. Si fermò a un pianerottolo dove strisce di carta violetta e dorata tenevano lontani gli spiriti maligni e bussò forte alla porta. Gli fu aperto, e controllò se il suo indegno cinese alto con una rada barba grigia.

Per un attimo nessuno dei due parlò. Poi Chan sorrise. «Buona sera, illustre Chan Kee Lim», disse in dialetto cantonese. «Non conosco il tuo indegno cinese alto con una rada barba grigia».

«Negli occhietti di Kee Lim brillò una luce. «Per un attimo no, dal momento che ti sei presentato come un demone straniero, e hai bussato alla mia porta con le nocche, come i barbari demoni stranieri. Mille volte benvenuto. Degnati di varcare la soglia della mia umile dimora».

Sempre sorridendo, il piccolo investigatore entrò. Subito si accorse che la casa era tutt'altro che umile. Riccamente tappezzata in seta Hang-chiu, era arredata con mobili di teak finemente intagliati. Davanti al reliquiario degli antenati c'era un mazzo di fiori freschi, e un po' dappertutto erano sparsi i gigli cinesi, i *sui-sin-toh*, pallidi e spinosi simboli dell'anno nascente.

«Prego, accomodatevi su questa spregiuvole sedia», disse Kee Lim. «Arrivò inaspettato come la pioggia d'agosto, ma sono felice di vederti». Batté le mani e poco dopo entrò una donna. «Mia moglie», Chan Kee disse. «Porta i dolci di riso e il mio vino di rose ordino».

Il padrone di casa prese posto al tavolo di teak e guardò Charlie Chan, seduto all'altro capo del tavolo. «Non mi era giunta notizia del tuo arrivo», osservò.

Chan si strinse nelle spalle. «Sono venuto per una missione, per affari», aggiunse in tono sbrigativo e misterioso.

«Sì... ho sentito parlare dei tuoi affari», disse Kee Lim.

L'investigatore parve a disagio. «Non approvò», domandò.

«Diciamo che non capisco», ribatté Kee Lim. «La polizia straniera... cos'ha in comune un cinese con loro?».

Charlie sorrise. «Ci sono momenti, onorevole cugino, in cui io stesso non mi capisco».

In fondo alla stanza una tenda rossa si scostò per lasciar passare una ragazza. La giovane aveva scuri occhi brillanti e un viso grazioso come quello di una bambola. Quella notte di fine d'anno, per onorare la tradizione, indossava i pantaloni di seta e la tunica ricamata della sua gente, ma i suoi capelli erano tagliati a zazzera, e l'andatura, i gesti e tutto il modo di fare erano fin troppo chiaramente riccati su quelli delle sue sorelle americane; portava un vassoio recolo di delicatezze e dolci tradizionali per festeggiare l'anno nuovo.

«Mia figlia Rose. Questo è il nostro famoso cugino delle Hawaii annunciato Kee Lim, e volgendosi a Charlie Chan aggiunse: «Anche lei vorrebbe essere un'americana, imperteritamente come le figlie degli insensati bianchi».

La ragazza rise. Perché no? Sono nata qui. Ho frequentato una scuola americana e adesso lavoro come una qualsiasi ragazza americana».

«Lavoro?» domandò Charlie interessato.

«La tradizione dei nostri antichi padri è dimenticata», spiegò Kee Lim. «Tutto il giorno Rose siede nel centralino telefonico di Chinatown e senza provare la minima vergogna parla a un muro di legno pieno di occhi rossi e gialli che ammiccano di continuo».

«E vi pare così terribile?» domandò la ragazza volgendosi sul cugino gli occhi ridenti.

«Un lavoro piuttosto interessante», commentò Charlie.

«Certo che lo è», rispose la ragazza in inglese e uscì dalla stanza. Un attimo dopo tornò con una brocca di annoso vino caldo. Riempì due tazze Swatow della fumante bevanda, poi si sedette in un canto e prese a fissare con curiosità questo parente di riguardo che veniva d'oltremare. Una volta aveva letto delle sue imprese su un giornale di San Francisco.

Per circa un'ora Charlie sedette a conversare col cugino dei lontani giorni quando entrambi erano bambini in Cina. Infine gettò un'occhiata alla sveglia sulla mensola. «Quell'orologio dice la verità», domandò.

«Keem Lim si strinse nelle spalle. «È un diavolo di orologio straniero e quindi è un bravi-guadro».

Chan consultò il suo orologio da polso. «Con profondo rammarico scopro che debbo proseguire il mio cammino. Questa notte gli affari mi portano lontano da qui, nel deserto che si stende al sud. Ho avuto la presunzione, onesto e oneroso cugino, di ordinare a mia moglie di mandare in casa tua qualunque lettera importante a me indirizzata. Se durante la mia assenza dovesse arrivarti un messaggio, sarai così buono da tenerlo qui, in attesa del mio ritorno. Tra pochi giorni al massimo, percorrerò di nuovo questa strada. Nel frattempo vado in un posto dove non mi può raggiungere nessun messaggero».

«La ragazza si alzò e venne avanti. «Anche nel deserto ci sono i telefoni».

Charlie la fissò con improvviso interesse. «Nel deserto? Ripetè».

«Ve l'assuro, cugino. Solo due giorni fa io stessa, che lavoro al centralino telefonico di Chinatown, ho ricevuto una prenotazione inte-

rnurbana per un ranch vicino a Eldorado. Un ranch che si chiamava... bah, l'ho dimenticato».

«Era forse... il ranch di Madden?» domandò Chan speranzoso.

La ragazza annuì. «Sì... proprio quello. Me lo ricordo perché di prenotazioni per il deserto ne riceviamo poche».

«E veniva da Chinatown?»

«Naturalmente. Dal negozio di ceramiche di Wong Ching, in Jackson Street. Wong Ching voleva parlare col suo parente, Louie Wong, custode del ranch di Madden. Il numero era Eldorado 76».

Chan dissimulò la propria emozione, ma il cuore gli batteva forte. «Hai forse anche sentito quello che dicevano?»

«Louie Wong doveva venire a San Francisco immediatamente. Molti soldi e una bella posizione lo aspettavano qui...».

«Alli s'intromise Kee Lim. «Non sta bene che tu riveli in questo modo i segreti del tuo dominio di professione bianca. Neppure a uno della famiglia Chan».

«Giusto, sempre saggio cugino», convenne Charlie. «E volgendosi alla ragazza disse: «E adesso, con mio grande rincrescimento, devo andarmene».

«Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricorrendo al cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

«Addio», rispose Charlie. «Tutti i miei migliori auguri di felicità per il nuovo anno. Improvvisamente scoprì che stava parlando in inglese. «Ci rivedremo», disse e si affrettò per le scale.

Una volta in strada rallentò il passo. Veramente sbalordiva la notizia che aveva ricevuto da Rose, la nipote che lavorava nei telefoni.

Kee Lim lo accompagnò alla porta, e si fermò un attimo davanti alla tenda rossa accarezzandosi la barba e ammiccando. «Addio, ricorrendo al cugino. In quel lungo viaggio che stai per intraprendere cammina piano».

Allora attraversò la strada e si nascose in un androne proprio di fronte al negozio. Prima o poi la sua pazienza sarebbe stata premiata.

Dopo circa dieci minuti infatti la porta del negozio di Wong Ching si aprì e un uomo uscì in strada. Rimase a guardare cautamente a destra e a sinistra. Era un uomo magro, con il cappello calato sugli occhi e un paio di occhiali scuri. Sul viso pallido di Charlie Chan si dipinse una breve smorfia d'interesse.

L'uomo si avviò rapidamente giù per la collina. Chan uscì dall'androne e lo seguì a distan-

za. Sboccarono in Grant Avenue, poi il tizio dagli occhiali scuri voltò a destra. Chan lo seguì ancora; per lui era un gioco da bambini. Superarono un portone, poi un altro, poi un altro ancora. Giunsero a un albergo di quart'ordine, il *Killarney*, e l'uomo vi entrò.

Dopo aver gettato una rapida occhiata all'orologio, Chan decise di mollare la preda e si incamminò in direzione di Union Square. Era preoccupato. «Anche uno scemo capirebbe che stiamo finendo in una trappola», pensò. «Ma con gli occhi aperti, con gli occhi ben aperti».

Di ritorno nella sua stanza d'albergo, l'investigatore rimise nella borsa da viaggio i pochi oggetti che ne aveva estratto. Poi scese nella hall e attese pazientemente.

Alle dieci e mezza in punto Bob Eden entrò nella hall e lo salutò con un cenno. Chan seguì il giovane in strada e vide una grossa berlina ferma accanto al marciapiede.

«Salute su, signor Chan», disse il giovane prendendogli la borsa. L'investigatore si adagiò nell'oscura profondità dell'auto, e dal fondo Alexander Eden lo salutò.

«Signor Chan, sono molto preoccupato», disse l'ispettore a bassa voce.

«Altri eventi si sono succeduti?» domandò Chan.

«Purtroppo», rispose Eden. «Stasera ho telefonato ad Al Draycott, capo dell'Agenda Investigativa Gale, di cui mi servo spesso. Gli ho chiesto di fare indagini e, se possibile, di trovare quel tizio con soprabito e occhiali scuri che Bob vide al porto. Un'ora fa, Draycott mi ha richiamato per dirmi di aver rintracciato l'uomo senza troppe difficoltà. Lo ha scoperto...».

«All'albergo Killarney, in Grant Avenue?», domandò Chan, a stento dissimulando una nota di trionfo nella voce.

«Buon Dio!» esclamò Eden. «Ma come avete fatto? Per Bacco!... siete veramente straordinari...».

«Un colpo di fortuna», disse Chan.

«Dunque, Draycott ha rintracciato questo tizio e afferma che si tratta di Shaky Phil Maydoff, uno dei fratelli Maydoff, la più bella coppia di imbrogliatori che mai siano stati costretti a lasciare New York per motivi di salute. Il nostro uomo soffre di malaria, credo, ma per il resto è in ottima forma, e, a quanto vedo, molto interessato al nostro piccolo affare. Ma, signor Chan, come diamine avete fatto a trovarlo?».

Chan narrò della sua visita a Chan Kee Lim, della chiamata nel deserto dalla bottega di Wong, e di come aveva visto il tizio col soprabito e gli occhiali uscire proprio da quella bottega.

«Ebbene, sono più preoccupato che mai», disse Eden. «Hanno voluto allontanare il custode dal ranch di Madden. Perché? E poi, dove sarà l'altro fratello? Quei due sono malviventi vecchio stampo che ragionano col cervello, considerati con rispetto persino dalla polizia, che dà loro la caccia da parecchi anni. Ho telefonato a Sally Jordan e ho cercato di convincerla a lasciar perdere, ma come voi stesso avete detto questo pomeriggio, signor Chan,

nel mondo c'è anche un sentimento chiamato lealtà. Ma sappiate che vi mando laggiù con molta riluttanza».

«Non ti preoccupare, papà. Sono sicuro che ci sarà da divertirsi. Per tutta la vita ho desiderato di avere a che fare con un bel delitto eccitante. In veste di spettatore, naturalmente».

«Ma che stai dicendo?» domandò il padre.

«Adesso ti spiego. Il signor Chan è un investigatore, fin qui siamo d'accordo? Un investigatore in vacanza. Ebbene, se mai ti è capitato di leggere un romanzo giallo, saprai che un investigatore non lavora mai tanto come quando è in vacanza. E un po' come il postino, che nel suo giorno di libertà si fa una bella camminata a piedi. E ci sono anche tutti gli altri elementi del giallo. Abbiamo un magnifico bersaglio, invitante come pochi, il nostro milionario P.J. Madden, uno dei più noti finanziere d'America. Secondo me, il povero P.J. è predestinato. Dici a uno che il signor Chan e io andiamo in quel ranch e lo troviamo stecchito sul primo tappeto in cui inciamparemo».

«C'è poco da scherzare? lo rimproverò il padre. «Signor Chan, voi mi sembrate un uomo di notevole capacità. Avete qualcosa da suggerire?».

«Rivolgete, prego, un pensiero al futuro», disse Charlie. «Il giovane signor Eden e io cammineremo mano nella mano, come fratelli, verso il ranch nel deserto. Cosa dice uno spettatore? Ah, ah! Esai portano le perle. Sennò, perché vengono assieme?».

«Verissimo», convenne Eden.

«Allora perché viaggiare assieme?» continuò Charlie.

«Il mio umile suggerimento è che il signor Bob Eden arrivi solo al ranch. Rispondendo poi a tutte le domande, lui dice che no, che non porta le perle. Talmente tante nuvole oscure adombrano la scena, che lui è inviato dall'onorevole padre per constatare se tutto è a posto. Quando è sicuro di sì o no, telegrafa di mandare la collana immediatamente, per favore».

«Ultima idea», disse Eden. «Nel frattempo...».

«Circa alla stessa ora», proseguì Chan scappia al ranch un vecchio cinese stanco, in cerca di un lavoro. Un topo del deserto. Chi si sogna che sullo stomaco di questo tipo riposano quelle preziose perle Philimore?».

«Ehi, fantastico», gridò Bob Eden con entusiasmo.

«Può darsi», ammise Chan. «Due, voi e il vecchio cinese, si guardano intorno molto attentamente. Se tutto è a posto, insieme avvicinate questo Madden e gli consegnano la collana».

«Preteli!», esclamò il giovane. «Ci separeremo non appena saliremo sul treno. Un tempo amici, ora estranei. È questa l'idea, vero?».

«Essattamente questa», approvò Chan.

L'automobile si fermò di fronte al traghetto. «Qui ci sono i vostri biglietti», disse Alexander Eden, porgendo al figlio una busta. «Avete due cuccette nella stessa vettura, ma alle due estremità opposte. L'interno c'è anche un po' di denaro per le spese, signor Chan. Godetevi il vostro piano eccellente, ma per l'amor del cielo, state attenti tutti e due».

L'investigatore seguì Bob Eden attraverso i cancelli e sul traghetto. Poco dopo la nave scivolava sulle scure acque del porto.

Bob Eden venne a raggiungerlo nel buio, e con la mano fece un cenno verso il bagliore che illuminava il cielo sopra Grant Avenue.

«Una notte di festa a Chinatown», disse.

«Una notte diversa dalle altre», osservò Chan. «E perché no? Domani è il primo giorno del nuovo anno. Dell'anno 1869».

«Mio Dio, come passa il tempo», sospirò Eden. «Buon Anno!».

«Buon Anno anche a voi!» rispose Chan.

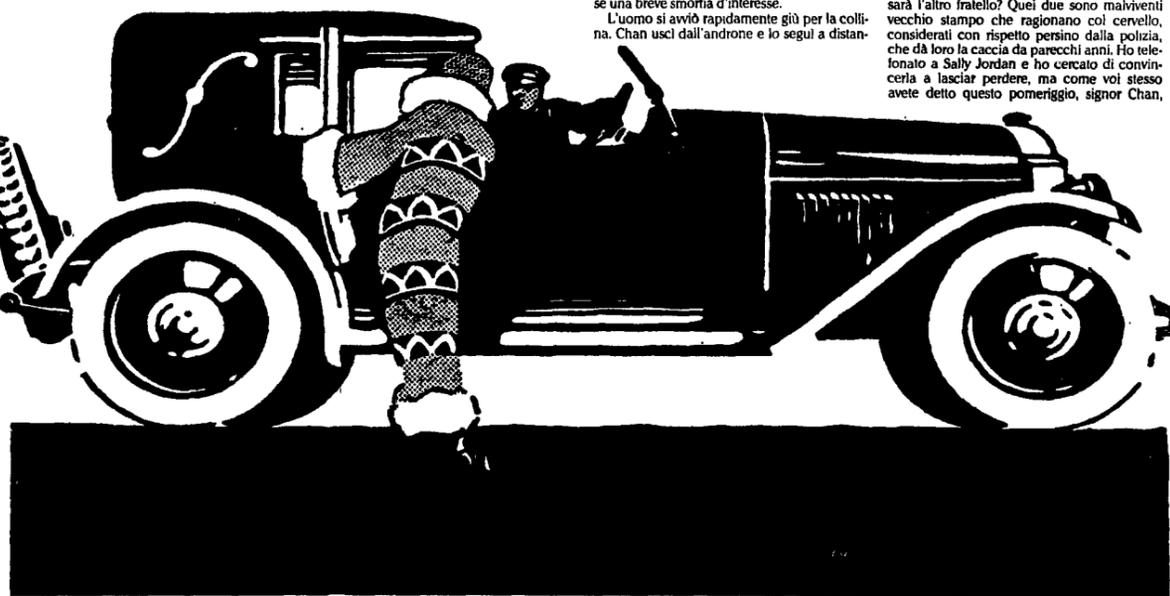
La nave avanzava solcando le acque. Dalla prigione nell'isola di Alcatraz la luce crudele e inquietante dei riflettori spazzava a intervalli regolari le acque color inchostro. Il vento si era fatto ancor più gelido.

«Io vado dentro», disse con un brivido Bob Eden. «Penso che sia arrivato il momento di salutarci».

«Sì, meglio. Quando arrivate al ranch di Madden, cercate quel topo del deserto».

Rimasto solo, Chan continuò a guardare le luci della città, fredde e distanti, adesso, come le stelle.

«Un topo del deserto», ripeté sottovoce che non ha nessuna simpatia per le trappole».



C.A. Angrave

no iniziato sotto buoni auspici. In Washington Street, Chan tagliò in direzione della collina Lontano, in fondo alla strada, sorgeva un imponente edificio a quattro piani, pieno di luce e di colore. Lettere dorate sugli architravi della porta proclamavano che quella era la casa dell'illustre famiglia Chan. Per un attimo Chan si soffermò, orgoglioso del proprio clan familiare.

Un momento più tardi, l'investigatore percorreva l'oscura e deserto marciapiede di Waverly Place.

Finalmente trovò il portone che cercava, e si

Domani la 4<sup>a</sup> puntata:  
Il menù speciale dell'oasi

La cometa Halley è destinata a spegnersi presto

La cometa di Halley che due anni fa si avvicinò alla Terra e venne studiata dalla sonda Giotto, è destinata a spegnersi presto. Forse già tra un migliaio di anni la sua luce sarà così fioca da venire superata da altre comete che si avvicineranno alle zone interne del sistema solare.

La madre viva dona un pezzo di fegato al suo neonato

Un chirurgo australiano ha trapiantato su un bambino giapponese di un anno una parte del fegato donato dalla madre vivente. È accaduto all'ospedale di Brisbane (Australia) giovedì scorso.

Il mimetismo perfetto del ragno-sterco

Va ad un umile ragno delle foreste tropicali australiane il primato assoluto di realismo nel mimetizzarsi al fine di procurarsi cibo e scappare i nemici. Si chiama letteralmente ragno-sterco (Turd Spider o Phrynarach ne Decipiens) ed è conosciuto da tempo per la sua capacità di imitare alla perfezione - sistematosi su una grande foglia - uno sterco di uccello caduto dall'alto.

Animali in elicottero per ripopolare la Francia

L'elicottero si sta dimostrando il mezzo ottimale per il trasporto di animali dalle località dove sono in soprannumero a quelle dove si intende operare il ripopolamento. Una quindicina di stambecchi sono stati presi a bordo nella riserva del Cuneese per essere trasferiti nel parco del Mercantour sulla Costa Azzurra francese.

GIANCARLO LORA

Sono riapparsi in Galles Spedizione scientifica per risolvere il mistero dei cerchi nel grano

I misteriosi cerchi che da due anni appaiono regolarmente sui campi di grano della Gran Bretagna sono apparsi adesso anche sulle brughiere del Galles con proporzioni tali da escludere definitivamente lo zampino dell'uomo. Una spedizione scientifica ad alto livello guidata dal capo del centro di ricerche astronomiche dell'Università di Glasgow Archie Roy ha raggiunto le «montagne nere» nel Galles centrale dopo che ben 98 cerchi sono apparsi sulle immense distese di erica della zona.

Un intervento controcorrente sull'Adriatico «Per l'eutrofizzazione il Po è colpevole, ma non si può accusarlo anche per la gelatina che invade le spiagge»

Il mistero mucillagine

Il processo al Po per la mucillagine che investe le spiagge dell'Adriatico si deve concludere con un'assoluzione per insufficienza di prove? È quanto sostiene in questo articolo «controcorrente» il professor Roberto Marchetti, ordinario di ecologia all'Università di Milano. La gelatina che sta provocando enormi danni al turismo ha, a suo parere, un'origine sconosciuta alla scienza.

ROBERTO MARCHETTI

Il ricorso alle semplificazioni per attenuare l'attenzione di chi ascolta fa parte dei metodi dell'informazione politica e il lanciano messaggio senza entrare nei particolari costituisce un esempio di tale metodo. «L'Adriatico muore e la colpa è del Po» è uno di questi messaggi il cui obiettivo evidente è quello di richiamare l'attenzione sul problema del deterioramento di due componenti fondamentali del paese. L'affermazione però così tuitiva per taluni aspetti una falsificazione scientifica anche se motivata da nobilissimi fini.

Dal punto di vista scientifico non è corretto in primo luogo sostenere che il fenomeno della eutrofizzazione e quello delle gelatine interessano l'Adriatico nella sua totalità. Il primo infatti avviene con sistematicità solo lungo le coste dell'Emilia Romagna e molto sporadicamente altrove. Il secondo pur riguardando un'area molto più vasta si localizza in Alto Adriatico. An-

Essendo il fenomeno delle gelatine nettamente distinto da quello della eutrofizzazione costiera, è inoltre deviatore l'operazione di prospettare interventi come se le cause fossero le stesse e in particolare come se i due fenomeni dipendessero unicamente dal Po. Con un buon margine di probabilità si può affermare che l'eutrofizzazione costiera è provocata dagli apporti di sali nutritivi (fosforo e azoto) e sostanze organiche prodotte a terra e convogliate alle acque litorali dell'Emilia Romagna dai rami meridionali del Po e dai corsi d'acqua minori della regione. Le zone di insorgenza i tempi la stretta correlazione esistente tra la comparsa delle «fiorenti» algali e precipitazioni atmosferiche e l'aumento della portata dei fiumi e dei torrenti che sfociano in un'area documentano in modo abbastanza convincente il nesso esistente tra cause ed effetti. Questi ultimi sono perciò prevedibili. Il fenomeno delle gelatine per contro non sembra avere relazione alcuna con gli apporti da terra del Po e dei corsi d'acqua costieri né zone privilegiate di insorgenza e non presenta al suo elemento di ripetitività che consenta valutazioni previsionali. Il comportamento è cioè analogo a quello di altri fenomeni biologici che avvengono in Adriatico quale è la comparsa delle meduse.

Per spiegare questo fenomeno sono stati chiamati in causa fattori di varia natura dalle anomalie climatiche agli squilibri nutrizionali ma ciascuna delle cause ipotizzate ha sollevato perplessità tali



che allo stato attuale delle conoscenze la parte più responsabile del mondo scientifico italiano è concorde sull'impossibilità di esprimere giudizi attendibili nel merito. In materia di possibilità di intervento coerentemente con gli argomenti precedentemente trattati occorre concludere che mentre nel caso dell'eutrofizzazione costiera è probabile che il labbramento del fosforo dell'azoto e degli altri contaminanti possa contribuire al contenimento delle fioriture algali nell'altro qualsiasi intervento è da considerare al presente un vero e proprio atto di fede. Per il primo dei due fenomeni «operazione detentiva» per la riduzione del contenuto di fosforo deve essere completata con interventi estensivi e urgenti sugli scarichi civili zootecnici e industriali nonché sui terreni agricoli per il altro non esiste al momento possibilità di un discorso responsabile senza un approfondimento adeguato delle conoscenze scientifiche. Affermare in queste condizioni che per risolvere il problema delle gelatine occorre intervenire sul Po è nel

migliore dei casi una «semplificazione politica nel peggior senso» una forzatura scientifica anche volendo tenere conto sia dei più recenti dati analitici sulla natura chimica delle gelatine (che evidenziano un contenuto di azoto molto più elevato di quanto fino a ieri si pensava) sia del fatto che dal 1968 ad oggi il carico di azoto che il Po trasporta al mare in un anno (110.000 tonnellate) è triplicato. Un collegamento tra questi due fatti al presente è del tutto arbitrario. Che poi qualsiasi intervento sul bacino del Po vada comunque a beneficio del sistema idrografico più deteriorato d'Italia e sia quindi da attuare con urgenza è anche questo da essere chiaro. Si tratta di un'altra cosa. Così stando i fatti le iniziative per contenere con sbarra menti l'avanzata delle gelatine o i battelli spazzini o il generoso impegno dei natanti per arcare con le eliche ed altri sistemi i fondali deossigenati richiamano infine me lo si consideri il detto marino gli non dell'andare a scopare il mare» sinonimo d'impresa tanto impossibile quanto soprattutto inutile.

Una jungla microscopica sul pelo dell'acqua

Nuotare non è l'unico modo di spostarsi nell'ambiente acquatico anche se sembra il più ovvio. Molti organismi infatti «preferiscono» (in realtà non potrebbero fare diversamente) lasciarsi trasportare passivamente dalle correnti formando nell'insieme quella particolare comunità biologica detta «plankton» mentre altri che vivono su fondali possono camminare strisciare scavalcare oppure restare immobili per tutta la vita. Il quadro è completo ora? Ebbene basta guardare con un po' di attenzione ad uno stagno ad un canale (ma anche ad un vecchio lavatoio in disuso o se l'abbiamo al nostro acquario) per accorgersi che esiste un altro modo di abitare uno specchio d'acqua la sua pellicola superficiale. Si sa infatti dalla fisica che le molecole che formano una massa d'acqua si attraggono fra loro. All'interno di quella massa ciascuna molecola viene attratta in tutte le direzioni ma quelle che costano l'angolo lo strato più superficiale possono venire attratte solo verso l'interno. Questo fenomeno fa sì che lo strato più esterno di una qualsiasi massa d'acqua sia un po' più «denso» del resto e che in un certo senso «prenda» sulle altre molecole. Per questo motivo le gocce di pioggia sono sferiche (avolte completa-

La chiamano «Neuston». E la vasta e feroce comunità biologica che vive sopra sotto e in mezzo al pelo dell'acqua. Vi si può incontrare di tutto. Fatidici equilibristi animali che sembrano la fusione di due individui diversi. Essi con un occhio fatto a 8 per guardare contemporaneamente

modo parziale in quanto sfruttano la sottile pellicola in momenti particolari della loro vita come ad esempio la deposizione delle uova. Vi è in vece un gruppetto di «pappasone» che sul (o sotto) il pelo dell'acqua passa praticamente l'intera esistenza. Il più conosciuto è senz'altro il gerride. Chi non ha mai visto questo animale che somiglia un po' a delle grosse zanzare corriere veloci scivolando con rapidi scatti sulla liscia superficie di un qualche specchio d'acqua? In realtà il gerride non ha quasi nulla in comune con le zanzare se non il fatto di essere anche lui un insetto ma non succhia il sangue: vola rapidamente ed è un voracissimo predatore. Uno dei nomi con i quali viene spesso indicato in sotto-patrimonio rende perfettamente l'idea del suo speciale modo di vita. Allo scopo di

sopra e sotto la superficie dell'acqua. Una vera e propria jungla. Il tutto in pochi millimetri di spessore in equilibrio tra due mondi assolutamente diversi ma non per questo comunicanti. Anzi per sopravvivere occorre guardarsi dagli abitanti di tutti e due gli ambienti. I gerridi sono diffusi un po' dappertutto nelle acque dolci purché la corrente non sia troppo forte e talvolta li si può incontrare anche in mare nelle lagune più tranquille. Pare che possano diffondersi anche su lunghe distanze e colonizzare nuovi specchi d'acqua facendosi trasportare da gabbiati ed altri uccelli acquatici ai quali sono soliti attaccarsi alle penne per sfruttare l'opportunità di questi «passaggi» offerti dagli ignari volatili. Il pelo dell'acqua però come lo specchio di Alice può essere guardato da due parti e c'è sopra ma c'è anche un sotto e alcuni animali usano la faccia inferiore della pellicola superficiale come base di appoggio. Molto comuni sono le lumacce piccolissime che nuotano in acqua dolce che come ben sa chi si è trovato in un'acqua «infestata» da queste indesiderate ospiti sanno aderen-

sempre strano quello di un altro minuscolo insetto il gerride è davvero incredibile forse indecso tra le due alter native lui ci vive in mezzo. A causa del suo singolare modo di vita il corpo di questo piccolo insetto (pochi mm) è molto particolare. È simile a quella delle gerride ma alla rovescia con l'ultimo paio di zampe in fatti ruota a dorso» muovendosi col ventre rivolto in alto proprio sotto al pelo dell'acqua mentre le altre vengono tenute retratte. Sembra che questo animaletto si orienti nella sua posizione rovesciata basandosi sulla direzione di provenienza della luce in un acquario illuminato dal basso infatti le notonette si muovono e nuotano con la schiena all'insù. Temibile predatore con il suo rostro la notonetta muocula nelle prede un veleno per loro letale che nell'uomo può provocare un forte bruciore assai doloroso anche se passeggero come ha potuto sperimentare qualche incauto bagnante. Se spaventato però questo piccolo subacqueo è in grado di abbandonare rapidamente il pelo dell'acqua per rifugiarsi in profondità ritornando a galla più tardi quando le acque si sono fatte più tranquille in tutti i sensi. Se il modo di vita della notonetta è letale in grado di nuotare sulla pellicola superficiale poteva



Ieri ● minima 20°  
● massima 31°  
Oggi il sole sorge alle 6.04  
e tramonta alle 20.28

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Un rapporto della Guardia di finanza  
sui duecento milioni spesi  
per la trasferta a Filadelfia  
di una nutrita delegazione della Pisana**

**Nel mirino della magistratura  
gli assessori Panizzi (Psi) e Bernardi (Pri)  
e il presidente dell'Azienda di turismo  
Le accuse: truffe e interesse privato**

## Viaggio in Usa, Regione sott'inchiesta

Una girandola di spese ingiustificate, una trasferta più lunga del previsto e con tanto di mogli al seguito, pagate però dalla collettività. Si tratta del viaggio negli Usa della giunta regionale nel 1985, costato 200 milioni. Sotto inchiesta sono finiti il presidente Gabriele Panizzi, l'assessore Enzo Bernardi, le relative consorti e il presidente dell'Azienda del Turismo del lago di Bracciano.

ANTONIO CIPRIANI

Quando la delegazione regionale si è imbarcata a Fiumicino, diretta negli States, più che a un gruppo di studio somigliava al «gruppo vacanze Lazio». Ai tre consiglieri regionali e sei assessori in carica si erano aggiunte otto persone accuratamente selezionate dall'Azienda autonoma del turismo del lago di Bracciano. In più c'erano un gruppo di mogli al seguito.

della con lo scopo primario di andare a promuovere l'immagine della regione Lazio e i suoi prodotti tipici. Il costo della trasferta? Duecento milioni settantatré in più della cifra già molto elevata stanziata dalla Regione per volare negli Usa.

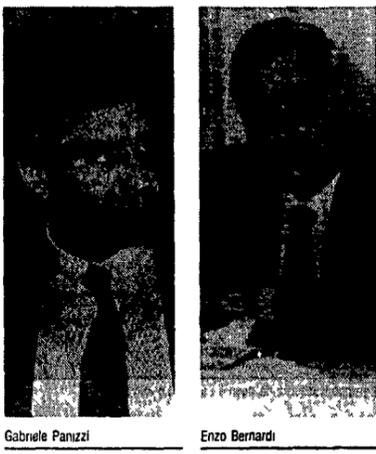
Questa gita di lavoro del 1985 è finita ora sotto inchiesta dentro il palazzo di giustizia romano. Sul tavolo del sostituto procuratore Luigi De Ficchy è arrivato nei

mesi scorsi un dettagliato rapporto della Guardia di finanza. Dopo una lettura attenta del fascicolo il magistrato ha poi deciso di formalizzare l'inchiesta chiedendo al giudice istruttore Adele Rando di elevare alcune imputazioni per truffa e interesse privato in atti d'ufficio.

Certo è che di irregolarità la Guardia di finanza ne ha trovate tante in questo viaggio promozionale. Innanzitutto un prolungamento del soggiorno rispetto a quanto deliberato dalla Regione. Forse anche per questo motivo i costi del viaggio promozionale sono saliti in modo vertiginoso. Dovevano essere spesi 120 milioni ma furono spesi 193. Tant'è che la Regione per pareggiare il disavanzo fu costretta a fare un'altra delibera.

Ma quali le ragioni di un aumento delle spese così ragguardevole? Principalmente una il numero troppo elevato di partecipanti alla trasferta. Sei assessori e ben otto rappresentanti dell'Azienda autonoma del lago di Bracciano. Poi i finanziamenti hanno evidenziato tutta una serie di irregolarità amministrative. Spese non documentate e in alcuni casi doppie, rimborsi chiesti per servizi che già erano compresi nel prezzo pagato dalla Regione.

Nel mirino del giudice Rando è finito anche il presidente dell'Azienda autonoma di turismo del lago di Bracciano, Alberto Loffredi. Organizzando in prima persona la trasferta negli States scelse una agenzia di viaggio un po' particolare: la sua



Gabriele Panizzi Enzo Bernardi

### Metrol Flaminio lecito per il Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso presentato da alcuni cittadini del Flaminio per impedire la realizzazione del metrò leggero che dovrebbe collegare piazzale Flaminio con piazza Mancini. Secondo gli abitanti della zona (nella foto, una delle manifestazioni di protesta inscenate in passato) la costruzione del metrò leggero in realtà comporterebbe per il quartiere più disagi che non vantaggi. Ma il Consiglio di Stato così come a suo tempo il Tar ha dato loro torto.

### Vigili urbani Sciolto il Nucleo di assistenza per emarginati

Nucleo non c'è più. È stato sciolto perché «poco produttivo» dal comandante dei vigili Francesco Russo nonostante centinaia di interventi compiuti in sei mesi di attività. A difesa dei minori dei «barboni» e dei tossicodipendenti. A suo tempo il Nucleo assistenza emarginati che ha sempre lavorato in collaborazione con la Caritas e l'assessorato ai Servizi sociali ricevette anche apprezzamenti dal ministero degli Interni e della Sanità.

Alcune settimane fa, alla stazione Termini strapparono Donatella a un violentatore e alla folla che assisteva allo spettacolo senza intervenire. Loro sono i vigili urbani del Nucleo assistenza emarginati. Oggi, però, il

### Barbato: «Nuovo appalto per le mense scolastiche»

procedura per dare il via all'appalto-concorso è già avviata. Ha detto Barbato che però non ha chiarito se intende portare avanti il megappalto deciso dalla giunta barbato del 12 luglio o se invece seguirà una procedura diversa. Altro punto tutto da chiarire: le decine di domande di autogestione che attendono ancora una risposta dal Comune.

«Piena normalizzazione» delle mense scolastiche. I ha assicurato il commissario straordinario Angelo Barbato nel corso di un incontro ieri mattina in Campidoglio con i rappresentanti dei sindacati romani. «La

### «Nelle cabine non si respira» Ferrovieri Acatrol oggi in sciopero

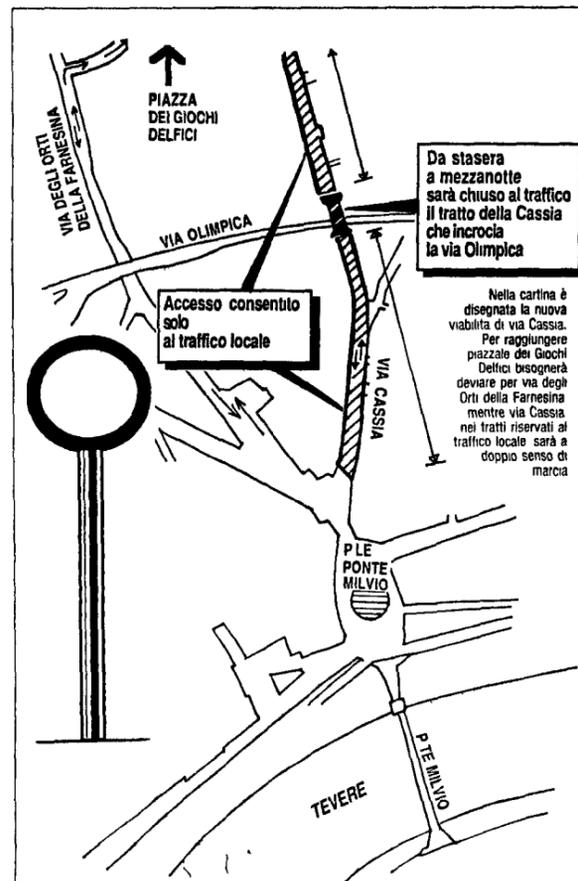
Scopero questa mattina dalle 10 a mezzogiorno dei ferrovieri che lavorano sulla linea Civita Castellana-Porta piazzale Flaminio. Lo sciopero è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare come si legge in una

nota «contro il disinteresse aziendale per le condizioni di disagio in cui sono costretti ad operare macchinisti e capotreno nelle cabine senza condizionatori d'aria». Anche il sindacato autonomo Cisl Faisa ha protestato contro il direttore dell'Acatrol per lo stress causato dalla cattiva areazione delle cabine di guida.

### Incidente Auto s'infila sotto un camion Tre morti

L'auto ha sbandato passando di corsia ed è finita dritta sotto un camion che trasportava un carico di veicoli. I tre occupanti dell'auto tombone sono stati decapitati. Il terribile incidente è accaduto ieri pomeriggio vicino a Frosinone. I tre si stavano recando a Reggio Calabria per lavoro. Erano ispettori dell'Anm. I tuffanti statali per il controllo della produzione agricola. Tutti nati e residenti a Roma. Tre erano Fabrizio Tomassetta, 29 anni, Giuseppe Villiella, 27, Costantino Palocci, 33 anni. Non è ancora nota l'esatta dinamica dell'incidente. Si sa solo che, all'improvviso, la Renault 5 su cui viaggiavano i giovani ha scavalcato la corsia autostradale in uno dei brevi tratti che non sono divisi dal guard-rail in cemento e si è infilata sotto il camion che procedeva verso Nord.

CLAUDIA ARLETTI



## Cantieri mondiali Chiude via Cassia

Continuano i disagi per i lavori dei Mondiali. Dopo le interruzioni dell'Olimpia nei giorni scorsi, oggi toccò alla Cassia il tratto di piazzale di Ponte Milvio a piazzale dei Giochi Delfici. Sarà bloccato da stasera a mezzanotte per i lavori in corso in corrispondenza del cavalcavia dell'Olimpia. Il tratto di via Cassia a monte e a valle dello sbarramento sarà riservato al traffico locale a doppio senso di marcia.

Gli automobilisti che da Corso Francia devono raggiungere piazzale dei Giochi Delfici dovranno deviare per via degli Orti della Farnesina per poi rimettersi sulla Cassia. L'interruzione di cui non si sono accorti è stata resa necessaria per i lavori di raddoppio dell'Olimpia. Infatti il cantiere interrotto direttamente il cavalcavia che dovrà essere smantellato. Oltre al traffico automobilistico saranno deviate anche le linee Atac 201, 301, 146 e

## Arrestato un barista per detenzione di armi Il costruttore ucciso a Tivoli Gelosia o troppi debiti?

Nelle indagini per l'omicidio di Luigi Rotondi l'imprenditore di Villanova scomparso da casa e poi trovato morto sei giorni dopo nelle campagne di Tivoli c'è stato un arresto. Si tratta di Bernardino D'Andrea, anche lui di Villanova. Per il momento è solo accusato di detenzione abusiva di una rivoltella. I carabinieri lo hanno interrogato tutto il giorno per scoprire se è coinvolto nel delitto.

GIANNI CIPRIANI

Lo hanno arrestato domenica pomeriggio dopo che in un locale attiguo al bar dove lavora i carabinieri del reparto operativo avevano trovato una pistola e una scatola di munizioni. Bernardino D'Andrea, 29 anni, nato a Foligno in provincia di Perugia ma residente a Villanova di Guidonia in via Nicola Ricciotti 2 è accusato per ora di detenzione abusiva di arma ma gli investigatori sospettano che possa sapere qualcosa sull'uccisione di Luigi Rotondi. L'imprenditore di Villanova assassinato nelle campagne tiburtine.

Bernardino D'Andrea che ha alcuni piccoli precedenti, lavora come barista in un locale di via Garibaldi nella frazione di Guidonia che si trova proprio di fronte alla casa di Rotondi. E proprio in un locale accanto al bar D'Andrea aveva nascosto una pistola calibro 32 «Bernardelli» con sei proiettili nel tamburo. Altri quarantuno proiettili erano nascosti in una scatola. Pistole e proiettili sono stati sottoposti a perizia balistica. I carabinieri per ora l'accusano solo per la rivoltella e i proiettili ma non escludono che l'uomo possa essere coinvolto nel delitto.

Esistono due moventi possibili: la gelosia e alcuni debiti che Bernardino D'Andrea avrebbe avuto nei confronti dell'imprenditore. Ma dagli interrogatori fino a ieri sera non è emerso alcun elemento che permettesse di accusare l'uomo dell'omicidio. Altre piste come il regolamento di conti del resto non sono scartate dagli investigatori in questa fase delle indagini.

Dalla sua casa di Villanova Luigi Rotondi 16 anni fa un imprenditore edile era scomparso. Lunedì scorso nei giorni successivi ai fatti in era arrivata una telefonata forse di uno «scacallo» con la richiesta di un riscatto di 500 milioni. Per giorni polizia e carabinieri avevano setacciato senza alcun risultato le campagne intorno a Tivoli. Poi il ritrovamento del cadavere dell'imprenditore avvenuto casualmente nelle battute organizzate dopo il conflitto a fuoco tra Nocs e squadratori di Dante Belardinelli il corpo di Luigi Rotondi era in un fosso

asciutto in mezzo alla boscaglia di Valle Mura nel comune di San Gregorio da Sassola. Lo avevano ucciso da diversi giorni probabilmente proprio nel lunedì della scomparsa. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Irconoscibile con il volto sfigurato da numerosi morsi di animali selvatici e da alcuni colpi che gli erano stati inferti al mento con un corpo contundente: una pietra o un bastone.

Accanto al cadavere di Rotondi c'erano alcuni bossoli di una pistola calibro 765 ma non è stato ancora possibile stabilire le condizioni del corpo se l'uomo sia stato assassinato a colpi di pistola o a revolvere. L'unica cosa certa è che si sia trattato di un delitto e che il rapimento è una falsa pista. E Bernardino D'Andrea l'assassino? E quando stanno cercando di capire i carabinieri che per il momento seguono due ipotesi: una storia di gelosia oppure un regolamento di conti maturato nell'ambiente di lavoro dell'imprenditore di Villanova.

## Manifestazione a via Giulia per il nuovo contratto La rivolta dei braccianti «Ottomila ci sembran poche»

Ottomila lire l'ora per raccogliere pesche ed uva sotto il sole cocente. Partenze alle quattro di mattina per lavorare fino al pomeriggio per venti quaranta giorni l'anno. Questa la ricetta dell'Unione degli agricoltori di Roma e provincia per il nuovo contratto di 20.000 lavoratori in gran parte donne. Braccianti e contadini della Fiat Cgil non lo accettano e protestano davanti alla sede degli agrari.

SILVIO SERANGELI

Ottomila lire l'ora per i ventiquattro braccianti dodicimila per i qualificati, quindi centomila per i super specializzati. Sono i salari che offrono una minima povertà e sfruttamento che viene penalizzato anche nel rapporto con le altre province dove un super specializzato arriva alle 38.100 lire. Questi i risposti della Fiat Cgil all'accordo che nella provincia degli agrari non è mai stato proposto per Roma e provincia dagli agrari dell'Unione provinciale. Hanno già detto i sindacati di categoria Cgil e Uil che rappresentano l'esiguità minoranza del settore. I lavoratori della Fiat Cgil hanno manifestato con un corteo il loro dissenso fuori della sede dell'Unione provinciale

degli agricoltori a via Cullini con tante donne in prima fila a gridare slogan e a far suonare i campanelli. I lavoratori dei campi che risiedono nella provincia di Roma fra occupanti a salario fisso e lavoratori a tempo pieno, lavorano mediamente dai 25 ai 40 giorni a stagione. All'interno lavorano prevalentemente no dalle province vicine o sono immigrati nordafricani. Per tutti rimangono orari e condizioni di lavoro molto pesanti, una estrema insicurezza del mantenimento dell'occupazione, un salario molto inferiore a quello dei magazzinieri e stagionali reclusi nella raccolta della frutta, spesso col vecchio sistema del

«C'è un'ultima mattina alle quattro alle quattro e mezza partiamo con un furgone da Blera in provincia di Viterbo arriviamo a Cesano o a S. Maria di Galena alle sei, cominciamo a raccogliere le pesche, alle sei e un quarto finiamo dopo l'una. Il mio guadagno è di 8.000 lire l'ora, col nuovo contratto sarebbero 7.600 lire. Si chiama Giuseppe. È un contadino che si occupa di lavoro che ogni giorno devono pagare 6.500 lire per il furgone. Il sindacato non cambia per Sandra Marotti 36 anni di formata di Anguillara. È la pulizia della frutta impiega otto ore per la raccolta delle lavorazioni sotto il sole cocente, spesso non c'è acqua per bere e in aperta campagna manca il servizio di igiene. Le più fortunate lavorano 51 giorni ogni anno. Ma ce n'è chi trova lavoro in un altro capoluogo, succede a Castelli per la raccolta delle uve. Un'ora di lavoro si accantona anche di 10 mila lire l'ora senza limiti di orario. Si inizia all'alba e si va avanti fino al tramonto con le mani che

non si sentono più e sembra bollire. L'odore della frutta e la puzza dei fucili mi do il colpo di testa», dice una donna di Lanuvio. «Ho lavorato sei anni in fabbrica poi sono stata licenziata», dice Emma Trombetta 39 anni di Lanuvio. «Ho bisogno di lavorare. C'è fatica e caldo. Il padrone in campagna è rimasto quello di una volta. Devi raccogliere le pesche e stare attenta a scegliere ogni giorno il tipo diverso che viene richiesto dal mercato». E quando piove ci mandano a casa e non ci pagano», interviene Ester Marchuzzo da nove anni raccogliitrice avventizia nella zona dei Castelli.

## Ricorso Pci al Coreco «Promozioni irregolari» Contestata la nomina di venti dirigenti Acea

Annullare la nomina di venti nuovi dirigenti all'Acea. Lo chiede il Pci che ha scritto al Coreco, al commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbato e al prefetto di Roma Alessandro Vocci per contestare la procedura adottata in tutta fretta dal presidente dell'azienda Mario Bosca e dalla commissione amministrativa. Più che di una nomina - accusano il Pci e i sindacati - si è trattato di un vero e proprio blitz condotto sul filo dei mutui. Lo scorso 20 luglio pochi istanti prima dell'«passaggio di consegne» che ha sancito la fine della giunta Giubilo e di conseguenza il commissariamento di tutte le municipalizzate Acea compresa la rimozione di Bosca. La nomina è stata chiesta anche dalla Cisl, la confederazione delle aziende municipalizzate che propone invece la nomina a commissari degli attuali presidenti di tutte le altre aziende.

La commissione amministrativa dell'Acea - che dicono i comunisti - è stata convocata in modo irregolare, «si è trovata a dover votare una sorta di «lista bloccata» di nomi non accompagnata da alcuna relazione nemmeno da un minimo di curriculum dei dipendenti da promuovere. Una procedura assolutamente irregolare perché - si legge nell'esposto al Coreco - «la nomina è avvenuta senza alcuna determinazione di criteri e con votazione espressa su liste di nominativi recanti la sola indicazione del voto (sì o no)».

Ma c'è dell'altro. Nella stessa riunione la commissione amministrativa dell'Acea ha approvato anche il piano assunzioni per il 1989 che prevede l'ingresso in azienda di 400 nuovi dipendenti. Anche qui le sorprese non mancano. Come il fatto che per 37 assunzioni di tecnici e operai specializzati si è deciso di ricorrere anziché alle richieste nemiche al Collocamento o a un concorso a «cerche di mercato» affidate a due società private: la «Praxis» e la «Orga». «Non comprendiamo come un'azienda pubblica dell'entità e della capacità dell'Acea - dicono i comunisti - non sia in grado di selezionare autonomamente le proprie maestranze. La stessa azienda che promuove i dirigenti a tutti i livelli senza nessuna «sceca» ma fa invece una per i carabinieri e gli elettricisti».



**Si chiama**  
«Commedia» ma non c'entra nulla con Dante  
È un sondaggio per misurare chi è  
il più famoso e il più amato dagli italiani

**Intervista**  
con Omella Vanoni che ha cantato a Viareggio  
Progetta un disco dal vivo  
un inverno in teatro e intanto pensa alla tv

Vedi retro



Tv Usa: duello  
fra giganti  
per il film  
su Rock Hudson

Due fra le più potenti reti tv americane sono «in lite» a causa di Rock Hudson (nella foto) Sia la Abc che la Nbc hanno infatti in cantiere un film sulla vita del divo morto di Aids. I due progetti però sono diversi ed è probabile che entrino in concorrenza per realizzarli. La Abc sta preparando un film di due ore «The Rock Hudson Story» con la collaborazione di Mark Christian, l'ultimo compagno dell'attore (ma la sceneggiatura di Dennis Turner si basa soprattutto sulle memorie di Phyllis Gates che fu moglie di Hudson). La Nbc sta invece lavorando a una miniserie «The Authorized Rock Hudson Tv Story» tratta dalla biografia - autorizzata dall'attore - scritta da Sara Davidson.

Cina 1  
tagliato film  
troppo  
«applaudito»

Due fra le più potenti reti tv americane sono «in lite» a causa di Rock Hudson (nella foto) Sia la Abc che la Nbc hanno infatti in cantiere un film sulla vita del divo morto di Aids. I due progetti però sono diversi ed è probabile che entrino in concorrenza per realizzarli. La Abc sta preparando un film di due ore «The Rock Hudson Story» con la collaborazione di Mark Christian, l'ultimo compagno dell'attore (ma la sceneggiatura di Dennis Turner si basa soprattutto sulle memorie di Phyllis Gates che fu moglie di Hudson). La Nbc sta invece lavorando a una miniserie «The Authorized Rock Hudson Tv Story» tratta dalla biografia - autorizzata dall'attore - scritta da Sara Davidson.

C'era troppa gente a vedere *Maestro Kunlin* film cinese che è stato il grande successo degli ultimi mesi e c'era un applauso che scattava puntuale a tutte le proiezioni. Le autorità hanno controllato hanno capito il perché e ora il film circola in una versione «purgata» e, manco a dirsi di molto minore successo. *Maestro Kunlin* narra la lotta fra i comunisti e i nazionalisti di Chang Kai Shek e le sequenze tagliate riguardavano appunto il leader nazionalista. In una intervista l'ultimo compagno dell'attore gli dice «Va bene generalissimo le daremo le armi ma lei deve usarle contro i comunisti non contro studenti nemici». Nell'altra lo stesso Chang intima ai suoi uomini di «reprimere duramente gli studenti». Al pubblico non pareva vero di sentire il famigerato Chang Kai Shek impartire gli stessi ordini di Li Peng e Deng Xiaoping. Risultato: la censura.

Cina 2  
La scomparsa  
dello scrittore  
Zhou Yang

È morto ieri a Pechino all'età di 81 anni lo scrittore cinese Zhou Yang. È stato uno dei personaggi più di spicco e più importanti della cultura cinese degli anni Trenta in poi. Responsabile negli anni Quaranta del settore della propaganda svolse un ruolo attivo nelle campagne ideologiche successive alla rivoluzione durante le quali molti artisti vennero criticati. Caduto a sua volta in disgrazia agli inizi della rivoluzione culturale era stato riabilitato dieci anni dopo. Attualmente era presidente onorario della Federazione nazionale delle lettere e delle arti.

L'arcivescovo  
di Canterbury  
contro la Bbc  
su Rushdie

L'arcivescovo di Canterbury ha chiesto alla Bbc di sospendere la messa in onda prevista per ieri sera di un programma in difesa di Salman Rushdie, l'autore del *Versetti satanico* condannato a morte da Khomeini. Il programma si intitola *Blasfemi a banchetto* è ambientato a Bradford (la città più musulmana della Gran Bretagna) e immagina che a difendere Rushdie si radunino scrittori come Voltaire, Byron e Molière. A suo tempo anch'essi accusati di blasfemia. L'arcivescovo ha chiesto di rimandare la messa in onda per evitare reazioni da parte degli integralisti islamici in un momento in cui l'avvento di Rafsanjani alla presidenza iraniana fa sperare in un miglioramento dei rapporti tra Londra e Teheran.

Rob Lowe evita  
il processo  
Aiuterà  
i giovani poveri

Rob Lowe attore americano se l'è cavata evitendo il processo per aver girato un video porno in cui si esibiva insieme a una minorana (schivava fino a vent'anni di carcere) e in base a un accordo con la pubblica accusa presterà per due anni servizio civile in aiuto dei giovani meno abbienti delle scuole di Los Angeles. Lowe è ancora sotto la macchia di una causa civile da parte della madre di Jane Parsons che l'accusa di aver sedotto la figlia sedicenne in una stanza di albergo di Atlanta in Georgia.

Vita da squaw  
L'autobiografia  
di Donna Lupo  
di Montagna

È la prima autobiografia di una donna pellonosa. Si chiama Donna Lupo di Montagna (il nome della protagonista della tribù dei Winnebago) e sarà pubblicato da Rusconi. Donna Lupo di Montagna ha raccontato la propria vita a Nancy O'Leary studiosa e ricercatrice delle civiltà indiane. Da tempo si è convertita al cristianesimo (è membro responsabile della missione luterana di Black River Falls nel Wisconsin) e parla inglese ma i suoi hanno abbandonato le tradizioni della sua tribù. Il suo è quindi un punto di vista privilegiato su due civiltà: quella dei Winnebago e quella dei bianchi.

ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

Le città usa e getta. Il parere del sociologo  
**Cittadini contronatura**

In quella famosa e curiosa proposta di ristrutturazione globale ad uso dei «business leaders» che è *Megatrends* John Naisbitt informa che negli Stati Uniti «la maggior parte delle innovazioni sociali avvengono in 5 Stati. Gli altri 45 si limitano a seguire». Qualche pagina prima aveva esordito dicendo che sempre negli Stati Uniti, «le tendenze nascono dal basso e vanno verso l'alto mentre le mode dall'alto si diffondono verso il basso». Per «basso» Naisbitt intende comunità minori come Tampa, Hartford, San Diego, Seattle o Denver. Per alto intende metropoli come New York o Washington.

Se tentassimo di risalire anche noi «megatrends» del nostro paese forse giungeremmo a conclusioni analoghe: dove è andata in onda la prima radio privata? dove è iniziata la mania dell'efficienza, della fitness? dove sono nate le imprecise reti? dove è fecondata l'idea di divorzio? dove è stato realizzato il primo robot italiano? e il primo elaboratore? dove è stato concepito il primo balletto per la raccolta delle alghe? dove è stato brevettato il farmaco più efficace? dove è stato sperimentato il miglior metodo di netezza urbana? dove è stato raggiunto il più alto reddito? La risposta a queste domande non ci porterebbe a città sconosciute come Torino o Milano ma a piccoli centri come Positano, Saint Vincent, Sorrento, Prato, Biella, Marzamene, Verona, Ivrea, Salsomaggiore, Vicenza. Le grandi città stanno ormai ai piccoli centri come le multinazionali stanno alle piccole imprese costrette dal loro gigantismo a soffocare la creatività con la burocrazia: le metropoli come gli oligopolisti cercano di tenere fuori dei loro confini le compagnie e poi come fossero proprie ne impongono gli standard con la strapotenza del loro fatturato.

Sono nato in un piccolo paese del Molise la mia infanzia e la mia giovinezza sono nutrite di volti di segni di sogni di odori di erbe raccolte in un paese normanno della Campania. Delle mie due figlie una è nata a Milano e l'altra a Roma. A Roma sono cresciuta e intramabile. Molte cose ci uniscono e molte ci dividono. Alcune di queste sono generazionali: altre professorali, altre ancora sono scolastiche. Nessun rammarico per la diversità delle nostre culture ma so che la sperimentazione della vita di paese - per me così profonda per loro così indiretta - resta per sempre uno spartiacque ineludibile tra noi. Mi guardo bene dal mitizzare la vita paesana quella che ai turisti della domenica appare semplice e generosa genuina e disincantata. So bene quale

grumo di un'ineffabile passione repressa e sotterranea. Quali insidie inespugnabili quali sordani possono tessere la trama dei rapporti sociali nei piccoli centri. Ho sperimento la prigione degli sguardi obliqui dei grembi di parole indurite delle presenze ossessive e mi guarderei bene dal contrapporre con favore questi modelli di vita a quelli delle grandi città.

Però mi interessa riflettere sul vuoto incolmabile che le mie figlie si porteranno dentro tutta la vita per non avere sperimentato il paese finendo col credere che l'unica via possibile sia quella urbana. E mi intristisce capire cosa sono in fin dei conti queste nostre grandi città con i loro noni e i loro periferie con le loro opulenze e i loro circoli con i loro intellettuali e la loro boria.

Estuari di prodotti agricoli durante tutta la civiltà rurale fonti di prodotti manifatturieri durante tutta la civiltà industriale: le città post industriali sono ridotte a luoghi di transizione crocevia di uomini che vanno e vengono per commerciare parole informazioni immagini e simboli. La loro funzione residuale - quella cioè di fornire il supporto spaziale e temporale per lo scambio di informazioni - è minacciata definitivamente dalla telematica che vanificherà i vantaggi della contiguità fisica. La città ideale del prossimo futuro sarà l'Umbria ottocentesca abitata in una regione sufficientemente vasta e spaziosa intasata nevrotiche nei loro tempi perennemente in sufficienti brucianti di gente che ci toglie la solitudine senza darcene la compagnia troppo mondana per offrire discrezione troppo anonima per non assicurare l'impunità ai violenti. Flaiano diceva che nelle ore di punta è diventato difficile persino l'adulterio. Ma in ogni ora cittadina sono diventati difficili la convivialità e il gioco, l'amore e l'introspezione. La soddisfazione cioè di tutti quei bisogni che Agnes Heller chiama «radicali» perché attingono alla nostra stessa essenza di umani.

Intanto le città esistono e continuano ad assorbire da

**Contenitori di merci da saccheggiare anguste, intasate e nevrotiche le metropoli sono ormai insopportabili e presto diventeranno anche inutili**

DOMENICO DE MASI



secoli una parte così esorbitante di ricchezza da mono-polarizzare ormai la stragrande maggioranza delle opere d'arte e dei servizi necessari alla sopravvivenza e allo svago visto dai polinomi ai tribuni dei musei ai teatri dalle orchestre alle basiliche. Tutti i beni materiali e immateriali che la città incute ossessivamente a consumare tutti gli oggetti i servizi i simboli che le masse pretendono voracemente di ingurgitare sono reperibili nelle città stesse divenute oggetto di saccheggio culturale come nel Medio Evo i granai delle pianure opulente. Ciò che il borgo intendeva arraffare nelle vie del centro ogni sabato sera cioè che lo studente fuori sede intende prendere dall'università ad ogni anno accademico cioè che il turista vuole riportare a casa è oggi in città. San Marco sono mercati simboliche sono suoni colori forme parole sguardi che solo la città può fornire con i suoi monumenti le sue vetrine le sue mode le sue permisività. L'esto di questo scambio naturalmente è tanto più grande quanto più l'incultura della domanda si sposa con l'incultura dell'offerta. È il simbolo di questo matrimonio è la frattura tra contenitori e contenuti. I fondi imperiali ridotti da Napoleone a cinematografi per commedie all'italiana piazza San Pietro ridotta da Wojtyła a deposito di transenne per le sue adunate la Cappella Sistina ridotta da non so chi a un vacuo di turisti straravvati sul pavimento. La mappa del mareo di dissestrazione si dirama da Roma a Firenze a Venezia da Milano a Napoli a Palermo. Finno a coprire l'intera penisola di un tripudio di acquasantiere ridotte a bidè e di bidè promossi a santuari.

Hanno ragione alcuni intellettuali ad invitare contro l'ultima megainvasione di Venezia. Ma dove erano durante tutti gli altri giorni? Possibile che essi non sappiano di quella truffe quotidiana è alimentata dal turismo di massa? Possibile che essi non abbiano mai visto stranieri turpinali dai bottegai e dai grandi alberghi dagli Harris bar e dai palacchi? Perché dovrebbe incutere rispetto una città come Venezia dove ogni anno si ripete lo sperpero della Mostra cinematografica? Perché dovrebbe apparire sublime una città come Roma che da duemila anni campeggia sulla paura arcaica dell'infamia e sui ritratti come gli anni giuliani quando si fa credere a milioni di pellegrini che per scampare alle fiamme del purgatorio occorre passare attraverso quattro porte sante?

Non ci sono due pesi e due misure per il rispetto della dignità umana. I meccanismi perversi che le città innescano contro le città di tanto in tanto si voltano come esiti fatali di scelte quotidiane contro la convenienza e contro la natura. Molti anni fa condussi una ricerca di sociologia urbana nei quartieri di Napoli e tra i loro scoprii che quattro scugnizzi su dieci non avevano mai visto la luna e non me la sapevano descrivere. Organizzazioni con loro una gita sul lungomare in una notte di pieni lune e ricordo ancora il loro stupore di fronte al disco lunare che essi conoscevano soltanto attraverso la melodia popolare delle canzoni. Questo in sintesi è la città una parentesi nella natura un vuoto uno stacco rispetto ai cicli stagionali ai rapporti umani ai bisogni radicali che ognuno si porta dentro. Di contenuto non c'è quasi nulla resta il contenitore. Un contenitore spesso impreziosito da antichi splendori di cui gli attuali cittadini non portano alcun merito e che un numero crescente di persone esige vedere toccare usare consapevolmente com'è che si vive una volta sola. Entro la vicinissima fine del nostro secolo 400 milioni di persone - tutte scolarizzate e acculturate alla modernità - fruiranno ogni anno di 40 giorni di ferie che vorranno spendere la mattina al mare o al monte il pomeriggio al museo la sera al concerto la notte in discoteca. L'Italia costituisce al mondo l'unica offerta simultanea di condizioni adatte a soddisfare insieme tutti questi desideri. Inoltre ha deciso di svendere i suoi tesori a qualsiasi acquirente colto o incolto ricco o povero rozzo o raffinato rispetto a vandalico purché abbia soldi da spendere. I soldi di Pink Floyd ha per lo meno il merito di essere vistoso. Ma una passione ben più estesa e incontrollata deturpa quotidianamente l'intera penisola le sue montagne e i suoi fiumi le sue coste e le sue città. A questa invasione si conformano i ritorni di mareo di Napoli di Firenze di Venezia di Roma per fare la corte agli Agnelli futuristi. L'inesauribile Borges ricorda che a conti fatti quattro sono le storie che l'uomo racconta da sempre quella di una città assediata quella di un viaggio quella di una ricerca quella del sacrificio di un dio. Forse la nostra fame squallida di città deriva dal suo torbido potere di sintetizzare tutte e quattro queste storie e di vendere l'illusione che esse possano essere consumate simultaneamente.

**La grazia? Proviamo a chiamarla liberazione**

Teologi e intellettuali laici hanno tenuto al Gramsci di Roma un seminario centrato sulla dimensione profonda dell'uomo e della religiosità

ALCESTE SANTINI

■ Può essere apparso singolare e persino audace che l'Istituto Gramsci abbia promosso tra le sue iniziative l'evento ad una minivacanza di studio alle tematiche religiose un seminario sul tema «Grazia e storia». È invece s'è voluto verificare fino a qual punto rispetto alle posizioni post-scolastiche e dei riformatori la teologia, a crisi ana considerata la «Grazia» non come scivolo della Chiesa fosse il contenitore, ma come incontro come apertura come liberazione come esercizio di libertà avvenuta al centro l'uomo e il suo destino a cominciare dal

la sua esperienza storica. E al tempo stesso si è voluto verificare fino a qual punto la cultura laica e non partecolante quella che si rifa alla tradizione nei marxista e capace di misurarsi con la dimensione profonda dell'uomo con un'apertura verso il discorso antropologico nell'affrontare il problema del lavoro e dell'alienazione partendo dalla condizione dell'uomo stesso nella produzione della ricchezza (teologia e sociologia). Un tentativo quindi di superare vecchi schemi nel quadro di una visione nuova del mondo che si va affre-

mando e che partendo dalla condizione di interdependenza in cui ci troviamo oggi, fa risultare che non esiste un dio fuori del mondo laico e uno dei credenti ma un comune destino e un comune cammino pur nella diversità dei soggetti e delle situazioni in cui essi operano. «La ragione per cui affrontiamo questo tema - dice Giuseppe Vacca direttore dell'Istituto Gramsci - è l'idea che siano venuti meno le condizioni che hanno plasmato la coscienza della modernità sulla base di una scissione pre-udiciale fra il pensiero laico e quello religioso. Si pone ormai oggi il compito di costruire progetti comuni fra questi due grandi correnti di pensiero e di riproporre di critica del cristianesimo della secolarizzazione. Ed il dibattito che nel seminario si è sviluppato con la partecipazione di studiosi di cultura laica e cattolica - dopo la lazzaroni introduttive di Teologo (Giuseppe Angelini) e del ro-

sto Biagio De Giovanni prendendo lo spunto di un'ultima domanda (Nella storia c'è salvezza) - provata da Claudio Napoleoni nella sua ultima intervista concessa prima di morire a Raniero La Valle per *Bo* - ha confermato una svolta epocale in cui il confronto tra il vecchio ed il nuovo è appena cominciato. Un confronto che pone interrogativi nuovi a tutti e che attraversa in modo trasversale tutti i vecchi schieramenti. E quindi da questa nuova ottica che con le diverse iniziative avviate quest'anno dall'Istituto Gramsci sulle tematiche religiose ci si è proposti di individuare sullo sfondo della crisi delle ideologie e degli integralismi scientifici orientamenti nuovi che sono «messi in fila società laica e religiosa e questo approccio è il suo vero e proprio problema (l'evoluzione della cultura e cattolica - dopo la lazzaroni introduttive di Teologo (Giuseppe Angelini) e del ro-

questioni nuove sollevate dalla bioetica (aborto procreazione responsabile manipolazione genetica ecc.) come non ripensare il rapporto uomo natura sia dentro i confini e i condizionamenti posti dalla cultura della produzione ancorata al solo profitto sia nel quadro più ampio dell'antropologia in cui si fanno sentire i valori della solidarietà. Ma la ricerca proprio perché rivolta a scrutare nei movimenti profondi della storia che stanno mettendo in crisi il nostro modo di vivere politico per ridare ad esso un senso etico non poteva non prendere le mosse dal fatto oggettivo che la preoccupazione per il futuro dell'umanità è minacciata da possibili guerre nucleari e stellari e dai guasti ecologici è diventato il motivo dominante sia per le forze di ispirazione cristiana che di matrice marxista. Queste avvertenze sempre più urgenti di andare oltre le esplicitazioni storiche degli ultimi quarant'anni per dare una

prospettiva diversa all'Italia. L'Europa al mondo. Una esigenza che si sta facendo strada sia pure in modo diversificato anche nelle cosiddette realtà socialiste che dopo aver dato luogo ad esperienze ricche di speranze sono costrette oggi a ripensare criticamente nell'ottica dell'azione dell'uomo e della sua libertà. I seminari del Gramsci hanno voluto perciò solo avviare un dibattito certamente complesso che spinge tutti a dare risposte nuove ineditate per operare l'auspicato salto di qualità nel modo di far politica nel determinare un nuovo ordine internazionale nel ripensare il rapporto tra capitale e lavoro. Con la consapevolezza che il confronto è serrato tra i valori di un individualismo che vede solo nel profitto la molla della nostra esistenza ed i valori della solidarietà e del socialismo che ci fanno comprendere che nessuno libererà nessuno perché solo in senso e possibile liberarsi partecipando ad un unico progetto

di liberazione che non è mai l'ultimo. In questa prospettiva riscopriamo anche il senso profondo della parola crisi (deriva dal sanscrito «krī» e vuol dire pulire purificare) che nel nostro caso significa trasformazione mutamento e quindi passaggio da uno stato di cose ad un altro con il nostro concorso. Ma anche la «Grazia» nell'interpretazione dei teologi della liberazione in quanto «dono» che permette all'uomo di discernere il falso da vero e quindi prendere coscienza della necessità di rompere con un ordine peccaminoso e costruire un altro. Il termine «Grazia» (in greco «krisis» krīnō significa decisione) per cui provoca un cambiamento di direzione nella persona umana e quindi nelle cose del mondo. Ma ciò che ci premeva sottolineare è questo segnale nuovo indicato dal Gramsci nel pensiero strade diverse nei interessi dell'uomo e del futuro.



Pietà con un angelo di Antonello da Messina

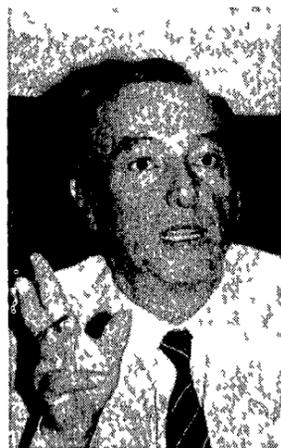
Salerno
La musica e il teatro dei Barbuti

SALERNO Parte oggi a Salerno (e si concluderà il 19 agosto) la settima edizione della rassegna teatrale «Teatro dei Barbuti»...



Chi piace di più? E chi è il più famoso del reame tv
Per soli cinquanta milioni ce lo dice un sondaggio dell'Abacus

Qui accanto Nino Manfredi e a destra Beppe Grillo e Piero Angela, tre fra i più amati dagli italiani



E il successo finì in Commedia

Test, sondaggi, ricerche di mercato sembra che ormai non se ne possa fare a meno. Ultimo nato fra tanta mercanzia statistica è un servizio offerto dalla Abacus...

Ma quello che emerge soprattutto da «Commedia» è lo strapotere delle tv. Le stesse nazioni (che avvengono in aprile) risentono clamorosamente della più vicina programmazione televisiva...

Angela che si passano la mano essendosi uno il più famoso e l'altro il più amato. Nella classifica della simpatia e della stima si fanno inoltre avanti dopo i due mostri sacri le signore del Tg Lilli Gruber e Carmen Lasorella...

MARIA NOVELLA OPPO
Si chiama «Commedia» ma può anche diventare una tragedia. È un servizio offerto dalla società di ricerche di mercato Abacus...

Le attenzioni dei discografici

In campo musicale le due classifiche si distinguono ancora di più. Anzitutto va detto che i discografici sono la categoria più attenta alle oscillazioni del piacere collettivo...

Lo strapotere del video

Lo strapotere della tv si può misurare indirettamente anche negli altri campi da quello del giornalismo a quello della letteratura...

Musica
S. Cecilia trionfa in Argentina

BUENOS AIRES L'orchestra sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia condotta dal maestro Lován Mazzel ha riportato un trionfale successo nei due concerti tenuti sabato sera e ieri sera al Teatro Colón di Buenos Aires...

Cinema
Morto «Sunshine Sammy»

HOLLYWOOD Stroncato da un cancro che lo affliggeva da mesi è morto all'età di 76 anni Frederic Ernest «Sunshine Sammy» Morrison...

ITALIA 1 ore 20.30

Il Festivalbar nel Cadore con la «rock dance» e il ritorno della Rettore

Oggi il Festivalbar si esibisce a Pieve di Cadore in piazza Tiziano e il sommo Vecellio che sulle Dolomiti ebbe i natali viene stralciato da Gerry Scotti...

Table with 6 columns (RAI UNO, RAIDUE, RAITRE, K, TMC, SCEGLI IL TUO FILM) and multiple rows of program listings including titles, times, and descriptions.

Intervista con la Vanoni in giro per l'Italia a presentare le canzoni del suo nuovo disco

«Avrei voluto incidere "Il cielo in una stanza" ma quando me lo chiesero ero proprio senza voce»

# Ornella «senza fine»

Applausi convinti, immancabili richieste di bis, ovazioni di vero affetto: ai concerti di Ornella Vanoni le scene si ripetono identiche, come davanti a un classico che amplia ogni anno un repertorio già vastissimo. Lei, Ornella, un po' snob, un po' vamp, un po' normalissima signora, racconta di autori e di canzoni, progetta un disco dal vivo e un tour teatrale. E intanto pensa alla tivù.

ROBERTO GIALLO

VIAREGGIO. Il parco della Versiliana, circondato dai pini e dalla villa che fu del Vate, le si addice benissimo. Ambiente esclusivo e raccolto, aria un po' snob, come un teatro, con qualche fascino in più. Ornella Vanoni ha trionfato anche qui, come secondo copione, perché il successo si ripete ad ogni concerto. La signora non si lascia andare a trionfalismi, contenta del suo nuovo disco, *Il giro del mio mondo*, porta in giro canzoni vecchie e nuove e già pensa all'inverno, quando il suo show pacato ed elegante entrerà nei teatri. Intanto, accetta una chiacchierata cordiale che ha ovviamente come centro le canzoni, le sue canzoni e quelle di una musica d'autore che in oltre ven-

lenti in circolazione. È vero invece se si pensa che oggi il bravo autore le sue canzoni preferisce cantarselo da sé. Per un interprete è sempre più difficile avere a disposizione canzoni importanti, ci vogliono umiltà e pazienza, saper aspettare. Forse il discorso andrebbe rovesciato: forse dal punto di vista degli autori c'è una crisi di interpreti.

A proposito di autori, il suo disco è prodotto da Mauro Pagni, che l'anno scorso arrangiò per lei le canzoni di uno spettacolo che sembrava un riassunto della miglior canzone italiana. E poi c'è Paoli...

Se la traduciamo con interpreti direi proprio di sì. Io, ad esempio, sono un interprete, che vuol dire avere una propria chiave di lettura e dare un senso al pensiero dell'autore. Un senso che rispetti il suo lavoro, ovviamente, e che quindi sia fedele alla linea compositiva, o artistica, dell'autore, ma con la capacità di aggiungere qualcosa che sia inevitabilmente tuo.

Ora, però, si fa un gran parlare di crisi degli autori. Non è vero, se si parla di ta-

musicisti a semicerchio intorno a me, sembrava un po' troppo rarefatta, ma io mi ci sentivo benissimo, quella pedana era la mia isoletta.

E Paoli? Ma Paoli è un amico. È stato importantissimo in sede di stesura di testi. Io lavoravo con Bardotti, volevo esprimere determinate cose, parlare di me, e trovavo qualche difficoltà. Ho chiamato Gino, che mi ha aiutato molto, anche se in quel periodo stava completando il suo disco, e tutto è filato via liscio. Gino è un grande poeta, del resto.

Tornando agli autori, si è parlato di una collaborazione con Zuccherò.

Sì, se n'è parlato, forse scriverà un paio di pezzi per me, si veda.

Ma non sarà, come dice qualcuno, che non ci sono più le canzoni di un tempo. Intendo canzoni che durano mezzo secolo, capolavori come «Senza fine», per intenderci.

Mah, non saprei. Forse è vero, credo che l'ultima veramente grandissima sia *Dall'america-*

so, di Dalla.

E c'è stata una canzone in particolare che avrebbe voluto cantare?

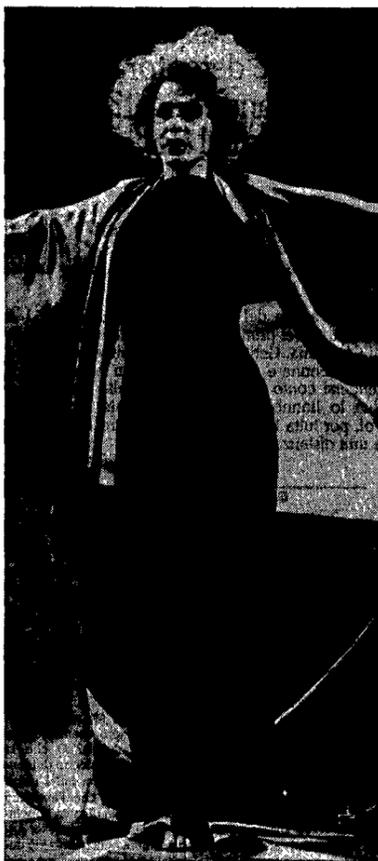
Beh, certamente tante di cui mi sono pentita e che non rifarei. Una speciale, dici? Ma sì, *Il cielo in una stanza*, che mi fu offerta in un periodo sfortunato, non avevo proprio voce. La fece Mina, magistralmente direi.

Il tour estivo sta andando benissimo. La domanda obbligatoria, a questo punto, è: ora?

Ora ho questo tour, naturalmente, ma già sto pensando a un giro invernale, nei teatri. Poi vorrei fare un disco dal vivo e perché no, anche qualcosa in televisione, perché non è mai bello, è sempre un po' imbarazzante, andare a fare la comparsata nei «contenitori» degli altri.

Ma è vero, come lamentano i discografici, che in Italia le donne vendono pochi dischi? Come mai?

Mah, direi che è vero sì. Forse perché i dischi si comprano le donne. E sai, in un disco la materia prima è la seduzione...



Ornella Vanoni ha cantato a Viareggio

Successo a Fermo dell'opera di Paolo Arcà e Carli Ballola

## Quel carillon ha il suono della fantasia

Felicitissimo successo al Festival di Fermo dell'opera *Il carillon del gesuita*, con musica di Paolo Arcà su libretto di Giovanni Carli Ballola. La vicenda offre una soluzione fantastica sulla sorte del Delinno di Francia portato via dal carcere da fantasmi dell'ancien régime evocati dal suono di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico. Meno importante l'opera di un carillon magico.

ERASMO VALENTE

FERMO. Non rimane altro che l'opera *Il carillon del gesuita*, di Giovanni Carli Ballola e Paolo Arcà - libretto del primo, musica del secondo - diremmo che il bicentenario, in chiave musicale, della Rivoluzione francese ha il suo buon risultato. A sua volta l'opera, che vive in un clima di felicità inventiva, unisce i due autori in una esemplare manifestazione di originalità creativa. Un libretto così non potrebbe che essere di Carli Ballola, coerente con la sua personale visione delle cose (la storia, la musica, il progresso, la civiltà), e una musica così non potrebbe essere che di Paolo Arcà, compositore prepotentemente deciso all'affermazione, ma con intelligenza, talento, intuito.

A Ballola piace essere un allievo, una reincarnazione di Piccini, ma qui tiene presente l'arte di Lorenzo Da Ponte. La vicenda si apre con una numerazione di cose da catalogare, affidata a Bartolomeo Bruni (1751-1821), musicista piemontese operante a Parigi, al quale si immagina che sia affidata la sistemazione di strumenti musicali, confiscati alle vittime del Terrore. Al numero dodici, c'è un fortepiano appartenuto già a Maurizio Clementi, al numero quattordici un arpa con la quale fu suonato un Concerto di Mozart. Si arriva via via al numero diciassettesimo: un carillon che il proprietario, un gesuita, teneva stretto al petto.

Sovrintendente alla prigione il giovane rivoluzionario Jean-Jacques Laurent, non faticando, né violento, ma proteso alla pace sociale, ha un sussulto quando viene nel conto il carillon del gesuita che il Laurent ha conosciuto e ricorda come maestro di cose antiche, magiche. Prende lui il carillon, e ne fa dono ad un ragazzino che da qualche tempo è in prigione: il figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, ghigliottinata, che o sparì dal carcere misteriosamente, o si nascose in un cunicolo, inventato da Ballola e Arcà, che quello opportunistico di Grety.

Il festival della Val Seriana si conferma il più ricco e vario dell'estate italiana Applausi per il duo Surman-Oxley e per la «multinazionale» dei M.O.B.

## I mondi del jazz riuniti a Clusone

Ricca partecipazione (di musicisti e di pubblico) al festival jazz di Clusone. Il duo formato da John Surman e Tony Oxley, forse l'evento più atteso, non ha deluso le attese, ma la vera sorpresa è stata la My Own Band del sassofonista Sean Bergin, una specie di «multinazionale» che raggruppa musicisti sudafricani, olandesi, inglesi, statunitensi e antilliani. E in chiusura un bel pezzo di Bruno Tommaso.

FILIPPO BIANCHI

CLUSONE. In questo mese di luglio appena trascorso, ci sono stati in Italia un paio di dozzine di festival jazz. Trattasi di un rilancio tanto consolidato quanto consumato: un pacchetto di stars gira per la penisola, producendo concerti che sono uno la fotocopia dell'altro. Attorno a questo fenomeno, nel quale è arduo cogliere elementi di interesse, c'è un gran agitare di stampa e media, che non si saprebbe come motivare, ma che puntualmente si rinnova ad ogni stagione. In questo panorama

poco incoraggiante e piuttosto costoso per le pubbliche finanze, l'eccezione si chiama Clusone Jazz, si tiene in diverse località della bella Val Seriana, ed è giunto felicemente alla sua nona edizione. Col passare degli anni, senza altra forma di pubblicità che la propria esistenza, questo festival si è guadagnato una reputazione invidiabile fra gli addetti ai lavori, per cui nella magnifica piazza dell'Orologio è facile incontrare assessori alla cultura, direttori artistici provenienti da vari paesi

balanofonisti-percussionisti Ouseni e Lassina Coulibaly, originari del Burkina Faso, che hanno dato vita, la settimana scorsa, ad una sorta di ouverture del festival, nella piazza gremita di Ardesso. A Villa d'Ogna, giovedì sera, il duo Antonello Salla/Sandro Satta precede il Trio di Gaetano Ligabue, affastellando citazioni di disparate (da Lennon/McCartney a Monk) in un discorso musicale tanto logico quanto può esserlo un libero «lusso di coscienza».

Il festival vero e proprio si è aperto venerdì, con il quintetto del trombettista Pino Minafra, che è senza dubbio una delle più originali realtà del nuovo jazz italiano. Un gruppo ad alta coesione interna, capace di riciclare in una forma jazzistica «caustica» brandelli di memorie popolari, alternando ironia e coinvolgimento emotivo come riusciva magistralmente a Charles Mingus. Ma la prima vera grande

sorpresa del festival è stata la M.O.B. (sta per My Own Band) diretta dal sassofonista Sean Bergin. M.O.B. è un universo musicale tanto ricco quanto è varia la provenienza dei componenti della band, che sono sudafricani, olandesi, inglesi, statunitensi, antilliani. Come nelle orchestre ellingtoniane, gli arrangiamenti sono palesemente concepiti per quei determinati interpreti, ma è un clima «jungle» di fine secolo, inquinato, frammentato, astratto, poi improvvisamente trascinato nell'esplosione di un tema «kwele», o in una selvaggia improvvisazione collettiva. Le qualità musicali dei singoli sono di livello davvero elevato, vasto che ai talenti certi di Han Bennink, Michael Moore, Franky Douglas, Ernst Reijseger e Tristan Honsinger si affiancano quelli promettenti di Walter Wierbos, Alex Maguire, Jan Willem van der Ham, Eric Boeren.

con il raffinato dialogo fra il chitarrista André Jaume e il polistrumentista Raymond Boni, davvero abili nel creare, in assenza di una sezione ritmica, quella sorta di «swing implicito» che tu la più geniale caratteristica dei trii di Jimmy Giuffrè. Repentinamente cambiamento di atmosfera col quartetto di Riccardo Lay, che propone una contaminazione di pratica jazzistica e materiale etnico davvero insolito nel panorama attuale, e che semmai ricorda esperienze di segno «folk-rock» quali furono i Carnasciella e il Canzoniere del Lazio. Assai ben accolti da una platea gremita (più di mille spettatori), hanno preparato egregiamente il terreno al duo John Surman/Tony Oxley, che era senza dubbio uno degli eventi più attesi di Clusone Jazz. Surman attraversa da qualche tempo uno stato di grazia, e la sua vocazione melodica vola sul tappeto di suoni stridenti delle



Un momento del balletto del gruppo Esquisse

Un imprudent bonheur non ha la stessa forza di coesione del duetto *Welcome to Paradise*. Solo quando si giunge al fatidico gran finale della pièce, quando il tangomilonga ha lasciato il posto a un valzer solenne e ultimo, lo spettacolo graffia per necessità.

l'invasato ossequiante di un rito, lascia girare in velocità un carrello sopra il quale si è accasciata una sposa bianca. Il valzer di due coppie bianche e nere è un perfetto, crudissimo unisono dove persino lo svolazzare delle lunghe gonne, nelle prese acrobatiche, ha una cadenza solenne. Ed è come se tra le immagini massicce, con-

torte, eccezionalmente materiche rubate a Francis Bacon («evocate oltre che dai due capogruppo da Eric Goizet, Lilo Baur e dalla fulva Isabella Roncaglio) si inserisse il respiro struggente e ambiguo di Gustav Doré quando fissa l'apologetico amore e la rovina di Paolo e Francesca nell'*Inferno* dan-

## Musica contemporanea Salta la corda del violino e il concerto è costretto a ricominciare da capo

MONTEPULCIANO. Esistono circostanze, nell'esecuzione delle musiche contemporanee, che costituiscono una novità assoluta. Solo qualche decennio fa non sarebbe potuto accadere che la rottura di una corda del violino solista di un'orchestra costringesse a riprendere dall'inizio un'esecuzione, com'è invece successo domenica sera al Teatro Poliziano di Montepulciano, dove suonavano, per la prima volta in Italia, le note del *Secondo concerto per violino, nastro magnetico, basso-baritono e 33 strumenti* di Hans Werner Henze.

Il concerto era a metà esecuzione quando il violino dell'inglese Peter Sheppard si è «infortunato». Imbarazzato il musicista ha chiesto ai ventiquattrenne direttore tedesco Markus Stenz di interrompere. Niente di trascendentale se la musica fosse stata di Mozart. Ma quella di Henze prevede suoni sintetici prodotti da un registratore: non sarebbe stato possibile ritrovare sul nastro il punto esatto dell'interruzione e Raitre, che stava registrando il concerto, aveva analoghi problemi. La musica è dunque ripresa da capo, tra gli applausi di incoraggiamento del pubblico e dello stesso Henze, quest'anno direttore artistico del «Cantiere Internazionale di Montepulciano».

Il concerto è una composizione creata intorno al lavoro del matematico cecoslovacco Kurt Gödel sulla «verità» e «dimostrabilità» dei sistemi complessi: un freddo enunciazione recitata dal baritono Carmelo Caruso a cui si contrappone il romanticismo del giocoso violino di Sheppard e che il pubblico ha applaudit con entusiasmo.

In precedenza, un quintetto a percussioni aveva eseguito, sul palco del Poliziano, *Regina* di Sylvano Bussotti: dieci minuti di suoni sussurrati e alatori in una esecuzione che ha ricevuto gli elogi dello stesso Bussotti. «È la migliore esecuzione che abbia mai avuto» ha detto il compositore.

Dopo l'esecuzione contemporanea, invece, secondo lo stile del «Cantiere», al pubblico è stata offerta musica classica. E con la sesta sinfonia *Pastorale* di Beethoven e giovani musicisti della «London Parnassus Orchestra» e il loro direttore hanno dato forse il meglio.

## Il balletto. A Milano due spettacoli del gruppo «Esquisse» La struggente danza dell'amore è un quadro di Bacon e Doré

Al gruppo francese Esquisse, in scena per quattro giorni al Teatro di Porta Romana, il pubblico ha riservato una accoglienza calda. Pur non essendo tra le compagnie più ospitate nei nostri teatri, si sono infatti guadagnati una fama durevole e una cerchia di fans che li segue da Oltralpe. E a ragione. Tra le formazioni della cosiddetta «nouvelle danse», gli Esquisse si distinguono per originalità e rigore.

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Si sono presentati con due spettacoli, *Welcome to Paradise* e *Un imprudent bonheur* offrendo lo scorcio di un loro universo poetico coerente e il timbro della loro danza forte, aggressiva, ormai riconoscibile. Ma chi sono gli Esquisse? Innanzitutto, una coppia: Joëlle Bouvier e Régis Obadia, una francese bionda e sottile e un algerino dai capelli coriandoli blu. Lavorano insieme dal 1979, e da qualche tempo con il loro gruppo, a Le Havre nell'alta Normandia, dove, grazie alla legge sul decentramento delle attività di danza voluta dal ministro della cultura Jack Lang, si sono costituiti

Centro coreografico nazionale. La specialità che fin dall'inizio ha differenziato Bouvier-Obadia dagli altri gruppi giovani del loro paese è un lavoro sul corpo che, come loro stessi affermano «parte dall'inconscio e dall'istinto». Non si appoggia, cioè, a una tecnica precisa e però è fortemente imparentato, per vie indirette, al primo Espressionismo di marca tedesca che gli negli anni Quaranta fece il suo ingresso in Francia grazie ad alcuni pionieri. Con i loro figli più stretti, Françoise e Dominique Dupuy, la coppia degli Esquisse si è formata, producendo spettacoli mol-

to duri: incentrati sulla rievocazione di antiche civiltà e sul mito, riecheggianti citazioni pittoriche: da Bacon a Grünewald.

Poi, poco alla volta il desiderio di resuscitare antichi reami perduti, squarci di tribù antiche caratterizzate dall'ossessione, dall'impellenza delle emozioni anche nei rapporti interpersonali - il loro tendere alla tragedia antica, insomma - ha incluso per simpatie intuitive il film noir, il cinema americano degli anni Quaranta e Cinquanta, il modello archetipo di Hollywood.

nozze che si celebrano allusivamente lungo un corridoio fatto di gigli bianchi. Tutt'intorno predomina un nero sempre più nero, sono sparse ovunque borsette, scarpe coi tacchi a spillo. L'odore di morte e di disperazione della pièce si trasforma però quasi inavvertitamente nel mito; il senso dell'azione corre cioè ben oltre le schermaglie realistiche, le citazioni riconoscibili.

È lo stesso meccanismo che muove il finale apocalittico di *Un imprudent bonheur*. Qui, lo spunto di partenza è l'addio straziante. Lasciarsi per andare lontano. Emigrare forse non per rinascere nell'attimo di riverdersi. E si odono canzoni napoletane, cocenti arie da melodramma - Tosca in primis - e si può credere a un ringurgito neorealista visto che si agitano donne scarmigliate in sottoveste nera che ricordano Anna Magnani. Ma qui pullulano anche nella tessitura dei movimenti, sempre originali, esagerate citazioni da Pina Bausch che appaiono insieme.

## Vela Stop al Giro con l'Urss in fuga

**NAPOLI.** Il Giro d'Italia in vela - Peter Stuyvesant Cup ha concluso domenica a Napoli la prima delle due manche. I 15 equipaggi in gara hanno completato 470 delle 900 miglia dell'intero percorso e, dopo una sosta di cinque giorni, ripartiranno da Pescara per risalire la costa adriatica fino a Trieste dove è fissato il traguardo finale il giorno di Ferragosto. «È andato tutto per il verso giusto - ha spiegato Cino Ricci, il direttore di gara e «patron» del Giro - abbiamo avuto sempre un ottimo vento e solamente una delle nove tappe, la Chiavari-Portofino, è stata avversata dalla bonaccia. La più impegnativa è risultata la frazione Riva di Traiano-Nettuno anche se nell'arco di una quindicina di giorni sono inconvenienti che capitano».

Al termine della prima manche la classifica vede al comando i velisti sovietici della «Città di Minsk» che sembrano aver già ipotizzato il successo. «Sapevamo che i russi erano forti e ne abbiamo avuto conferma. Hanno ottenuto tre vittorie di tappa (a Marina di Carrara, Marciana Marina e Nettuno) e piazzamenti sempre positivi. Sono dei duri se si pensa che l'equipaggio è stato sempre lo stesso sin dalla partenza e praticamente non hanno commesso errori di bordo. Quando da Pescara navigheremo verso il nord potremmo però trovare qualche difficoltà di natura ambientale».

Per quanto riguarda gli equipaggi italiani non sarete tanto pessimista: il distacco attuale del «Città di Trieste» è di soli 7,25 punti. Non mi sembra insuperabile e i due successi ottenuti a Gaeta e Napoli hanno certamente rinfanciato l'equipaggio triestino. Per il terzo e quarto posto la lotta ormai è ristretta a Desenzano e Ravenna, ma possibili risultati a sorpresa non li escluderei».

La seconda manche di questa maratona velica partirà il 5 agosto. Il trasferimento delle 15 barche da Napoli a Pescara è comunque già iniziato. Sono stati utilizzati bilici auto-snodati con gli scafi «imbragati» con apposite cinghie che mantengono così l'assetto abituale. Tutti gli alberi, invece, sono stati caricati su appositi autocarri.

## L'austriaco, già acquistato dalla McLaren, è detentore di una performance negativa: 8 Gran premi, mai al traguardo

# Berger separato in casa Ferrari

## Senna e Prost corrono nel deserto

■ Sarà anche vero, come sostiene il quotidiano francese «L'Équipe», titolando senza sfumature «Al settimo cielo», che il duello tra Senna e Prost è stato fantastico. Ma, appunto, a questo si riduce. Al duello tra Senna e Prost, cioè ad una lotta interna alla famiglia McLaren. Famiglia che sembra un lantano meno travolgente dello scorso anno, ma che continua ad esercitare un dominio incontrastato. Cifre alla mano, si può dire che quest'anno può vantare solo 89 punti in classifica, contro i 117 conquistati nell'88 dopo nove gare. Gare alla mano, si può dire che due le sono già slucgate: nell'88, fino al Gran Premio di Germania, le aveva vinte tutte. Piazzamenti alla mano, si può dire che già sei volte, contro le tre dell'88, il duo della McLaren non è andato a punti. Si può girare la frittata come si vuole, ma resta il fatto che la scuderia anglo-giapponese è in testa, con un vantaggio che la mette al sicuro da sorprese, e che il campionato può considerarsi già concluso. Logico, dunque, che prevalga la noia.

Ma non è colpa della McLaren se non si trovano antagonisti all'altezza. Noia, allora. Con un solo dubbio a mitigarla. Vincerà Senna o Prost? Il francese sembra lontano. Ma quei 53 punti sono fittizi, perché saranno in parte mangiati dagli scarti, visto che si calcolano solo undici risultati su sedici. Senna, invece, può vantare quattro vittorie contro le tre del rivale. Continuando il dominio della McLaren, non è da escludere che il conteggio alla fine si debba fare soltanto sulle vittorie. □ G. Ca.

Tutto il senso del Mondiale '89 di Formula 1 è racchiuso nei primissimi secondi del Gran Premio di Germania. Gerhard Berger che supera fulmineo Ayrton Senna e Alain Prost, ma non fa in tempo a rendersi conto di essere in testa alla corsa che i due lo hanno già ripreso, superato e staccato. Poi, per tutta la gara, le «rosse» dietro la McLaren, a una distanza sempre maggiore.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

■ HOCKENHEIM. Per tutta la stagione, quel cambio semi-automatico continuerà ad essere la croce e la delizia della Ferrari. Se Berger si è involato al via, rapido come una saetta, il merito è di quel marchingegno creato dalla mente sagace di John Barnard. Ma quel cambio è stato anche un fardello notevole per la Ferrari. Ha allungato i tempi della preparazione; e le vetture hanno cominciato il campionato con un rodaggio ridottissimo. Non in tutte le situazioni di gara i risultati brillanti. Non di rado si sfaccia: più di una volta, i piloti hanno terminato la corsa anzitempo per un problema al cambio.

Il guizzo di Berger, allora, che si lancia furbo e audace in avanti, sorprendendo i due padroni della McLaren, fotografa l'attuale velleitarismo della Ferrari, che persiste a volere e non potere. Vorrebbe mettere il sale sulla coda alle McLaren. Ci prova anche, ma le va sempre male. A meno di miracoli. Come l'anno scorso a Monza; come quest'anno a Rio de Janeiro.

«Progressi ne sono stati fatti. Ora l'affidabilità c'è. Sono tre gare consecutive che riesco a raggiungere il traguardo. E, per la fine della stagione, conto proprio di mettere in cartiere almeno un'altra vittoria», il commento di Nigel Mansell, per nulla impressionato dal distacco inflittogli dalla McLaren. «Ma questo, per la McLaren, era il circuito più vantaggioso della serie - è la sua analisi -. Per questo posso

ritenermi senz'altro soddisfatto del terzo posto».

Mansell omette di aggiungere che, se, l'affidabilità tanto ricercata e invocata è finalmente giunta, ma solo per la sua vettura. Per Gerhard Berger, invece, continua ad essere un orizzonte remoto. Non una volta, in otto gare disputate, l'austriaco è riuscito a terminare la corsa. Che il futuro pilota della McLaren sia diventato improvvisamente una mezza cartuccia? O che la sfortuna abbia deciso di prendersela solo con lui? L'unico dato certo è che l'austriaco non gode più di tanta popolarità nel clan di Maranello. Anzi, sembra ogni giorno decisamente un estraneo, circondato solo dall'affetto del fido Ascantelli.

Correndo per se stesso e, di riflesso, per la sua attuale scuderia, Berger ce l'ha messa tutta sulla pista di Hockenheim, forse sforzando addirittura troppo la macchina, con continue scorbiate sui cordoli, fino a sfiorare, con la Ferrari libratasi in volo, il bise del dramma di Imola. Ma, a fine corsa, il commento sottovoce della scuderia sottolinea che l'austriaco era riuscito soltanto a frenare Mansell. Commento opinabilissimo. Uscito Berger, infatti, Mansell non ha per questo abbassato i tempi sul giro. Questo perché tra il motore della Ferrari e quello dell'Honda c'è ancora un notevole divario in fatto di potenza.

Ma la Ferrari ha almeno un merito. Per controprodotte

## In una situazione psicologica difficile rischia al massimo come domenica ad Hockenheim ma la scuderia l'ha emarginato

# Prove Ad Imola prima di Budapest



La Ferrari punta tutte le sue carte su Nigel Mansell che... ringrazia e sorride

che possa essere stato, il duello tra Mansell e Berger ha rappresentato uno dei rarissimi sprazzi spettacolari di una gara altrimenti votata integralmente alla noia. Al momento, il Cavallino rampante non sembra in grado di offrire molte di più. Il nuovo appuntamento è in Ungheria, per il 13 agosto. Ci saranno in mezzo le prove di Imola. Si conti-

nerà con la cura dimagrante, che ha portato via finora una quindicina di chili, e si arriverà a Budapest con rinnovate speranze, come già è avvenuto in precedenza. «Lì possiamo conquistare la prima fila, detto convinto Mansell. Ma, con la McLaren vista a Hockenheim, sembra più una battuta di spirito.

■ IMOLA. Dopo aver ancora una volta dimostrato la propria schiacciante superiorità, la McLaren-Honda è da oggi, fino al 5 agosto compreso, sul circuito di Imola per una serie di test programmati: Alain Prost e Ayrton Senna si alterneranno alla guida delle monoposto biancorosse alla ricerca di quella incredibile perfezione a cui ha ormai abituato il proprietario, l'inglese Ron Dennis.

A farle compagnia la Ferrari, che nel week-end tedesco ha visto brutalmente ridimensionati i propri propositi di riscossa. «Scenderemo in pista con la nostra monoposto da laboratorio - ha dichiarato Franco Gozzi dell'ufficio stampa di Maranello - si tratta di normali prove per sperimentare nuove soluzioni di assetto, di motore e di gomme». Per tale scopo è stato convocato l'austriaco Gerhard Berger, reduce dalla spettacolare uscita di pista sul circuito di Hockenheim. Anche la March e l'Eurobrun hanno deciso di dirigersi verso il circuito «Enzo e Dino Ferrari», mentre da giovedì è attesa la Minardi. A proposito della scuderia faentina, che ieri l'altro ha piazzato Martini al nono posto - dopo il brillante quinto/sesto posto del pilota romagnolo e dello spagnolo Sala e Silverstone - c'è da dire che fin da domani sosterrà delle prove anche a Misano Adriatico con il motore giapponese, progettato dall'ingegnere Carlo Citti, Subaru. □ L.B.

## Ciclismo. Bugno e Fondriest assenti alla Coppa Placci

# Scelti i capitani Martini ora deve trovare i gregari

Si disputa oggi su un tracciato del tutto inedito di 239 chilometri la 39ª Coppa Placci che scatterà da Imola per concludersi a San Marino ai piedi del monte Titano. Al via 172 corridori con in prima linea Flavio Giupponi, che rientra dopo quindici giorni di sosta, e Moreno Argentin che gode dei favori del pronostico, mentre assenti sono l'iridato Maurizio Fondriest e Gianni Bugno.

PIER AUGUSTO STAGI

■ IMOLA. I «forzati» del pedale iniziano oggi a Imola con la Coppa Placci il lungo sprint che condurrà ai mondiali di Chambery (27 agosto). Quattro sono i corridori che già si sono guadagnati la fiducia del commissario tecnico Alfredo Martini: Fondriest, ammesso di diritto quale campione mondiale in carica, Bugno, Argentin e Giupponi. A questi quattro «capitani», un po' troppi in verità, saranno affiancati presumibilmente Balerini, Cassani e Amadori, tre grossi lavoratori che hanno mostrato nelle corse di luglio di avere le credenziali per poter disputare con onore il difficile mondiale nell'Alta Savoia. La «lista» completa dei tredici nomi, Martini la darà al termine della Tre Valli (16 agosto), ma prima di quella data saranno fondamentali le corse di avvicinamento al mondiale.

Intanto gli uomini «sicuri» di Alfredo Martini cominciano a giocare a nascondino. Non saranno infatti oggi della partita Maurizio Fondriest, che dopo aver ottenuto un infortunio al secondo posto nella Wincanton Classic in Inghilterra (sesta prova della Coppa del mondo) assieme ad Argentin e Bugno, ha deciso di tornare, come lo scorso anno, al Giro del Belgio e lo ritroveremo sulle strade di casa soltanto alla Tre Valli veneta. Anche l'ex iridato Moreno Argentin sarà presente alla Placci e all'Umbria, ma disenterà le altre indicative per disputare il «Giugliemo Tella» e il Gran premio di Zurigo. Bugno ha scelto la «Agostoni» (che vince lo scorso anno) e la Tre Valli ma poi correrà a San Sebastian e a Zurigo.

Resta Flavio Giupponi. Il ventiquenne atleta bergamasco che s'è guadagnato un posto di rilievo in nazionale in

virtù del secondo posto al Giro d'Italia e all'ottimo Campionato italiano, sarà l'unico che correrà tutte le premondiali e assicura che non le affronterà da turista, ma andrà alla ricerca di un'affermazione per migliorare la sua già buona posizione in seno alla squadra azzurra. Alfredo Martini è estremamente disteso e sorridente, grazie anche al secondo posto ottenuto in Inghilterra da Fondriest. «Non posso che essere soddisfatto per la bella prova disputata domenica da Maurizio», ha commentato il pluridecorato nocchiero azzurro, che si appresta a disputare il suo quindicesimo mondiale con alle spalle già quattro titoli mondiali, sei medaglie d'argento e quattro di bronzo. «Questo risultato gli servirà soprattutto per il mondiale. E al Giro del Belgio troverà anche la giusta condizione che l'ha condotto all'iride già lo scorso anno. Ma se l'esperto selezionatore azzurro riserva parole di elogio per il giovane iridato trentino, non altrettanto può fare per la formula della neonata Coppa del mondo che fa acqua da tutte le parti. «I punteggi diversificati che portano ad assegnare dodici punti in inizio di stagione a chi vince corse come la Milano-Sanremo e quattordici a chi si impone in corse sconosciute come la Wincanton, non lo trovo assolutamente giusto». Intanto in serata è arrivata anche la notizia dell'ennesimo caso di uso di sostanze proibite. Sono due dilettanti i corridori che sono stati presi nella rete del doping: il due volte campione del mondo degli Stayer Mario Danelli e l'ex professionista Daniele Asti tornato a correre tra i «puri». Per loro il consiglio federale ha riservato due anni di squalifica.

## Aletica. Domani sera il tradizionale meeting di Viareggio e il mondo applaude all'impresa di Sotomayor che ha saltato 2,44

# Un centimetro verso il cielo

Sotto la spinta del nuovo record del mondo di salto in alto del cubano Javier Sotomayor riconosciuto ieri dalla IAAF dopo i dubbi sull'effettiva misura di 2,44, la stagione estiva dell'atletica trae nuova linfa. Domani a Viareggio il tradizionale Meeting internazionale preceduto da una lezione di «velocità» della statunitense Evelyn Ashford. Protagonisti Pavoni, Mei e il keniota Kariuki «star» dei 3.000 siepi.

■ È stato un record con giallo quello di Javier Sotomayor durante i campionati del Caraibi a San Juan di Portorico. Il ventiduenne cubano che deteneva già il primato mondiale nel salto in alto stabilito l'anno scorso a Salamanca con la misura di 2 metri e 43, era riuscito a migliorarsi di un centimetro portando così il nuovo limite a 2,44. Ma subito dopo erano sorti dei dubbi sull'effettiva misura superata dall'atleta centroamericano, dubbi generati da una confusione tra il sistema metrico riconosciuto dalla IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, e quello anglosassone (in piedi). In un primo momento, infatti, i giudici avevano annunciato che l'astrella superata da Sotomayor era posta a otto piedi (2 metri e 435 millimetri) e quindi la prova doveva essere «amontata» a 2,43.

Tutti i dubbi sono stati poi fugati dai rappresentanti della Federazione panamericana e da quelli della IAAF. Il portoricano Amedeo Francis, uno dei delegati della Federazione internazionale che hanno assistito ai campionati del Caraibi, ha dichiarato esplicitamente che chiederà alle autorità della IAAF di omologare questo primato. E così faranno gli altri tre delegati della IAAF presenti a San Juan, il portoricano Victor Lopez, il messicano Cesar Moreno ed il cubano Jesus Molina de Cuba. Il 2,44 ottenuto da Sotomayor resta

comunque un limite storico nella cronologia del record del salto in alto dal momento che per la prima volta un atleta supera la barriera degli otto piedi. Nella tabella a fianco abbiamo raffrontato alcuni primati «storici» dell'atletica leggera con quelli attuali, che evidenziano i passi da gigante fatti dall'atletica leggera nel corso degli anni. Per fare un esempio sembra davvero enorme la differenza (oltre due metri) tra il 4,02 realizzato nell'asta dallo statunitense Wright nel 1912 e il 6,06 di Bubka. Oppure il 47,58 nel lancio del disco di Duncan d'inizio secolo e il 74,08 attuale del tedesco Schult.

Meeting di Viareggio. La grande atletica farà tappa in Italia nelle prime settimane d'agosto. In Versilia domani sera alle 20.30 è in programma la 18ª edizione del Meeting viareggino preceduta oggi da una «lezione» che Evelyn Ashford terrà ad un gruppo di velocisti italiani. La campionessa statunitense illustrerà le proprie tecniche di allenamento e proverà una serie di allunghi. Per domani sera sono state già confermate le presenze degli azzurri Pavoni e Mei, dell'inglese Steve Ovett e del marocchino Boulayeb nei 500, del campione olimpico dei 3.000 metri, il keniota Kariuki. Tra le donne, oltre alla Ashford, in pista anche la connazionale Dianne Williams e la tedesca orientale Ulrich (400 hs). □ U.S.



Javier Sotomayor atleta cubano di 22 anni, primatista del mondo del salto in alto con 2 metri e 44

## La lunga marcia dei primati

**100 METRI:**  
10,6 Lippincott D. (Usa), Stoccolma, 6-7-12  
9,93 Smith Calvin (Usa), Colorado S., 3-7-83

**200 METRI:**  
20,6 Stanfield Andy (Usa), Filadelfia, 26-5-51  
19,72 Mennea P. (Ita), Città del Messico, 12-9-79

**400 METRI:**  
47,8 Long Maxie (Usa), New York, 29-9-1900  
43,29 Reynolds Butch (Usa), Zurigo, 17-8-88

**800 METRI:**  
1,51,9 Meredith Ted (Usa), Stoccolma, 8-7-12  
1,41,73 Coe Sebastian (Gbr), Firenze, 10-6-81

**10.000 METRI:**  
30,58,8 Ebon Jean (Fra), Parigi, 16-11-11  
27,13,81 Mamede F. (Por), Stoccolma, 2-7-84

**ALTO:**  
2 metri Horine George (Usa), Palo Alto, 18-5-12  
2,44 Sotomayor J. (Cuba), Puertorico, 30-7-89

**ASTA:**  
4,02 Wright Marc (Usa), Cambridge, 8-6-12  
6,06 Bubka Sergei (Urss), Nizza, 10-7-88

**LUNGO:**  
7,61 O'Conner Peter (Irl), Dublino, 5-8-1901  
8,90 Beamon B. (Usa), Città del Messico, 18-10-68

**TRIPLO:**  
15,52 Aherne Dan (Usa), New York, 30-5-11  
17,97 Banks Willie (Usa), Indianapolis, 16-6-85

**PESO:**  
15,54 Rose R. (Usa), San Francisco, 21-8-1909  
23,06 Timmermann Ulf (Rfg), Chania, 22-5-88

**DISCO:**  
47,58 Duncan James (Usa), New York, 27-5-12  
74,08 Schult J. (Ddr), Neubrandenburg, 6-6-86

## COMUNICATO STAMPA

L'osteoporosi, legata com'è al processo della senescenza, è in continuo, drammatico aumento, proprio perché sta crescendo a dismisura la popolazione senile. Se nessun programma verrà attuato per prevenire le fratture associate ad una condizione di osteoporosi, si prevede che il loro numero annuale possa raddoppiare e perfino triplicare, dilatando così un problema le cui dimensioni sanitarie, economiche, umane e assistenziali sono già rilevanti. Rivolgendo la sua attenzione a queste tematiche, la Fondazione Rorer per le scienze mediche ha bandito un concorso giornalistico perché si mettano in risalto i progressi nel campo della diagnostica, della prevenzione, della terapia e dell'assistenza sociale per una migliore qualità di vita dell'anziano. Il premio sarà articolato in tre edizioni a cadenza annuale, i cui argomenti verranno annunciati di volta in volta. L'edizione 1989 è dedicata a «L'osteoporosi: un problema cruciale nell'anziano». Sempre per il 1989 la Fondazione Rorer ha istituito un premio internazionale medico, «Progressi in terapia», di venticinque milioni di lire, da attribuire ad uno studioso o ad un gruppo di studiosi per rilevanti meriti nel campo della farmacoterapia.

## COMUNE DI FORMIGINE

PROVINCIA DI MODENA

Si rende noto che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto di n. 1 stralcio dei lavori di ampliamento del cimitero di Formigine capoluogo consistente nella realizzazione di n. 52 tombe di famiglia.

Importo a base d'asta L. 907.692.400

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'Art. 1 lett. D) della Legge 2/2/73 n. 14, cioè per mezzo di offerta segreta da confrontarsi con la media ai sensi del successivo art. 4.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in competente bollo indirizzata al «Municipio di Formigine - segreteria comunale - piazza Calcagnini d'Este n. 1, entro il giorno 20/9/89. Possono presentare domanda per partecipare alla gara Imprese iscritte all'A.N.C. per la categoria 2. Le richieste non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Formigine, 25 luglio 1989

IL SINDACO Ing. Normanno Quartieri

## Nessuno sconto per il 12 metri del Principe Filippo

«Yeoman XXVIII», guidata dal consorte della regina Elisabetta, subito dopo la partenza della classe Sigma 38, è entrata in collisione con un'altra barca iscritta alla gara, il dodici metri Amedeus. E domenica notte, dopo un'ora e mezzo di attesa, è giunta inattesa la notizia della squalifica decisa dalla giuria d'appello della manifestazione. Così al principe Filippo non è rimasto che gettare l'ancora e tornare mesalmente a Buckingham Palace.

Non sono bastate le insegne regali sull'imbarcazione del principe Filippo d'Edimburgo per evitare una squalifica a tavolino dalla «Cowes Week», una prestigiosa gara velica che si svolge annualmente a Solent, nel sud dell'Inghilterra.

I misteri del calcio mercato

Oggi incontro in Federcalcio La società giallorossa chiede, senza troppe speranze, sostegno per il caso Vanenburg

Cerezo, Berggreen: ogni anno un nuovo pasticcio Contratti di carta straccia Il sospetto vittimismo di Viola

Gli strani stranieri della Roma

A Verona tifosi in stato d'agitazione

VERONA Il nuovo Verona nasce sotto il segno della contestazione. È bastata la prima uscita della stagione modesta in verità, contro il Rovereto per provocare la scintilla della protesta che ha avuto come obiettivo il presidente del club gialloblù Chiamparini. È stato a lungo insultato con volgari slogan da un gruppo di tifosi che lo hanno accusato di aver venduto tutti i migliori giocatori per le note difficoltà economiche senza averli degnamente rimpiaciuti. La contestazione comunque era nella aria. Anche nei giorni scorsi il presidente veronese era stato oggetto di attenzioni tutt'altro che amichevoli dai soliti esagitati. Il meno preoccupato di quanto è accaduto è stato proprio il presidente Chiamparini in persona. Verrà a Milano per affari personali dopo aver confessato la sua amarezza ha anche tenuto a sottolineare che quando ha lasciato lo stadio è stato calorosamente salutato con applausi da un altro gruppo di tifosi veronesi. Il più preoccupato di tutti è apparso Bagnoli che ha sulle spalle il difficile compito di ricostituire una squadra tutta nuova. «I tifosi devono capire - ha detto il tecnico - che bisogna aspettare con calma e fiducia la crescita di una squadra che ha soltanto bisogno di trovare i giusti collegamenti».

Oggi alle 12 il general manager della Roma Emiliano Mascetti si incontrerà con il segretario generale della Federcalcio Gianni Petrucci per l'affare-Vanenburg. Ma non sarà mezzogiorno di fuoco. Anche se la Federcalcio deciderà di patrocinare la causa della Roma è improbabile, se non impossibile, che il giallo Vanenburg possa trovare una soluzione diversa da quella che si è venuta a creare.

RONALDO PERGOLINI

ROMA Preso lo sciatto ha lanciato il guanto della sfida e per il «duello» vuole come padrino il presidente della Federcalcio. Se il puntuale avvicinarsi delle stagioni ormai è roba da bookmakers le ottecentesche sceneggiate dell'ingegner Viola sono una certezza. A sentir lui ci sarebbe una sordida alleanza sempre pronta a tramare misteriose congiure ai danni della Roma. L'anno scorso si indignò per lo scippo di Caniggia attuato dal Verona quest'anno sta facendo i conti e fufini per la vicenda Vanenburg. E ogni volta indossa i panni ormai sempre più logori del geniale tradito. Ma possibile che capiti tutte e soltanto al presidente Viola? Il candore della sua ira non regge. Con la sua rugosa carta di identità e il pelo passato di indumento il ruolo della mamma non si addice a Viola. Ma allora perché ogni volta che cerca di mettere delle uova stranere nel panierone giallorosso combinate sempre una frittata? Le complicazioni ci furono per l'arrivo di Cerezo, un altro pasticcio pagato a caro prezzo fu quello combinato l'anno scorso per liberarsi di Berggreen. Ora per Vanenburg Viola va sbandierando un regolamento contratto ma l'impressione è che i contratti per il presidente giallorosso siano carte per fare qualche mano di «zucchinetta». I contratti sono una cosa seria e se sono veri è impossibile dibattere clausole e codicilli. Ora Viola per lavare l'onta subita pretende perlomeno un rimborso. Anche nel più banale dei contratti è prevista una penale possibile che in quello firmato da Vanenburg non ci fosse? Possibile che un accordo manegger come Mascetti abbia potuto dimenticare un simile particolare? E dagli interrogativi normali si può passare anche a quelli fantascientifici: ma non troppo. E se tutto questo can can non fosse niente altro che una sparata per tacitare la delusa truppa del tifo giallorosso? «Io a prendere l'asso straniero ci ho provato se non ci sono riuscito non è colpa mia». «Questo potrebbe essere l'abito che il presidente della Roma ha pensato di costruirsi. Dal lato parte sono le sue stesse dichiarazioni a dare corpo a questa ipotesi. «Eravamo disposti a fare un sacrificio solo per il campione olandese - ha dichiarato Viola - soluzioni di ripiego non ci interessano non vogliamo illudere i tifosi». Ma allora perché sbandierare ai quattro venti un affare che si è poi rivelato un bluff? E perché ora dichiarare che la Roma può vincere lo scudetto anche con due soli stranieri? Questo non è illudere i tifosi? Il tutto poi condotto con quell'ormai irritante vittimismo che dai tifosi può pericolosamente essere riciclato in astio. «Ah se mi avessero fatto costruire il mio stadio allora si che avrei messo su una grande squadra». «Volevo prendere quel giocatore ma pur di fare un dispetto alla Roma si creano strane alleanze». La «discoteca» del presidente Viola è limitata. E oggi il segretario generale della Federcalcio ascolterà il ritornello più per cortesia che per effetto interesse. D'altra parte l'indignazione giallorossa non troverà altre orecchie disposte ad ascoltare. Certo il dossier Vanenburg sarà inviato alla Fifa ma ben difficilmente l'organo del calcio internazionale cambierà le carte in tavola. Chi invece dovrà cominciare non è mai troppo tardi a giocare a carte scoperte è il presidente Viola.

Il tifoso per sua natura ha la vista corta ma dagli e dagli potrebbe anche riuscire a vedere attraverso i fumogeni che vengono accesi dal presidente giallorosso e alla fine l'ingegner Viola potrebbe ritrovarsi nel piccolo stadio Flaminio diventato troppo grande.



Ridono Tempestilli e Giannini, molto meno il loro presidente Dino Viola

Ora sul giocatore sovietico si sono buttate Juventus e Marsiglia e il prezzo è raddoppiato

Niet ufficiale, il Genoa perde Aleinikov

E il giallo dell'estate. Ogni giorno un colpo di scena Aleinikov al Genoa. Aleinikov che resta in Unione Sovietica Aleinikov alla Juve al Marsiglia allo Stoccarda. Con la sapiente regia della Dimod la società che cura il trasferimento del giocatore tutti vogliono questo ventottenne sovietico che un mese fa il Genoa pensava di aver acquistato per due miliardi e che ora fra mille raggi vale più del doppio.

SERGIO COSTA

GIENOVA Il «niet» è ufficiale. Aleinikov non verrà al Genoa. Almeno alle proposte di Spinelli, quelle concordate più di un mese fa a Mosca, quando il tifo dirigenziale non sobliu formato da Rombaldo Landini e Scappini pensava di aver raggiunto un accordo definitivo con la «Soviet Sport» (la società) che fino al 31 marzo scorso gestiva il trasferimento dei calciatori sovietici all'estero prima di essere soppiantata dalla neonata Dimod, sigla che nasce di nuovo.

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Dimod (pot trasformarsi sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Dimod (pot trasformarsi sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Dimod (pot trasformarsi sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

Il giocatore rientrato in patria dopo il veloce blitz di Padova quando era atteso dal Genoa ed invece alla Malpensa è stato «rapito» dai dirigenti della Dimod (pot trasformarsi sabato «corso» in Dimod) attende con fiducia il suo destino. La Dimod sfruttando l'autorità derivata dalla presenza al suo interno dei due alti ufficiali è riuscita a spazzare il Genoa che nella corsa ad Aleinikov almeno a sentire il presidente Spinelli e a giudicare dalla documentazione in suo possesso (quattro dei cui offerte della Juventus del Marsiglia (Tape potrebbe dare 8 miliardi) dello Stoccarda che potrebbe generare una folle corsa al rialzo Spinelli tuona. «Con la documentazione in nostro possesso impediremo il trasferimento alla Juventus O Aleinikov girerà nel Genoa o non verrà in Italia».

BREVISSIME

Totip. Le quote ai «dodici» lire 25.611.000 agli «undici» lire 1.610.000 ai «dieci» lire 117.000. Questa la colonna vincente X2 1X XX 1X 21 2X. Canina. A Brioni (Pavia) nel Gip dell'Oltrepò di ciclismo femminile sesta vittoria stagionale per Maria Canina Bonaldi che ha staccato le avversarie di 1 minuto e 20. Tennis. Il cecoslovacco Karel Novacek si è aggiudicato il Gip Navrivo di Hlverssum (Olanda) battendo in finale lo spagnolo Emilio Sanchez 6-2 6-1. La peruviana Laura Gilde meister ha vinto il torneo di Schenectady (NY) superando la statunitense Marianne Werdel 6-4 6-3. Sci nautico. Alessi Ciapponi Buzzotti Sonzogni Galli e Semiglia sono gli azzurri convocati per i campionati d'Europa che si svolgono dal 3 al 6 agosto all'Idroscalo. Beach Volley. La coppia statunitense Smith Stoklos ha vinto le «World Series» nell'ultima tappa di Jesu hanno battuto in finale 2-0 la coppia francese Le Ouaghe. Basket. L'Urss ha vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali femminili juniores svoltisi in Spagna a Bilbao in finale ha battuto la Jugoslavia 109-93. Telex. L'Australia. Calcio. La nazionale di Trinidad Tobago ha battuto 2-0 il Salvador in un incontro valido per il girone nord-ovest. Hockey pista. Nel torneo di Kalshrue valido per i «World Games» l'Italia ha battuto gli Usa 1-3.

Udinese Mazzia si consola con Balbo?

UDINESE Il Udinese si è consolato con Balbo. Il tecnico ha detto che il giocatore non si consola con Balbo. Il tecnico ha detto che il giocatore non si consola con Balbo. Il tecnico ha detto che il giocatore non si consola con Balbo.

Fiorentina Senza stadio fino a ottobre

FIRENZE Le porte dello stadio comunale di Firenze non si apriranno fino al 22 ottobre. Le prime tre partite di campionato della Fiorentina (quelle con il Lazio, la Lazio e Lazio) non potranno essere giocate in casa. E in termini di cifre significa un per di più di circa sette miliardi che la squadra viola dovrà subire per i mancanti incassi e albi o mancanti. La chiesta prolixa dell'impianto sportivo decisa in un'assemblea e dovuta ai lavori di ristrutturazione per il campionato mondiale di calcio del 1990. Michele Venturi, sindaco e assessore all'urbanistica, ha spiegato che sono sorte delle esuberanze dell'ultimo minuto a cui era necessario far fronte. E queste i dirigenti della Fiorentina non si sono accorti finché il progetto di costruzione di un torre di venti metri per le riprese televisive è stato passato per il dibattito del pubblico. Per la Fiorentina l'impresa finanziaria è notevole anche se ci sono una serie di problemi. Probabilmente nuovi ad ottobre un accordo sul sistema di finanziamento del nuovo stadio potrà essere stabilito solo all'ine dei Mondiali. Per adesso si pensa di trovare un altro sc. Per le partite si pensa a Prato Empoli o Pistoia mentre per i incontri con l'Atletico Madrid si pensa agli impianti di Ferrara o Bologna.

Arriva Caniggia e promette dodici gol Bergamo scopre l'Atalanta degli angeli biondi

BERGAMO Non c'è dubbio. Da oggi c'è un nuovo beniamino nel cuore dei tifosi dell'Atalanta. Claudio Caniggia, 22 anni, grande speranza della nazionale argentina per i prossimi mondiali, riceve a Bergamo una accoglienza quasi delirante con almeno mille tifosi ad assediare la sede sotto il balcone da cui si affaccia tra con i gridolini il primato degli affetti di Glenn Stromberg il vikingo da cinque anni nei sogni di bambini e fans neozariste è destinato a vacillare davanti all'arrivo di quest'altro «angelo biondo». E poco importa che a macchiare l'immagine di personaggio da favola o da romanzo rosa ci sia la brutta esperienza di Verona, storia di droga e tribunali. Per i tifosi è un passato mai esistito e l'unico ricordo è quello delle belle prestazioni ammirate in poche settimane nella Coppa America e che dunque Caniggia può ripartire da zero, anzi da otto.

LO SPORT IN TV

Raidue 18.30 Tg2 Sportvera 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre 15.15 Viareggio Off shore 15.45 Ciclismo di San Marino Coppa Piacci 18.45 Tg3 Derby. Tmc 14 Sport News Sportissimo 22.20 Chrono Tempo di moton 23.05 Stasera sport. Capodistria 13.40 Campo base (replica) 14.10 Basket finale Nba 89 Los Angeles Detroit 16 Sport spettacolo 19.10 Box 19.30 Campo base 20.10 Juke box (replica) 20.30 Calcio finale Coppa Uefa Stoccarda Napoli 23 Sport spettacolo (sintesi).

Coltivare la terra incrementa l'effetto serra  
Se arare e seminare è indispensabile per produrre cibo,  
non è certo necessario per fare combustibile e plastica

# Agroindustria a rischio

Si parla di effetto serra e tutti pensano alla combustione dei combustibili fossili. In realtà il 25% dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo viene dall'agricoltura. La terra va quindi coltivata, ma solo per creare cibo. La proposta di usare a livello industriale prodotti agricoli come l'etanolo o l'amido di mais non è affatto verde, ma potrebbe rivelarsi altamente inquinante.

LAURA CONTI

Stiamo così abituati a identificare la produzione di anidride carbonica o  $CO_2$  con la combustione dei combustibili fossili che ci sorprende fino all'incredulità quel che dicono gli specialisti di questi problemi e cioè che fino al 1960 di tutta la  $CO_2$  liberata annualmente dalle attività umane la maggior parte veniva dall'agricoltura, benché la macchina a vapore avesse cominciato a guadagnare terreno già da due secoli benché in quell'epoca la rete ferroviaria mondiale fosse già sviluppata, e la produzione di energia elettrica fosse già in gran parte ottenuta dalla combustione di carbone e di petrolio e i mari di tutto il mondo fossero già solcati da navi a vapore. A che cosa si deve la svolta degli anni Sessanta? Non certo al fatto che l'agricoltura diventata più rispettosa dell'ambiente generasse  $CO_2$ , ma forse all'aumento di  $CO_2$  liberata dagli autotrasporti che difatti oggi nei paesi industrializzati divorano un terzo di tutto il combustibile fossile bruciato. Del resto ancora negli anni Settanta quando già l'automobile imperava di tutta la  $CO_2$  liberata per effetto delle attività umane ogni anno il 25% veniva dalla zootecnia. Non dai consumi energetici inerenti all'azione di

regolatori consistenti fondamentalmente nella prevalenza della fotosintesi sulla respirazione in passato avevano dato origine alla formazione di giacimenti petroliferi ma - dopo che la vita aveva occupato le terre emerse - in situazioni di carenza di ossigeno come nelle acque eutrofizzate e nelle acque stagnanti avevano originato giacimenti di metano (cioè che tende a verificarsi anche attualmente sotto i fondali dell'Adriatico) oppure nelle torbiere avevano dato inizio alla trasformazione del legno prima in torba e poi in carbone. Con la crescita delle grandi foreste a queste modalità «tradizionali» di immagazzinamento del carbonio ridotto se n'era aggiunta una nuova: l'immagazzinamento nei tessuti viventi della biomassa vegetale, immagazzinamento non definitivo come nei giacimenti di combustibili fossili ma spesso pluriscolare e talvolta millenario come nelle foreste di sequoie. L'agricoltura bonificò le paludi sospendendo i processi di torificazione incendiò i boschi sostituendo le piante secolari con le piante di cereali quindi contrastò l'immagazzinamento di carbonio ridotto e il carbonio strappato alle sue costole viventi oppure in via di fossilizzazione si ossidò provocando liberazione di  $CO_2$  come se la messa a coltura di paludi e foreste corrispondesse sotto il profilo del rapporto quantitativo tra fotosintesi (che è riduzione del carbonio cioè sua idrogenazione) e ossidazione (che può aver luogo come respirazione o come combustione) a un'inversione della prevalenza originaria protrattasi per miliardi

di anni della riduzione sul l'ossidazione inversione che cominciò a registrare quella prevalenza dell'ossidazione che attribuiamo di solito solo al consumo dei combustibili fossili e che solo recentemente abbiamo cominciato a paventare come conseguenza dell'abbattimento delle foreste residue. In altri termini sotto il profilo del rapporto quantitativo tra carbonio ridotto e carbonio ossidato l'agricoltura equivale al consumo di carbone o di petrolio. Fin qui abbiamo visto gli effetti della semplice sostituzione degli alberi con le piante di cereali. Il secondo meccanismo fondamentale che ha conseguenze più complesse è l'aratura. Con l'aratura il terreno viene smosso e i materiali profondi vengono portati in superficie e esposti all'aria viene completamente ossidata e così che l'aratura di per sé libera tuttora nell'aria annualmente il 25% di tutta la  $CO_2$  liberata dall'uomo. Ha perciò effetti simili a quelli del diserbo praticato col fuoco. Ma le ossidazioni oltre a incrementare la  $CO_2$  atmosferica mineralizzano il suolo lasciandogli della sostanza organica che lo costituiva soltanto un po' di cenere. La mineralizzazione del suolo espone alle erosioni all'asportazione operata dal vento e dall'acqua. Lo rende incapace di trattenere acqua e sali, ostacola i cicli locali dell'acqua e il rinnovo delle falde, espone le falde all'inquinamento (per esempio all'in-

quinamento da nitrati). Tuttavia dell'agricoltura non possiamo fare a meno poiché siamo già cinque miliardi di esseri umani e probabilmente saremo dieci miliardi di fra un secolo. Ma le riflessioni sin qui fatte portano a un'indicazione molto chiara: la terra va coltivata soltanto a fini alimentari e non per fornire materiali all'industria e tanto meno per fornire energia. Si tratta beninteso di un'indicazione non rigida visto che sono mobili tappeti, carte d'archivio che durano centinaia di anni, essi svolgono - oltre ai tanti ruoli culturali - anche il ruolo ecologico di custodire il carbonio ridotto come lo custodiscono le querce secolari o le millenarie sequoie come lo custodiscono i giacimenti di petrolio non sfruttati o le materie plastiche non degradabili, finché vengono riusate e non incenerite. Si può anche consentire all'impiego di bioetanolo come additivo della benzina per diminuire l'inquinamento ma solo entro questi limiti e non a fini energetici se usato a fini energetici sotto l'aspetto dell'equilibrio quantitativo tra carbonio ossidato e carbonio ridotto (cioè sotto l'aspetto dell'effetto serra) bruciare bioetanolo e bruciare benzina è equivalente. E tra il ricostituire e salvaguardare il bosco oppure il conservare un giacimento di combustibile fossile è preferibile ricostituire e salvaguardare il bosco perché oltre al ruolo ecologico di custodire il carbonio ridotto ruolo simile a quello di un giacimento di petrolio, il bosco ha molti altri ruoli ecologici che il giacimento di petrolio non ha. Ma siamo in presenza di un



Una foresta di eucalipti giganti in Tasmania da «Airon»

## Effetto serra Sempre più inquinamento

ROMA. Non bastano le parole contro l'effetto serra. Nonostante anni di allarmi rapporti catastrofici promesse e impegni politici le emissioni globali di anidride carbonica nell'atmosfera continuano ad aumentare. Nel corso del 1987 sono cresciute del 14,3% rispetto al 1986 passando in cifre assolute da 5 miliardi e 570 milioni di tonnellate a 5 miliardi e 650 milioni di tonnellate. A fornire tanto gas dannoso per l'atmosfera sono stati gli scanchi industriali e dei motori delle automobili, i prodotti della combustione di petrolio e in mi-

sura minore di gas per riscaldamento. Lo ha rivelato qualche giorno fa a Washington la commissione per l'energia e le risorse naturali del Senato il professore Gregg Marland del Laboratorio nazionale di Oak Ridge. Secondo quanto ha detto il professor Marland le emissioni di anidride carbonica sono in costante crescita dagli anni cinquanta ad oggi. E hanno raggiunto il livello record nel 1987. Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina producono da soli più della metà di tutte le emissioni di anidride carbonica nel mondo. La denuncia del professore Marland

confirma le conclusioni di un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori di Berkeley in California. Da questo studio risulta che negli Stati Uniti, passato lo spavento delle due crisi petrolifere l'attenzione dei produttori per i consumi energetici dei prodotti si è «rlassata». Si stanno costruendo cioè automobili frigoriferi ed edifici che tengono sempre meno conto della necessità di consumare meno energia e quindi inquinare meno l'atmosfera. E questo nonostante dell'effetto serra si parli ormai da anni nei media internazionali e nei luoghi delle decisioni politiche.

## Goletta Verde ha bisogno del tuo aiuto.

Anche quest'anno prende il largo l'operazione Goletta Verde della Lega per l'Ambiente.

Il suo scopo è stanare l'inquinamento, anche quando viene nascosto, informare correttamente i cittadini, creare le condizioni per la salvezza dei nostri mari.

Al suo quarto anno di vita Goletta Verde è, nel mondo, la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento, promossa da un'organizzazione ambientalista.

Percorreremo quest'anno, dal 20 giugno al 21 agosto, più di 8.000 chilometri di costa con due navi, due camper, mezzi di sostegno tecnico.

Ci saranno inoltre due importanti novità: metteremo un piede in Europa, toccando le coste della Jugoslavia, in Istria fino a Fiume, e quelle francesi, in Costa Azzurra fino a Saint Tropez, oltre alle ormai consuete analisi chimiche e microbiologiche i nostri laboratori determineranno anche la presenza degli enterovirus, i principali responsabili delle malattie gastroenteriche nelle acque dei nostri mari.

Saranno coinvolti nell'operazione decine di tecnici, i gruppi locali della Lega per l'Ambiente, centinaia di volontari e speriamo anche tu.

Goletta Verde, nonostante utilizzi l'impegno generoso e volontario di molti, è infatti un'impresa, oltreché complessa, piuttosto costosa. Per sostenerla abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. 50 mila lire rappresentano il costo di circa mezzo chilometro dell'operazione Goletta Verde. Inviaci qualsiasi contributo, riceverai in omaggio un adesivo della Goletta Verde.

Inoltre, con un versamento di almeno 50 mila lire riceverai in regalo un orologio "Luigi Benetton" e ti sarà inviato il rapporto finale con tutti i risultati dell'operazione Goletta Verde 1989.

Goletta Verde ha bisogno del tuo contributo per esistere, ma anche per sapere che ha molti amici, che il suo sforzo per costruire un mondo più pulito è condiviso.



LEGA PER L'AMBIENTE



In basso a destra  
c'è un angolo  
di mare pulito.

Desidero contribuire con la somma di L. al viaggio della Goletta Verde 89. Allego assegno o ricevuta di conto corrente n. 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente, via Salaria 280 00199 Roma.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_

goletta verde

Ritagliare e spedire a Lega per l'Ambiente, via Salaria 280 - 00199 Roma.